Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale

COMMISSIONE CONTINENTALE EUROPA E AFRICA DEL NORD
(Dortmund, 6-8 novembre 2025)

Resoconto sommario

Presenti: Luigi Billè (*Regno Unito*), Lidia Campanale (*Presidente della IV Commissione tematica – Austria*), Nicola Carmignani (*Francia*), Tommaso Conte (*Germania*), Gianino D'Angelo (*Regno Unito*), Gianluca Errico (*Germania*), Silvestro Gurrieri (*Germania*), Pietro Mariani (*Presidente della VI Commissione tematica – Spagna*), Eleonora Medda (*Belgio*), Roger Nesti (*Svizzera*), Massimiliano Picciani (*Presidente della VIII Commissione tematica – Francia*), Maria Chiara Prodi (*Segretaria generale del CGIE – Francia*), Elena Remigi (*Regno Unito*), Massimo Romagnoli (*Presidente della V Commissione tematica – Belgio*), Marilena Rossi (*Germania*), Giuseppe Scigliano (*Germania*), Barbara Sorce (*Svizzera*), Giuseppe Stabile (*Vicesegretario generale per l'Europa e l'Africa del Nord – Spagna*), Giulio Tallarico (*Germania*), Carmelo Vaccaro (*Svizzera*)

Alessandro Boccaletti (*Italia – in vtc*), Filippo Ciavaglia (*Presidente della III Commissione tematica – Italia – in vtc*), Giangi Cretti (*Presidente della I Commissione tematica – Italia*), Francesco Papandrea (*Australia – in vtc*)

Cons. amb. Mirta Gentile (*Segretaria esecutiva del CGIE – in vtc*)

Min. plen. Luigi Maria Vignali (*Direttore generale DGIT – in vtc*), Piergiorgio Alotto (*Addetto scientifico dell'Ambasciata d'Italia a Berlino – in vtc*), console Alice Joy Cox (*Console d'Italia a Dortmund*), Francesco Dell'Anna, (*Vicedirettore ICE – in vtc*), Karoline Rörig (*Ufficio per il dialogo italo-tedesco*), cons. amb. Silvia Maria Lucia Santangelo (*Capo dell'ufficio Affari Sociali Ambasciata d'Italia a Berlino*), cons. leg. Francesco Sordini (*Capo dell'Ufficio Economia, Commercio e Scienza, Ambasciata d'Italia a Berlino – in vtc*)

Assenti: Giuseppe Rauseo (*Svizzera*), on. Toni Ricciardi (*Svizzera*), Monica Spadafora (*Paesi Bassi*), Salvatore Tabone (*Francia*)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2025 – i lavori iniziano alle ore 09:35

PRESIDENZA DI GIUSEPPE STABILE (*VICESEGRETARIO GENERALE PER L'EUROPA E L'AFRICA DEL NORD – BELGIO*)

Il **PRESIDENTE** porge il benvenuto ai partecipanti e invita a diffondere gli Inni nazionali italiano, tedesco ed europeo.

I presenti, in piedi, ascoltano gli inni italiano, tedesco ed europeo

Il **PRESIDENTE** pronuncia il discorso introduttivo, che si allega al presente resoconto.
Dichiara quindi aperti i lavori della Commissione continentale Europa e Africa del Nord.

Tommaso CONTE (*Germania*) ringrazia i presenti e segnatamente, anche a nome dei Consiglieri della Germania, la consigliera Marilena Rossi per il grande impegno profuso nell'organizzazione della riunione.
Comunica inoltre che i consiglieri Medda e Nesti sono stati incaricati della stesura del documento finale che verrà condiviso e approvato entro la giornata di domani.

La **cons. amb. Silvia Maria Lucia SANTANGELO** (*Capo dell'ufficio Affari Sociali Ambasciata d'Italia a Berlino*), recando i saluti dell'Ambasciatore, rimarca la grande attenzione con cui l'Ambasciata d'Italia a Berlino segue la comunità di connazionali in Germania e si dichiara lieta dell'incontro di Dortmund che assume un significato speciale in occasione della ricorrenza dei 70 anni dalla firma dell'accordo sulla mano d'opera tra Italia e Germania; i due Paesi usciti distrutti dalla Seconda Guerra Mondiale, sono stati capaci di sollevarsi e l'apporto unico fornito dalla comunità italiana alla rinascita della Germania non va dimenticato, così come non va dimenticata l'attuale comunità italiana nel Paese, la più numerosa in Europa, con le sue ben 900 mila presenze. Al riguardo, specifica che la presenza italiana è molto differenziata e vede oltre duemila imprese operanti sul territorio tedesco, cinquemila ricercatori provenienti dal mondo accademico e scientifico, nonché la mobilità dei giovani della nuova generazione digitale che si spostano da un Paese all'altro all'interno dello spazio di cittadinanza europea, portando valore aggiunto.
Conclude ringraziando per l'invito e sottolineando come l'Ambasciata tenga in particolare considerazione le istituzioni espressione della comunità italiana all'estero come il Consiglio Generale.

La **console Alice Joy COX** (*Console d'Italia a Dortmund*) esprime in primo luogo il piacere di accogliere a Dortmund la Commissione continentale Europa e Africa del Nord del CGIE, la cui scelta di riunirsi in tale città, che nella sua circoscrizione conta 70 mila iscritti all'AIRE, testimonia l'importanza dell'area nel panorama della presenza italiana all'estero.
Rileva inoltre come il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero rappresenti un pilastro fondamentale di consultazione e raccordo tra le istanze delle comunità nel mondo e le istituzioni in Italia.

Ringraziando quindi i Consiglieri presenti per l'impegno costante profuso a tutela del benessere dei connazionali nel mondo e per la promozione della lingua e della cultura italiana, augura una proficua riunione e una buona permanenza a Dortmund.

Il **PRESIDENTE** cede la parola al cons. amb. Francesco Sordini per introdurre il **primo punto all'ordine del giorno, concernente "Presenza imprenditoriale – Rapporti commerciali Italia-Germania"**.

Il **cons. leg. Francesco SORDINI** (*Capo dell'Ufficio Economia, Commercio e Scienza, Ambasciata d'Italia a Berlino – in vtc*), dopo aver manifestato il proprio piacere di partecipare all'evento odierno, evidenzia come l'economia tedesca abbia vissuto due anni di recessione che hanno impattato nelle relazioni economiche bilaterali tra Italia e Germania; tuttavia resta immutata la rilevanza strategica di tali rapporti tra i due Paesi, che rappresentano le due maggiori economie manifatturiere del continente.
Sottolinea inoltre come la Germania costituisca il primo *partner* commerciale dell'Italia al mondo, con un interscambio complessivo, nel 2024, pari a quasi 156 miliardi di euro, nonché il primo mercato di riferimento delle esportazioni italiane con quasi 71 miliardi di euro.
Nonostante il citato difficile quadro economico, l'interscambio nella prima metà dell'anno 2025 si è attestato a quasi 95 miliardi di euro e ha visto in crescita soprattutto le esportazioni italiane verso la Germania, che hanno registrato un incremento pari al 2,5 percento secondo l'ISTAT e addirittura al 10 percento secondo l'Istituto tedesco DESTATIS. Ciò dimostra da un lato la resilienza del tessuto economico e industriale italiano e dall'altro la qualità degli sforzi del sistema Paese.
Per comprendere appieno la rilevanza del mercato tedesco, evidenzia che la Germania è il primo fornitore dell'Italia con una quota di mercato pari a quasi il 15 percento totale e il primo Paese cliente, con una quota pari all'11,5 percento. Inoltre, i cittadini tedeschi costituiscono il maggior contingente turistico nel Belpaese: circa 13 milioni.
Riferisce altresì che le imprese italiane presenti in Germania ammontano a 2.167, con un fatturato complessivo di quasi 90 miliardi di euro, e impiegano circa 146 mila persone.
Sono parimenti importanti gli investimenti italiani in Germania, che ammontano a 56 miliardi di euro, contribuendo alla crescita dell'economica tedesca e al rafforzamento delle relazioni economiche tra i due Paesi.
In un periodo in cui l'Europa affronta sfide inedite quali l'introduzione dei dazi negli Stati Uniti, l'aggressività economica della Cina e di altri attori globali e l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, si dichiara convinto che la cooperazione naturale tra Italia e Germania costituisca uno dei principali motori per il rilancio della competitività economica e industriale dell'intero continente.
Cita poi gli altri protagonisti del sistema Italia in Germania, oltre all'Ambasciata che si avvale dell'importante aiuto degli Addetti scientifico, finanziario e della Guardia di Finanza: l'Agenzia ICE e due Camere di Commercio. L'ambasciatore Bucci, inoltre, tiene particolarmente a rendere note al pubblico tedesco talune eccellenze industriali, oltre le tre F (*fashion*, Ferrari e *food*); nel corso dell'anno, dunque, si è svolta una serie di attività come quelle concernenti l'aerospazio e la ZES Unica, che ha impresso notevole vigore agli investimenti nel Mezzogiorno d'Italia.

Data la continua evoluzione dell'economia tedesca in atto, è prevedibile che il sistema produttivo subirà una forte trasformazione dalla quale deriveranno una serie di sfide e opportunità per l'Italia, che dovrà coglierle come iniziative integrate e centrate sui settori cosiddetti "ad alto potenziale" individuati con il MAECI, in particolare l'aerospazio, il biotech, la finanza, l'energia, la difesa e i trasporti. Allo scopo, saranno coinvolti tutti gli attori del sistema Paese, Com.It.Es. compresi. Un ruolo importante è inoltre svolto dalla rete consolare, che rappresenta "l'antenna economica" per esportare tale strategia e supportare le imprese italiane presenti sul territorio.
Rende quindi noto che l'Ambasciata ha lanciato una nuova iniziativa G2B (*government to business*) consistente in una *partnership* pubblica-privata per la crescita che si inserisce nel quadro della cosiddetta "diplomazia della crescita", fortemente voluta dal ministro Tajani, con l'obiettivo di raggiungere i 700 miliardi di euro di *export* entro la fine della Legislatura. Tale iniziativa ha condotto l'Ambasciata ad aprirsi sempre più alle imprese per iniziative promozionali congiunte e a rendersi disponibile a ospitare loro eventi nella sede, denominata anche "Casa Italia".
La sede diplomatica di Berlino ha inoltre in animo il progetto di aprire uno sportello unico per le imprese per il dialogo con l'intero sistema Paese, sempre in ottica di supporto al tessuto produttivo italiano. Allo scopo, è opportuno che anche i Consoli supportino le imprese, riunendosi con esse per incrementare sempre più la loro proiezione esterna e i contatti con le autorità locali, anche in considerazione della natura federale del sistema tedesco.
Evidenzia infine l'intensità dei rapporti italo-tedeschi, che sono stati caratterizzati da frequenti visite in Germania di rappresentanti del Governo e culmineranno il prossimo 23 gennaio in occasione del vertice intergovernativo tra i due Paesi.

Francesco DELL'ANNA, (*Vicedirettore ICE – in vtc*) illustra la sua relazione, che si allega al presente resoconto.

Giangi CRETTI (*Presidente della I Commissione tematica – Italia*) chiede che venga fornito il dato riferito agli investimenti tedeschi in Italia e come riesca ad agire il sistema Italia in Germania comportandosi in maniera non concorrenziale, bensì complementare.

Il **cons. leg. Francesco SORDINI** (*Capo dell'Ufficio Economia, Commercio e Scienza, Ambasciata d'Italia a Berlino – in vtc*) puntualizza che, sulla base degli ultimi dati disponibili, le circa 1.750 imprese tedesche in Italia fatturano circa 96 miliardi di euro e impiegano 193 mila persone.

Francesco DELL'ANNA, (*Vicedirettore ICE – in vtc*) precisa che, di fatto, ciascuno svolge le proprie attività, ma spesso si collabora nelle cosiddette "iniziative di promozione integrata", a stretto contatto con l'Ambasciata, come ad esempio la *Settimana della cucina italiana nel mondo*, cui ciascuno fornisce il proprio contributo. I servizi prestati dall'Agenzia ICE sono simili a quelli della Camera di Commercio italiana sul territorio tedesco, sebbene la tipologia sia differente, evitando le sovrapposizioni.

Giangi CRETTI (*Presidente della I Commissione tematica – Italia*) si chiede se, data la riorganizzazione in atto in funzione delle iniziative di promozione integrata del *made in Italy*,

in prospettiva non sarebbe più utile ricondurre le attività di Agenzia ICE e Camere di Commercio sotto il coordinamento di un unico Ministero, dal momento che la differenziazione espone al rischio di concorrenzialità e sovrapposizione.

Massimo ROMAGNOLI (*Presidente della V Commissione tematica – Belgio*) dà lettura della propria relazione, che si allega al presente resoconto.

Il **PRESIDENTE** chiede se il consigliere Romagnoli abbia calcolato il numero medio di dipendenti delle 19 mila imprese a titolarità italiana in Germania che ha avuto modo di censire.

Massimo ROMAGNOLI (*Presidente della V Commissione tematica – Belgio*) precisa che ognuna delle aziende italiane operanti in Germania impiega mediamente 50-60 dipendenti.

Piergiorgio ALOTTO (*Addetto scientifico dell'Ambasciata d'Italia a Berlino – in vtc*) dà lettura della sua relazione, che si allega al presente resoconto.

Giangi CRETTI (*Presidente della I Commissione tematica – Italia*), evidenziando come la massiccia presenza di ricercatori italiani in Germania testimoni grandi competenze, "e forse anche qualcos'altro", chiede se sia disponibile il dato riferito ai rientri.

Piergiorgio ALOTTO (*Addetto scientifico dell'Ambasciata – in vtc*), non disponendo del dato numerico, cita l'esempio dell'attuale direttore dello Human technopole di Milano, professor Zerial, il quale è titolare anche di una cattedra in Germania; ciò dimostra come talune figure apicali rientrino in Italia dopo una brillante carriera sul suolo tedesco. Riferisce inoltre che l'unico strumento in grado di fornire dati numerici è *Alma laurea*, che traccia i percorsi degli italiani che si laureano in Italia e svolgono le prime esperienze di lavoro in Germania; si tratta tuttavia di uno strumento alimentato su base volontaristica che fornisce dati sicuramente incompleti.
Esprime inoltre la sensazione che i rientri non siano cospicui, ma rileva come il Governo si stia fortemente impegnando per favorire il rientro del maggior numero possibile di "cervelli". Sottolinea altresì come segnali positivi provengano dagli Stati Uniti. Non si può comunque negare che la Germania sia un Paese attrattivo per gli italiani, dal momento che offre importanti prospettive di carriera ed è "vicina a casa"; è pertanto un concorrente sul mercato dei talenti con cui è necessario fare i conti.

Il **PRESIDENTE** considera una "ferita al cuore" la mancanza di una tracciabilità certa dei rientri, a fronte dei forti investimenti recentemente posti in essere.

Maria Chiara PRODI (*Segretaria generale del CGIE – Francia*) osserva che il valore della rappresentanza di base, che si regge sulle forme organizzate delle comunità italiane all'estero, consiste nella capacità di trasformare le energie individuali stimolandole affinché si riuniscano in collettività e si istituzionalizzino. Cita al riguardo il FAI in Germania e il RéCIF in Francia, i quali non sono finalizzati al *networking* professionale per ottenere

vantaggi in termini carrieristici, bensì alla restituzione all'Italia. Sono esempi di strumenti della sussidiarietà, ovvero di capacità di autorganizzazione delle comunità che riescono ad analizzare problemi e prospettive e fornire al Paese un apporto strutturato.
Esprime quindi l'avviso secondo cui il ruolo delle rappresentanze delle collettività nel mondo consisterà sempre più nell'accompagnare energie disperse verso forme organizzate e far sì che le naturali tensioni *bottom up* e *top down* tra le realtà di governo, quelle "funzionariali" e quelle di territorio possano trovare spazi e forme in cui comporsi a beneficio del sistema in un'ottica non solo bilaterale, ma anche europea e internazionale.
Conclude osservando come la sussidiarietà, che può essere definita anche "corresponsabilità", non può prescindere da forme organizzate, né dalla collaborazione con istituzioni come il CGIE, che consente una visione bidirezionale delle relazioni.

Il **PRESIDENTE** avverte che si passa alla presentazione della piattaforma italo-tedesca platea2030 sul tema della sostenibilità e dell'Agenda 2030 e cede la parola alla dottoressa Karoline Rörig dell'Ufficio per il dialogo italo-tedesco, di cui riassume il *curriculum vitae*.

Karoline RÖRIG (*Ufficio per il dialogo italo-tedesco*) dà lettura della propria relazione, che si allega al presente resoconto.

Massimo ROMAGNOLI (*Presidente della V Commissione tematica – Belgio*), dopo aver manifestato la propria sensibilità al tema della sostenibilità, essendo titolare di un'impresa del settore energetico, si dichiara disponibile a collaborare con la dottoressa Rörig per promuovere le azioni necessarie a raggiungere gli obiettivi posti dall'ONU per il 2030, da ella più volte citati. Si potrebbe, ad esempio affrontare insieme la questione relativa agli idrocarburi, soprattutto dato che dal prossimo 1° gennaio le aziende del settore operanti in Germania dovranno presentare il calcolo di compensazione dell'impronta di carbonio. In quanto imprenditore responsabile dedito alla trasparenza, egli, per compensare l'inquinamento prodotto dalla propria impresa, ha avviato piantagioni di bambù in Bulgaria ed Etiopia. Ritiene pertanto utile organizzare eventi settoriali.

Karoline RÖRIG (*Ufficio per il dialogo italo-tedesco*) ringrazia il consigliere Romagnoli e accoglie con favore il suo stimolo alla collaborazione con il CGIE.

Giangi CRETTI (*Presidente della I Commissione tematica – Italia*) chiede se per realizzare l'ambizioso progetto illustrato dalla dottoressa Rörig siano stati sufficienti le buone idee, il "fai da te iniziale" e la volontà, o siano state anche intercettate risorse in grado di garantire spessore al progetto e, soprattutto, risultati.

Karoline RÖRIG (*Ufficio per il dialogo italo-tedesco*) precisa di essersi avvalsa di numerose collaborazioni istituzionali, grazie alle quali sono anche stati reperiti i finanziamenti. Le attività svolte le hanno consentito di riscontrare grande interesse per la materia e richiesta di maggiore informazione nei confronti delle eccellenze italiane da parte dei tedeschi e viceversa.

Nicola CARMIGNANI (*Francia*) sottolinea un importante dettaglio relativo alla cooperazione scientifica fra Stati che è sfuggito al dottor Alotto: si tratta infatti di un ottimo strumento per incentivare la pace fra i popoli. Al CERN, ad esempio, partecipano da decenni sia l'India che il Pakistan, i cui Governi non sono certamente in buoni rapporti; parimenti, tra gli Stati membri dell'ITER si annoverano gli Stati Uniti, la Cina e la Russia. Ricorda infine che lo statuto di molti istituti di ricerca europei prevede il divieto di utilizzare applicazioni militari per i propri studi

Il **PRESIDENTE** sospende brevemente i lavori.

I lavori, sospesi alle ore 11:40, riprendono alle ore 12:00

Alla ripresa, il **PRESIDENTE** avverte che si passa all'esame del **punto all'ordine del giorno concernente "Valutazione aggiornata dei servizi consolari"** e cede la parola al consigliere Scigliano per illustrarla.

Giuseppe SCIGLIANO (*Germania*) evidenzia come il piano da egli predisposto insieme ai Consiglieri componenti il Gruppo di lavoro sui servizi consolari contenesse già la richiesta di rilascio della CIE agli iscritti AIRE da parte dei Comuni italiani di residenza, così come l'esonero dal rinnovo della carta d'identità per gli ultrasettantenni; tuttavia il documento è rimasto lettera morta e per questa ragione oggi molti Parlamentari si intestano il merito di aver promosso tali misure. Si chiede pertanto quale sia lo scopo di dibattere su questa come su altre materie, se poi tutte le risultanze non superano le mura del CGIE.
Evidenzia inoltre come, accanto a tanti aspetti positivi, l'Europa abbia prodotto mostri come le procure: i notai italiani, infatti, non accettano tali atti emessi dai loro colleghi tedeschi nonostante la legge preveda la reciprocità. Inoltre, le procedure cambiano a seconda della circoscrizione; il CGIE, dunque, deve individuare una soluzione a un problema che riguarda l'intera UE.
Riferisce quindi che la situazione dei servizi consolari in Germania è migliorata: è raddoppiato il rilascio delle carte d'identità ad Hannover grazie all'inserimento di un quarto impiegato nell'ufficio passaporti, tuttavia, diversamente dagli iscritti AIRE, il numero degli apparati atti alla captazione dei dati biometrici e quello del personale non è aumentato.

Tommaso CONTE (*Germania*) precisa in primo luogo che, contrariamente a quanto affermato dal consigliere Scigliano (al quale è legato da profonda amicizia), il CGIE ha avanzato la richiesta di rilascio della CIE agli iscritti AIRE da parte dei Comuni italiani a tutti gli interlocutori possibili. Parimenti, il CdP ha fornito parere negativo alla richiesta del direttore generale Vignali di chiudere gli uffici notarili presso i Consolati in Svizzera e altri Paesi proprio perché i servizi consolari in Europa sono enormemente migliorati, anche grazie al fatto che sono state assegnate alle sedi ulteriori unità di personale; anzi, ha chiesto la riapertura di tale servizio laddove era stato soppresso in precedenza.

Luigi BILLÈ (*Regno Unito*) ritiene che il Comitato di Presidenza dovrebbe incalzare il MAECI riguardo agli ordini del giorno approvati dall'Assemblea plenaria: egli, infatti,

ne ha presentati due nel 2023 riguardo alla necessità di rafforzare mediante una *task force* il personale del Consolato di Manchester, ove si registrano ancora ritardi di otto mesi; tuttavia l'Amministrazione ha preferito rispondere all'interpellanza dell'onorevole Onori in merito.

Gianino D'ANGELO (*Regno Unito*) precisa che il mese scorso sono stati assunti dal Consolato di Manchester cinque nuove unità di personale a contratto, cui dovrebbe aggiungersene un'altra a breve. Inoltre, il Console ha stabilito turni straordinari il sabato proprio allo scopo di evadere le pratiche arretrate.

Il **PRESIDENTE** rileva la necessità di comprendere a cosa si riferisca il consigliere Scigliano quando evidenzia la difficoltà da parte dei notai italiani di riconoscere le procure rilasciate dagli omologhi tedeschi, poiché in Europa tali atti vengono certificati da apostille attestanti che sono stati emessi da notai europei e poi tradotti da un traduttore giurato riconosciuto dal Ministero.
Riguardo al rilascio della CIE agli iscritti AIRE da parte dei Comuni italiani, conferma che da tempo il Consiglio Generale aveva posto la questione attraverso ordini del giorno approvati dall'Assemblea plenaria e interlocuzioni istituzionali. L'approvazione definitiva della norma, pertanto, dovrà costituire motivo di soddisfazione non solo dei presentatori, bensì dell'intero Parlamento e del CGIE. Al riguardo, sottolinea la necessità che gli apparati atti alla captazione dei dati biometrici vengano quanto prima affidati anche ai Consoli onorari.
Evidenzia dunque che sebbene i processi istituzionali comportino tempi lunghi, si registra interesse in merito a quelli citati e sia pertanto legittimo un certo ottimismo circa la loro positiva conclusione.
Fa infine presente al consigliere Billè che il Comitato di Presidenza non trascura affatto gli ordini del giorno approvati dall'Assemblea plenaria, ma li segue costantemente.

Maria Chiara PRODI (*Segretaria generale del CGIE – Francia*) specifica di aver richiesto l'elenco degli ordini del giorno approvati dall'Assemblea plenaria allo scopo di verificarne lo stato dell'arte in occasione della riunione presenziale del Comitato di Presidenza dei prossimi 18 e 19 novembre, durante la quale si svolgerà una sessione di lavoro con il direttore generale Vignali. Precisa inoltre che, data la complessità della macchina burocratica italiana, ogni ordine del giorno approvato richiede *iter* specifici che devono essere approfonditi; invita pertanto a unire le forze per comprendere a fondo i meccanismi e ottenere risultati più celeri.
Evidenzia inoltre che tutti i processi di trasformazione, come quello relativo alla CIE, non sono positivi in sé, ma richiedono un attento monitoraggio affinché siano effettivamente migliorativi.
Ricorda infine il progetto *L'Europa in movimento*, che consente di affrontare le questioni da un'ottica non strettamente italiana.

Giuseppe SCIGLIANO (*Germania*) fa presente che esistono due generi di procure: quelle private e quelle pubbliche; qualora le prime venissero accettate dai notai – ma non tutti

le accettano – non sussisterebbero problemi a causa del "baronato dei notai". Esprime pertanto l'auspicio che l'UE normi tale aspetto.

Luigi BILLÈ (*Regno Unito*) suggerisce al Comitato di Presidenza di richiedere tempi certi per le risposte concernenti gli ordini del giorno approvati, auspicabilmente quelli intercorrenti tra un'Assemblea plenaria e la successiva.
Ritiene inoltre necessario che venga risolto il conflitto fra il MAECI e il Ministero dell'Interno in ordine all'utilizzo degli apparati atti alla captazione dei dati biometrici affinché i funzionari itineranti possano impiegarne uno solo ai fini del rilascio sia della CIE che del passaporto.

Gianino D'ANGELO (*Regno Unito*) suggerisce che i Consiglieri eletti negli stessi territori si coordinino allo scopo di non presentare ordini del giorno aventi il medesimo oggetto.

Nicola CARMIGNANI (*Francia*) si associa alle considerazioni del consigliere Billè.

Tommaso CONTE (*Germania*) fa presente che in Germania il Console generale affida ai Consoli onorari una serie di incarichi, tra i quali – volendo – quello di rilevare i dati biometrici ai fini del rilascio della CIE.

Il **PRESIDENTE** propone, raccogliendo il consenso unanime dei presenti, che la Commissione continentale predisponga un documento nel quale si auspica che i funzionari itineranti e i Consoli onorari vengano dotati delle apparecchiature per la rilevazione dei dati biometrici allo scopo di garantire la piena operatività del servizio F.I.C.O., che non è ancora applicato per il rilascio della carta d'identità elettronica, perché semplificherebbe notevolmente la vita dei connazionali residenti nei territori più distanti dalle sedi consolari.
Propone altresì, raccogliendo il consenso unanime dei presenti, che nel medesimo documento si esprima l'auspicio che si consenta alle autorità consolari di carriera l'accesso diretto e controllato alla banca dati del Ministero dell'Interno allo scopo di aggiornare tempestivamente le informazioni anagrafiche registrate nei sistemi nazionali. Ritiene tale suggerimento innovativo proveniente dalla Commissione continentale Europa e Africa del Nord un ottimo esercizio di utilità.
Cede quindi la parola al Presidente del Com.It.Es. di Dortmund, avendo raccolto il consenso della Commissione sulla deroga al Regolamento interno.

Gioacchino DI VITA (*Presidente del Com.It.Es. di Dortmund*) precisa che le procure correttamente predisposte vengono generalmente accettate dai notai tedeschi; addirittura, quelli che conoscono la lingua e le leggi italiane – individuabili sul sito *web* www.notar.de – autenticano le firme senza ricorrere alla traduzione giurata.
Informa inoltre che, sulla base di una nuova normativa, non è più necessaria la legalizzazione delle traduzioni di atti emessi da pubblici ufficiali tedeschi che conoscono l'italiano; in questo caso il notaio viene riconosciuto come pubblico ufficiale tedesco che conosce la lingua italiana.

Eleonora MEDDA (*Belgio*) concorda con la richiesta di riaprire gli uffici notarili presso i Consolati e informa che in Belgio taluni notai redigono i documenti direttamente in italiano. Osserva tuttavia che si tratta di una questione di facilità e di costi, dal momento che quelli dei Consolati erano molto più accessibili.
Riferisce inoltre che i servizi consolari in Belgio sono molto migliorati rispetto al passato, tanto che i tempi di attesa sono ridottissimi e conseguentemente si registrano meno lamentele. Riguardo ai passaporti, tuttavia, la richiesta è sempre superiore all'offerta, mentre il rilascio delle carte d'identità elettroniche funziona bene, malgrado una certa preoccupazione rispetto a ciò che avverrà nell'agosto del prossimo anno, quando cesserà il corso legale di quelle cartacee; ritiene pertanto opportuno procedere a un'adeguata campagna d'informazione.

Carmelo VACCARO (*Svizzera*) riferisce che lo stato dei servizi consolari in Svizzera è decisamente migliorato e che i locali Consiglieri del CGIE hanno approvato un ordine del giorno con il quale si richiede di dare mandato ai notai svizzeri di sollevare il carico degli uffici notarili presso i Consolati, ricevendo risposta negativa.
Esprime l'avviso secondo il quale è necessario che vengano riaperti i servizi notarili dei Consolati, anche dal momento che non è più necessario assegnare maggiori unità di personale al rilascio di carte d'identità e passaporti.

Il **PRESIDENTE** avverte che si passa all'esame del **punto all'ordine del giorno concernente "Impatto della riforma della nuova legge sulla cittadinanza"** e cede la parola alla cons. amb. Santangelo per illustrarlo.

La **cons. amb. Silvia Maria Lucia SANTANGELO** (*Capo dell'ufficio Affari Sociali Ambasciata d'Italia a Berlino*), avendo preso attenta visione delle osservazioni avanzate dal CGIE sulla riforma, precisa in primo luogo che l'origine e la base della "ghigliottina" da essa introdotta risiede nel fatto che negli ultimi dieci anni è aumentato del 40 percento il numero dei connazionali nati all'estero; in proiezione futura, dunque, era legittimo attendersi tra i 60 e gli 80 milioni di riconoscimenti di cittadinanza sulla base della legge vigente prima del 28 marzo scorso, che di fatto consentiva di "italianizzare il mondo". Comprendere tali ragioni da parte di chi vive in Europa, a breve distanza dal Paese di origine, è più complicato che per i discendenti di chi ha lasciato la madrepatria secoli fa, che nel corso degli anni hanno perso ogni legame con l'Italia.
Ricorda poi che in corso di conversione in legge del provvedimento sono stati introdotti alcuni miglioramenti concernenti "finestre" il cui obiettivo è consentire, entro determinate fasce temporali, di ottenere la cittadinanza per i figli nati all'estero, o di riacquistarla nel caso in cui sia stata persa in passato. In Germania si è verificata una fase di grande incertezza della comunità italiana, forse anche a causa dell'insufficiente informazione cui si è cercato di rimediare mediante misure di comunicazione sui *social media*, che sono poi state affinate dopo la conversione in legge.
Quanto alle richieste di riconoscimento della cittadinanza secondo le finestre temporali e le opportunità offerte dalla riforma, comunica che al momento i numeri sono piuttosto limitati, con la sola eccezione di Monaco, e che il MAECI riserva molta attenzione alla materia. Altrettanto limitati sono i casi di rifiuto della trascrizione degli atti di nascita.

Tali casi riguardano al momento i connazionali che, avendo acquisito la cittadinanza italiana per naturalizzazione, non possono trasmetterla ai figli per mancanza dei necessari requisiti.

Carmelo VACCARO (*Svizzera*) dà lettura del proprio intervento, che si allega integralmente al presente resoconto.

Il **PRESIDENTE** si dichiara in primo luogo convinto che il Consiglio Generale porrà la massima attenzione ai temi indicati nel documento del consigliere Vaccaro. Pone tuttavia l'accento su taluni aspetti che a suo avviso devono essere evidenziati: il MAECI ha tempestivamente inoltrato alla rete all'estero una serie di istruzioni che poi, in corso d'opera, sono state meglio definite e pubblicate; precisa al riguardo che presso ogni Paese i Consolati necessitano di tempi tecnici per le traduzioni nelle lingue locali. Lo stesso discorso vale riguardo alla riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza.
L'ulteriore anno di proroga per l'iscrizione dei figli minori è già stato richiesto; il Consiglio Generale, dunque, può esprimere un auspicio in merito; puntualizza tuttavia che l'ampia diffusione delle informazioni non riguarda soltanto l'autorità diplomatico-consolare, ma anche la rappresentanza, a partire dalle associazioni. Chiede pertanto al consigliere Vaccaro se abbia avuto modo di verificare sul suo territorio che tale azione sia stata svolta dalla rappresentanza di base e intermedia.

Carmelo VACCARO (*Svizzera*) riferisce di aver condotto una campagna stampa al riguardo e che in occasione dell'incontro con l'ambasciatore Cornado, il prossimo 29 novembre, chiederà notizie in merito. Ritiene infatti che, a suo avviso, la rete diplomatico-consolare ha il dovere di informare i connazionali circa le norme introdotte, tuttavia ciò non avviene.

Il **PRESIDENTE** obietta che, da una verifica testé effettuata sul sito *web* dell'Ambasciata d'Italia a Berlino, l'informazione relativa alla riforma della cittadinanza è stata attuata in maniera corretta; è pertanto lecito attendersi che, a cascata, lo sia stata anche da parte della rete diplomatico-consolare in Germania.

Silvestro GURRIERI (*Germania*) concorda con la proposta del consigliere Vaccaro poiché talune sedi diplomatico-consolari non hanno pubblicato informazioni.

Il **PRESIDENTE** fa presente che il CGIE interviene nel momento in cui gli pervengono segnalazioni specifiche.

Giangi CRETTI (*Presidente della I Commissione tematica – Italia*) ritiene utile che sia diffusa la massima informazione possibile da parte della rete diplomatico-consolare e che questa sia corretta; essendosi confrontato con rappresentanti consolari di Zurigo, Berna e Lugano, può confermare che sui loro siti *web* è stata pubblicata, anche se probabilmente non tradotta in modo ottimale. Aggiunge che le grandi associazioni in Svizzera sono state informate fin dal primo momento mediante *newsletter* e incontri specifici.

Si chiede piuttosto cosa avverrà a seguito della centralizzazione al MAECI delle pratiche di cittadinanza; se, cioè, i connazionali dovranno continuare a rivolgersi alla rete diplomatico-consolare o a Roma e quali tempi si dovranno prevedere.

Il **PRESIDENTE** fa presente al consigliere Cretti che l'avvio del servizio centralizzato è stato rinviato al 2028.

Maria Chiara PRODI (*Segretaria generale del CGIE – Francia*) evidenzia come il Consiglio Generale non sia in grado di predisporre un'informazione capillare ai connazionali; si rivolge piuttosto a chi vuole essere reso edotto. Sottolinea quindi come gli italiani all'estero non siano a conoscenza dei cambiamenti intervenuti nonostante il CGIE abbia la coscienza pulita al riguardo, avendo fatto ciò che poteva. Può anche darsi che chi sa sia in attesa del pronunciamento della Corte Costituzionale o delle modifiche promesse; ricorda al riguardo che, secondo la legge istitutiva del CGIE, qualora il Governo non tenga conto del parere espresso, debba fornirne la motivazione.
Pone infine l'accento sul fatto che il nodo centrale è costituito dalla previsione dell'esclusiva cittadinanza italiana, dal momento che è logicamente impossibile dimostrarla, per cui i funzionari sui territori stanno cercando soluzioni creative al problema.

La **cons. amb. Silvia Maria Lucia SANTANGELO** (*Capo dell'ufficio Affari Sociali Ambasciata d'Italia a Berlino*) puntualizza che la riforma della cittadinanza deve essere letta in combinato disposto con la legge sui servizi consolari, il cui articolo 10 consente all'autorità consolare di valutare il valore probatorio della documentazione prodotta dallo Stato terzo. Per aggirare l'ostacolo, la rete in Germania ha stabilito di richiedere il certificato di residenza rilasciato dalle autorità tedesche, che indica anche la cittadinanza; tuttavia tale documento non ha valore probatorio e si sta pertanto cercando di comprendere come accertare la singola nazionalità senza paralizzare il processo.

Il **PRESIDENTE** interrompe i lavori per il pranzo.

I lavori, interrotti alle ore 13:20, riprendono alle ore 15:00

Alla ripresa, il **PRESIDENTE** cede subito la parola al consigliere Cretti per un aggiornamento sull'editoria all'estero.

Giangi CRETTI (*Presidente della I Commissione tematica – Italia*) riferisce in primo luogo che, a distanza di oltre sei mesi dalla sua emissione, il parere d'urgenza del CdP sul nuovo regolamento concernente il riconoscimento dei contributi delle testate edite e diffuse all'estero giace nel Gabinetto del MEF e non è dato conoscerne l'*iter* successivo; non è pertanto detto che le tempistiche previste vengano rispettate.
Precisa che ricevono i contributi i periodici editi in Italia e diffusi prevalentemente all'estero; il Dipartimento per l'informazione e l'editoria ritiene di poterli erogare entro la fine del corrente esercizio finanziario. Per le testate edite e diffuse all'estero l'istruttoria è più lunga, pertanto i contributi verranno erogati durante la prossima primavera.

Il **PRESIDENTE** annuncia che si passa all'esame del **punto all'ordine del giorno concernente "Riforma del CGIE"**, avvertendo che qualora il dibattito si protraesse oltre le ore 16:00, verrà interrotto per consentire al direttore generale Vignali di svolgere le proprie riflessioni sul tema **"Dalla DGIT alla Direzione Generale per i Servizi ai Cittadini all'estero e le Politiche migratorie per gli Italiani nel mondo"**.
Ricorda quindi che, come è noto, fin dalla scorsa Consiliatura si è avvertita l'esigenza di proporre al Legislatore la modifica delle leggi istitutive di Com.It.Es. e CGIE; inoltre, recentemente in audizione presso la Camera dei Deputati un ex Sottosegretario agli Affari esteri e quello attuale ne hanno ribadito l'opportunità. Tuttavia la bozza di legge di Bilancio bollinata stanzia 14 milioni di euro per il rinnovo dei Com.It.Es. e del Consiglio Generale, aspetto che genera una serie di riflessioni: in primo luogo, il rischio di nuovo sfasamento temporale tra i mandati dei due organismi; essendosi insediati i primi a fine 2021 e il secondo nel giugno 2023, la scadenza naturale dovrebbe essere il 2026 per i Com.It.Es. e il 2028 per il CGIE, diversamente si verrebbe meno a quanto disposto dalla legge. Se, dunque, non verrà previsto un preciso meccanismo per l'insediamento, potrebbe nuovamente prodursi lo sfasamento che si è verificato a seguito dello scorso rinnovo a causa dei tempi richiesti per l'emissione dei decreti di nomina da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri della componente governativa del Consiglio Generale, un ritardo che comprometterà il funzionamento dell'organismo e quindi la sua legittimazione democratica.
Sussiste pertanto, a suo avviso, la necessità di prevedere un termine perentorio per le nomine, ad esempio 60-90 giorni, sempre che nel frattempo non cada il Governo in carica o non si verifichino ricorsi da parte dei non nominati.
In secondo luogo, dal momento che il CGIE dialoga con tutte le istituzioni che pongono in essere politiche a favore degli italiani all'estero, esprime l'opinione secondo la quale dovrebbe essere incardinato presso una sede diversa dal MAECI e disporre di una posta di bilancio propria.
Di qui la considerazione secondo cui andare al rinnovo con una legge obsoleta non è opportuno.

Tommaso CONTE (*Germania*) ritiene che se verranno rispettate le scadenze previste per lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo degli organi di rappresentanza non vi saranno i tempi per la presentazione di una proposta e per l'approvazione di una legge di riforma entro tali date.
Considera pertanto più utile dibattere intorno a come la Commissione desidererebbe che il CGIE diventasse. Al riguardo, osserva che non è stata ancora chiarita la sua natura giuridica e che occorre ridefinirne la composizione, con riferimento al rapporto fra eletti e nominati, che a suo avviso non dovrebbero superare le sette unità non dipendenti dalla discrezionalità di alcuno; ciò consentirebbe di aumentare il numero degli eletti pur mantenendo invariato il totale dei Consiglieri.
Deve essere inoltre definita meglio la figura del Consigliere.

Carmelo VACCARO (*Svizzera*) riferisce che la III Commissione tematica ha affrontato il tema relativo alla proposta di riforma del CGIE, tuttavia si è arenata sulla questione concernente i Consiglieri di nomina governativa, che a suo avviso dovrebbero essere ridotti

a favore della rappresentanza di Paesi che non hanno la possibilità di esprimere Consiglieri in seno al CGIE. Ritiene inoltre che i nominati dovrebbero svolgere la funzione specifica di interloquire con la politica.
Esprime infine il parere secondo cui è ancora possibile giungere alla presentazione di una proposta di legge di riforma prima delle prossime elezioni a patto che si riesca a riunire la Commissione.

Maria Chiara PRODI (*Segretaria generale del CGIE – Francia*), dopo aver annunciato un proprio contributo al Rapporto sugli Italiani nel Mondo di prossima pubblicazione, osserva come la buona notizia relativa al rispetto della scadenza naturale della Consiliatura dei Com.It.Es. non possa scontrarsi con l'uso inefficace delle risorse stanziate allo scopo: se, infatti, da un lato si presentano proposte di riforma degli organi di rappresentanza di base e intermedio e si ottiene la convocazione dell'Assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato-Regioni-PA-CGIE nel prossimo anno, dall'altro "non ci si può permettere di rinnovare la rappresentanza prima di aver portato a termine gli sfori di riforma, rimandando quindi di anni gli effetti sperati di questi cambiamenti". Il tema della partecipazione, che verrà affrontato nel 2026, deve esprimere in primo luogo la positività e l'energia che le comunità italiane nel mondo possono manifestare, "anche nella loro diversità per come si sviluppa autonomamente nei territori". Evidenzia infatti come il CGIE costituisca il ganglio di comunicazione tra le istituzioni nazionali e le collettività all'estero: in altre parole, "l'istituzionalizzazione delle comunità della diaspora", un aspetto innovativo a livello mondiale.
Certamente, 7,3 milioni di italiani all'estero costituiscono una realtà politica importante in termini di "compartecipazione alle scritture delle leggi nazionali". Ma altra cosa è convogliare le energie delle comunità, le modalità secondo le quali incentivare i singoli a riunirsi in collettività e queste a formare parte di un sistema istituzionale; processo che deve essere preservato (perché la specificità nazionale consiste nel saper creare reti, bellezza, valore) e deve emergere nelle caratteristiche dei vari territori ed essere rispettato per quello che è.
Non si dichiara inoltre contraria ad approfondire il tema relativo alla natura giuridica del CGIE, ma ritiene che, nel contesto attuale, si presenti la grande opportunità di proporre direttamente un'interpretazione attraverso la proposta di riforma; la III Commissione tematica, dunque, dovrà proporre le possibili alternative anziché interpellare organismi esterni che non conoscono la realtà del Consiglio Generale. Al riguardo, ritiene necessario valorizzare la collegialità, che consente di raccogliere le diverse prospettive ed elaborare una sintesi migliore dei singoli punti di vista.
Sono molti, quindi, gli aspetti da esaminare in ordine alle riforme di Com.It.Es. e CGIE, ma anche a legge vigente osserva che se i primi fossero presentati alle autorità locali e se al CGIE fossero richiesti i pareri obbligatori, la realtà attuale sarebbe differente. Evidenzia che a suo avviso l'architettura della rappresentanza ha un senso rispetto alla "non sovrapposizione rispetto alle logiche partitiche romane e l'autarchia delle nostre comunità. Ha un senso se vediamo l'originalità della nostra proposta in un'ottica di diaspore mondiali e della loro missione. Con una preghiera: a voler scegliere delle definizioni troppo precise si rischia di essere vincolati a una sola visione di quella definizione. L'ambiguità attuale in vario modo ci tutela, in particolare sotto due aspetti: il nostro essere volontari

e il nostro dover fare i conti sempre con un altro sistema giuridico. Questi sono due aspetti sui quali, appunto, pur aprendo tutte le discussioni che vogliamo aprire, occorre tenere ferme. Essere volontari non è sintomo di amatorialità nell'impegno, ma la rappresentanza coglie con rispetto rispetto quel po' di energia che tutti possiamo dare per dare un contributo. Tarare bene obblighi e possibilità è a protezione di tutti. Dopo di che la differenza fra Consoli onorari e Consiglieri del CGIE è esemplificativa, cioè chi è scelto *top-down* e chi è *bottom-up* dentro a un certo tipo di rapporto con il territorio, e questo rimarrà sempre. Detto questo, quanto ancora possiamo essere sussidiari nelle funzioni del Paese nell'esercizio delle nostre funzioni è una sfida interessante del futuro".
Evidenzia infine l'importanza della proporzionalità tra le componenti elettiva e di nomina governativa e sottolinea che è essenziale che i componenti della seconda siano rappresentativa delle organizzazioni che li hanno espressi. Sussiste pertanto un tema di efficacia al di là del numero, che deve rispecchiare la vera alterità fra eletti e nominati.

Giuseppe SCIGLIANO (*Germania*) ritiene che il numero dei Consiglieri di nomina governativa dovrebbe diminuire e dovrebbero esprimersi a nome delle organizzazioni che li hanno designati per non allungare inutilmente i tempi dei dibattiti.
Contesta inoltre la vigente legge elettorale per il rinnovo dei Com.It.Es., che considera antidemocratica, poiché a suo avviso ogni cittadino deve poter esprimere il proprio diritto di voto, indipendentemente dal costo delle consultazioni.

Massimo ROMAGNOLI (*Presidente della V Commissione tematica – Belgio*) rileva come negli ultimi ventuno anni, da quando ha iniziato la sua attività nel Consiglio Generale, è decisamente diminuita l'autorevolezza di Com.It.Es. e CGIE; nonostante siano sempre esistiti i Consiglieri di nomina governativa, sono stati ridotti finanziamenti e numero dei componenti, mentre i problemi sono rimasti gli stessi. Di qui la sua convinzione che i Consiglieri di nomina governativa non servano a nulla e debbano essere completamente eliminati poiché la loro presenza non costituisce un valore aggiunto ma anzi indebolisce il CGIE, mentre è la componente elettiva che deve essere più forte e incisiva.
Ritiene inoltre opportuno rinviare le elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. non tanto per consentire al Consiglio Generale di compiere il suo ciclo, quanto perché è necessario impegnarsi seriamente per riformarne la legge istitutiva ed evitare che i nuovi eletti si scontrino sempre contro le stesse problematiche.

Carmelo VACCARO (*Svizzera*) esprime l'avviso secondo cui è necessario valutare bene le incompatibilità tra la carica di Consigliere del CGIE e altre, oltre quella unica di Presidente di Com.It.Es., per evitare che ne facciano parte sempre gli stessi.

Luigi BILLÈ (*Regno Unito*) ritiene che le rappresentanze territoriali all'interno del CGIE dovrebbero presentare le caratteristiche di una *lobby* trasversale e civica, non occupandosi di politica *strictu sensu* poiché i problemi locali non hanno connotazioni politiche. Concorda pertanto con le considerazioni di chi si è espresso a favore della soppressione della componente di nomina governativa all'interno del Consiglio Generale, tant'è che durante la scorsa Consiliatura avanzò una proposta specificamente diretta ai membri indicati dai partiti, che poi fu fatta naufragare dall'allora consigliere Lombardi.

Roger NESTI (*Svizzera*) manifesta disagio per l'impressione di assistere a un *film* già visto in diverse occasioni, che inizia puntualmente circa un anno prima della scadenza naturale della Consiliatura dei Com.It.Es. e sfocia nella presentazione di una proposta di mini-riforma di tali Comitati e del CGIE che non cambia sostanzialmente la situazione.
Pur ritenendo positivo che la legge di Bilancio abbia previsto di destinare una somma per le elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. alla loro scadenza naturale, esprime preoccupazione poiché in più occasioni si è discusso della riforma degli organi di rappresentanza di base e intermedia: durante la scorsa Consiliatura si è addirittura avuta l'ambizione di elaborare una proposta di riforma della legge istitutiva del CGIE che si è tradotta nel "parto di un topolino", mentre durante l'attuale è stata approvata – molto frettolosamente – una proposta di modifica di quella dei Com.It.Es.
Esprime pertanto l'avviso secondo cui il Consiglio Generale dovrebbe lanciare segnali chiari: chiedere il rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es., individuando però una solida sponda per realizzare nel frattempo una concreta riforma della rappresentanza di base. In caso contrario, si rischia di lavorare a tale scopo e rendersi conto, a tre mesi dalle elezioni, di essere arrivati tardi anche per ottenere che le prossime consultazioni siano partecipate. La vera sfida, infatti, consiste nel far sì che gli aventi diritto si rechino alle urne rafforzando così la rappresentanza di base.
Nutre infine perplessità circa la soppressione *tout court* della componente di nomina governativa in seno al Consiglio Generale, di cui si discusse appassionatamente anche durante la scorsa Consiliatura, poiché occorre fare preventivamente chiarezza circa la natura giuridica che il CGIE intende darsi: la legge, infatti, attribuisce due ruoli all'organismo, quello consultivo del Governo e quello di rappresentanza. E in un organo consultivo una componente di esperti di settore ha una propria ragion d'essere; si tratta semmai di garantire che i nominati siano effettivamente esperti.

Luigi BILLÈ (*Regno Unito*) ritiene che i componenti del CGIE dovrebbero essere eletti direttamente.

Giangi CRETTI (*Presidente della I Commissione tematica – Italia*) pur dichiarandosi convinto delle argomentazioni sin qui esposte che – come è stato sottolineato – non costituiscono novità in quanto si tratta di elementi di riflessione che si ripetono in occasione di ogni Consiliatura, evidenzia come, poiché esistono tante "Italie fuori dall'Italia", ed è quindi necessario raccogliere tutte le istanze provenienti dai territori, sarebbe corretto che sussistesse anche una rappresentanza di competenze. In questo senso, non è sufficiente predisporre tabelle relative al numero di Consiglieri assegnati a ciascun Paese, anche perché sono note le modalità secondo cui avvengono le elezioni sui territori.

Antonio ZANFINO (*Presidente del Com.It.Es. di Wolfsburg*) contesta le affermazioni secondo le quali sussiste incompatibilità tra la funzione di Consigliere del CGIE e l'iscrizione a un partito politico.

Il **PRESIDENTE**, sottolineando la rilevanza di tutte le considerazioni sin qui espresse, ricorda che nel corso dell'attuale dibattito occorre stabilire se la scadenza naturale dei

Com.It.Es. debba prevalere su quella del Consiglio Generale, che si è insediato con un anno e mezzo di ritardo.

Silvestro GURRIERI (*Germania*) ritiene che il CGIE, per bocca del CdP, debba chiedere al Governo di procrastinare la scadenza dei Com.It.Es. onde consentire alla politica – i cui tempi sono lunghi – di procedere alle riforme degli organismi di rappresentanza prima di svolgere le elezioni per il loro rinnovo.

Tommaso CONTE (*Germania*) evidenzia in primo luogo che, secondo le regole democratiche, le scadenze elettorali devono essere rispettate; invita quindi a una riflessione approfondita sul tema in discussione – che definisce "scivoloso e pericoloso per il CGIE" – anche per non dare l'impressione di un "attaccamento alle poltrone" che sarebbe fuorviante dal momento che i Consiglieri del CGIE agiscono in regime di volontariato.
Sottolinea poi che un ordine del giorno recentemente presentato da un Parlamentare della maggioranza rischia di creare difficoltà all'intero sistema della rappresentanza delle comunità all'estero: ricorda al riguardo che per la formazione delle liste elettorali di Com.It.Es. e CGIE sarà nuovamente necessario raccogliere rispettivamente 200 e 400 firme e che nei Paesi Bassi non è stato possibile svolgere le elezioni solo pochi mesi fa anche a causa dei criteri più restrittivi imposti alla legittimazione delle firme.
Date tali premesse, ritiene necessario che la Commissione continentale predisponga un ottimo documento finale nel quale si esplicitano chiaramente le motivazioni alla base delle richieste rivolte al Parlamento.
Sottolinea infine l'insufficienza della diaria riconosciuta ai Consiglieri del CGIE per le riunioni fuori sede, che da trent'anni è rimasta invariata.
Conclude osservando che sebbene le risorse stanziate dalla legge di Bilancio per lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo di Com.It.Es. e CGIE siano maggiori rispetto alle tornate precedenti, risultano comunque insufficienti se si considera che nel frattempo il numero degli aventi diritto è fortemente aumentato. Potrebbero forse risultare adeguate qualora, a causa dell'improvvida misura dell'inversione dell'opzione, si registrasse un basso numero di partecipanti, così come è avvenuto in passato.

Il **PRESIDENTE** porge il benvenuto al direttore generale Vignali, che ha raggiunto i lavori in videoconferenza, e gli cede subito la parola.

Il **min. plen. Luigi Maria VIGNALI** (*Direttore generale DGIT – in vtc*), saluta con piacere i Consiglieri della Commissione continentale Europa e Africa del Nord, una Commissione particolarmente importante in quanto in Europa risiede la maggior parte degli italiani all'estero, molti dei quali appartengono alla più recente mobilità. Tale aspetto consente un fecondo scambio di idee e prospettive fra vecchie e nuove generazioni circa il futuro dei connazionali nel mondo, il che fa sì che l'Europa costituisca un ricco contenitore di idee sul tema. Tanti stimoli e tante proposte di innovazione sono pervenuti dal Vecchio continente: ricorda in particolare la proposta di consentire il voto agli elettori temporaneamente residenti all'estero e talune sperimentazioni di voto elettronico. Parimenti, alcuni fra i più interessanti progetti dei Com.It.Es. sono stati finanziati in Europa e contenevano idee che hanno fatto breccia anche in altri continenti.

Ricorda inoltre il progetto *L'Europa in movimento*, fortemente sostenuto da Michele Schiavone e dall'attuale Segretaria generale, consistente nella capacità dei connazionali in Europa di interfacciarsi con altre mobilità continentali; una prospettiva che venne molto bene argomentata anni orsono, in occasione di una riunione della Commissione continentale a Bruxelles.
Evidenzia poi come il tema del *referendum* costituzionale che si svolgerà la prossima primavera sia molto importante dal momento che comporta un forte *stress* per la rete diplomatico-consolare poiché richiede un forte impegno in termini di energia, di personale e programmazione che distoglie risorse da obiettivi e risultati attesi, come lo sforzo di tutta la rete europea per l'emissione delle carte d'identità elettroniche, che di fatto stanno sostituendo il passaporto nel continente. A ciò si aggiunga che tale scadenza avverrà a pochi mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo dei Com.It.Es., che comporterà ulteriori e ancor più complesse difficoltà per la rete diplomatico-consolare. Occorre pertanto farsi trovare preparati e individuare gli eventuali accorgimenti che consentono di ridurre al massimo l'impatto dei due appuntamenti, che fatica a immaginare realizzati contemporaneamente con successo.
Sottolinea altresì le difficoltà che diversi Consolati incontrano nello sforzo di fornire tutti i servizi richiesti dai tanti connazionali all'estero, in Europa come nel resto del mondo, che pesano sulla loro attività e determinano tempi di attesa eccessivamente lunghi; esprime pertanto l'auspicio che si riesca a porre rimedio grazie alle nuove assunzioni.
Riguardo all'attività dei Comitati, informa che sono stati finanziati i progetti presentati e potranno essere accolte eventuali richieste di integrazione qualora fossero ben motivate.
Comunica quindi che la Direzione generale che dirige si prepara ad affrontare un'importante riforma che mira alla sempre maggiore digitalizzazione dei servizi e allo stesso tempo accoglierà il ritorno degli enti gestori e del sistema di formazione italiana all'estero, aspetto che considera positivamente, pur non nascondendo talune preoccupazioni derivanti dalla gestione del sistema formativo. Tuttavia, la facilità di dialogo della DGIT con la rappresentanza delle comunità all'estero costituirà certamente un valore aggiunto.
Riguardo all'impatto della riforma della cittadinanza, infine, comunica che al momento in Europa non si registrano situazioni di particolare difficoltà quali quelle che si ravvisano in altre aree del mondo. È stata comunque richiamata l'attenzione della rete consolare su tale aspetto. Al tempo stesso, è stato preconizzando anche un piano di lavoro per il recupero delle carte d'identità cartacee: si è stabilito di rilasciare la CIE o il passaporto ai cittadini solo italiani provvisti unicamente di tale documento, che nel mondo ammontano a 250 mila, la maggior parte dei quali in Europa.

Il **PRESIDENTE** informa il direttore generale Vignali che la Commissione continentale ha espresso l'auspicio che i funzionari itineranti e i Consoli onorari siano dotati al più presto dei dispositivi atti alla captazione dei dati biometrici allo scopo di garantire la piena operatività del servizio F.I.C.O. che – come è noto – non è ancora applicato alla carta d'identità elettronica. Ha altresì auspicato l'accesso diretto e controllato del personale diplomatico di carriera alla banca dati del Ministero dell'Interno allo scopo di aggiornare tempestivamente le informazioni anagrafiche.

Il **min. plen. Luigi Maria VIGNALI** (*Direttore generale DGIT – in vtc*) osserva che gli importanti temi e sviluppi indicati dal Presidente sono da tempo all'attenzione della Direzione generale, tanto che ha assunto l'iniziativa di dotare in prospettiva funzionari itineranti e Consoli onorari dei dispositivi atti alla captazione dei dati biometrici per la CIE, scontrandosi tuttavia contro qualche rallentamento inatteso, in termini di adeguamento informatico prima e talune perplessità del Ministero dell'Interno successivamente, che saranno affrontate e di cui potranno essere forniti ulteriori elementi in occasione della prossima riunione in presenza del Comitato di Presidenza.
Riguardo all'ANPR, informa che sono in corso di realizzazione gli applicativi informatici per consentire l'accesso diretto dal MAECI all'anagrafe e quindi l'allineamento immediato degli schedari consolari con i dati AIRE in possesso dei Comuni. Si tratta di un obiettivo auspicato dalla stessa rete diplomatico-consolare che presto sarà tradotto in realtà, presumibilmente nei primi mesi del prossimo anno.

Il **PRESIDENTE** non comprende le ragioni delle perplessità espresse dal Ministero dell'Interno circa la possibilità per i funzionari itineranti di utilizzare i dispositivi per la rilevazione dei dati biometrici anche fuori dai Consolati.
Nel cedere la parola alla Segretaria generale, esprime gratitudine a nome dell'intera Commissione continentale per il lavoro profuso dal min. plen. Vignali negli anni in cui ha ricoperto la carica di Direttore generale della DGIT.

Maria Chiara PRODI (*Segretaria generale del CGIE – Francia*) esprime al direttore generale Vignali l'augurio dell'intero Consiglio Generale per gli impegni che si accinge ad assumere, assicurando tutto il supporto specificamente per quello concernente i connazionali detenuti in Venezuela, molto delicato ma confacente alle sue caratteristiche.

Il **min. plen. Luigi Maria VIGNALI** (*Direttore generale DGIT – in vtc*) ringrazia la Segretaria generale per le sue parole, ricordando che nel Paese in cui sarà chiamato a svolgere il prossimo incarico risiede un'importantissima comunità con la quale auspica di avere ancora modo di interagire.

Maria Chiara PRODI (*Segretaria generale del CGIE – Francia*) chiede al direttore generale Vignali la conferma che i 14 milioni di euro stanziati dalla legge di Bilancio per lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo di Com.It.Es. e CGIE sono stati proposti dall'Ufficio legislativo della Farnesina senza una preventiva negoziazione con la DGIT o una pianificazione strategica rispetto all'impegno della rete diplomatico-consolare.

Il **min. plen. Luigi Maria VIGNALI** (*Direttore generale DGIT – in vtc*) conferma le parole della Segretaria generale, evidenziando la sussistenza di un automatismo nella previsione di bilancio rispetto alla scadenza di legge. Ciò non esclude eventuali altre valutazioni, dal momento che votare durante il mese di dicembre o poco dopo impatterebbe sull'organizzazione della rete e alla sua capacità di prepararsi adeguatamente all'appuntamento. Nel caso di procrastinazione della consultazione, le somme stanziate verrebbero recuperate e impiegate l'anno successivo.

Il **PRESIDENTE** ribadisce, a beneficio del direttore generale Vignali, quanto già da egli manifestato alla Commissione continentale in merito al disallineamento fra la durata del mandato dei Com.It.Es. e quella del CGIE che, in caso di svolgimento delle elezioni nel 2026, comporterebbe una violazione del diritto sostanziale poiché il Consiglio Generale non potrebbe completare il suo mandato previsto da una norma di rango legislativo, aspetto che coinvolge l'articolo 97 della Costituzione, relativo al buon andamento e all'imparzialità dell'azione legislativa, con un rischio di legittimità relativamente alla parte procedurale e agli atti conseguenti.

Giangi CRETTI (*Presidente della I Commissione tematica – Italia*) chiede al direttore generale Vignali se il fatto che la DGIT venga ridenominata presupponga cambiamenti non solo "cosmetici".

Il **min. plen. Luigi Maria VIGNALI** (*Direttore generale DGIT – in vtc*) ritiene che la riorganizzazione sottenda il reale intento di favorire innanzitutto i servizi ai cittadini. Aggiunge che la postura di vicinanza alla società civile dell'Amministrazione degli Esteri è sempre stata sostenuta dal ministro Tajani con la sua "diplomazia della crescita" e i tanti interventi per i connazionali all'estero. Con l'attuale riforma, egli ha inteso definire la DGIT come una Direzione generale al servizio degli italiani, con l'obiettivo di una nuova immagine e di una migliore comunicazione, nonché di un intento politico molto forte di vicinanza agli italiani all'estero da parte del Ministro. Si dichiara quindi convinto che nei prossimi mesi si assisterà a risultati importanti al punto di vista del miglioramento e della velocizzazione dei servizi, cui peraltro si sta già lavorando da tempo.

Il **PRESIDENTE**, nel congedarlo, ringrazia il direttore generale Vignali per la sua partecipazione.
Chiede quindi alla Segretaria generale come si sostanzi l'"autarchia delle comunità all'estero".

Maria Chiara PRODI (*Segretaria generale del CGIE – Francia*) ricorda in primo luogo che l'articolo 1 della legge istitutiva del Consiglio Generale afferma che il CGIE rappresenta le comunità presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche a favore degli italiani all'estero; si tratta pertanto di definire le comunità. "L'emigrazione dei singoli cittadini evidenzia una dispersione di energie sociali, che noi viceversa aiutiamo a trasformare e unire, quindi l'autarchia non significa che ciascuno va per conto proprio, ma chiarisce due prospettive. Quella top-down, che riguarda il Ministro, il corpo diplomatico-consolare; e quella *bottom-up* che rappresenta i cittadini AIRE che si organizzano presentando delle liste".
Chiarisce inoltre che le competenze richieste agli eletti che rappresentano le comunità non sono tecniche, bensì quelle esperienziali maturate operando con le collettività, che sono le più preziose perché consentono di indicare le criticità. Ciò può dare fastidio, ed è la ragione per cui i componenti della rete diplomatico-consolare preferiscono rapportarsi a singoli, intesi come simbolo di una categoria, piuttosto che a forme organizzate. "Autarchia", dunque, era qui intesa come libertà di associazione delle comunità sui territori, che costituisce l'originalità e la base della legge istitutiva del CGIE.

Riguardo all'elezione diretta dei Consiglieri, fa presente che la rappresentanza di base e quella intermedia svolgono funzioni diverse. Dopo attenta riflessione, si dichiara giunta alla conclusione che il doppio livello sia funzionale a chiarire che si tratta di "forme di competenza diverse" e che, per quanto non sia esplicitata una differenza gerarchica, l'esperienza non possa costituire qualcosa di improvvisato. Si tratta dunque di chiarire le modalità secondo cui Com.It.Es. e CGIE esercitano le missioni di democratizzazione dell'informazione e di trasmissione della capacità di esperire questo impegno politico a vantaggio di un rafforzamento delle nostre comunità.

Il **PRESIDENTE** ringrazia la Segretaria generale per gli ottimi spunti di riflessione, e rileva come il termine "autarchia" significhi "autosufficienza", mentre nel caso di specie ci si riferisce ai diversi livelli di rappresentanza nei quali, secondo il suo assunto, non è necessaria la competenza.
Ciò premesso, e in vista di una modifica delle leggi istitutive di Com.It.Es. e CGIE, ritiene opportuno interrogarsi in maniera schietta circa le reali ragioni per cui, a quarant'anni dall'istituzione, la rappresentanza non è ben conosciuta. Al riguardo, osserva che la qualità di ogni singolo Consigliere fa la differenza poiché in mancanza di adeguata preparazione l'interlocuzione con le autorità diplomatico-consolari diviene problematica.

Pietro MARIANI (*Presidente della VI Commissione tematica – Spagna*) rileva in primo luogo che un eventuale rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. non sarebbe gravissimo, poiché è già avvenuto nel passato, particolarmente dal 2011 al 2016. Concorda inoltre con il Presidente circa l'importanza dell'aspetto relativo alla qualità dei Consiglieri. Allo scopo, ritiene corretto prevedere un minimo di dieci anni di residenza all'estero ai fini dell'elettorato passivo.
Evidenzia poi che, nel caso di rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es., si corre il rischio della concomitanza con le consultazioni politiche e quindi non è difficile prevedere un'ulteriore procrastinazione al 2028 e di un conseguente logoramento dei Consiglieri.

Luigi BILLÈ (*Regno Unito*), concordando con le considerazioni del consigliere Mariani, rileva come il fatto che molto spesso sono state rinviate le elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. sia indice di una delegittimazione della rappresentanza; ritiene pertanto necessaria una riflessione approfondita sul punto.
Evidenzia inoltre come l'elezione diretta dei Consiglieri del CGIE renderebbe l'organismo autonomo dai Com.It.Es. e risolverebbe il problema relativo alla durata della Consiliatura.

Il **PRESIDENTE**, dichiarandosi contrario all'inversione dell'opzione, invita a ricordare da chi fu a suo tempo introdotta tale misura.
Informa quindi che in sede di CdP, prima che si avesse contezza dello stanziamento nella legge di Bilancio dei fondi relativi alle elezioni per il rinnovo di Com.It.Es. e CGIE, si è stabilito di adire il Consiglio di Stato allo scopo di chiarire la natura giuridica del Consiglio Generale. A suo avviso, infatti, gli eletti dovrebbero godere dello *status* di pubblici ufficiali, come nel caso dei componenti dei Com.It.Es. quando esprimono pareri sui

finanziamenti alle testate e in altri determinati casi. Purtroppo a oggi tale ricorso, da egli predisposto, è rimasto lettera morta.

Giuseppe SCIGLIANO (*Germania*) osserva che è ben noto chi ha introdotto l'inversione dell'opzione, tuttavia non è il momento di avviare polemiche; è semmai necessario dimostrare pragmatismo e intervenire laddove possibile rigettando le attuali modalità di voto. Rileva inoltre che i Com.It.Es. sono stati istituiti per legge e quindi devono essere finanziati adeguatamente. Al riguardo, sottolinea che il termine "finanziamento" è stato sostituito con l'altro "contributo", che sottintende una differenza sostanziale.

Il **PRESIDENTE** avverte che si passa all'esame del **punto all'ordine del giorno concernente "Modalità di voto per le elezioni dei Com.It.Es."** e cede la parola al consigliere Conte per introdurlo.

Tommaso CONTE (*Germania*) informa che lo scorso 14 ottobre è stato approvato dalla Camera dei Deputati un ordine del giorno a firma di Deputati del partito di maggioranza relativa tra cui l'onorevole Di Giuseppe, eletto all'estero, con il quale si chiede di aumentare il numero minimo di iscritti all'AIRE per l'istituzione di un Com.It.Es. portandolo da tremila a diecimila o ottomila; il messaggio politico che sottende a tale iniziativa (come a quella di riportare a 200 e 400 le firme necessarie per presentare le liste elettorali e a quella di imporre di depositare la firma presso il Consolato) consiste nel creare ostacoli di varia natura all'organizzazione delle elezioni per il rinnovo dei Comitati.
Rileva inoltre l'assurdità della proposta di procrastinare le elezioni del Consiglio Generale poiché la base elettorale del CGIE è formata dai Com.It.Es. e pertanto se cambia la loro composizione il Consiglio Generale perde legittimità politica.
Si tratta quindi di una questione molto delicata e complessa, resa ancor più complicata dal fatto che non è possibile opporsi alle scelte del Governo.
In questa sede, dunque, occorre raccogliere le proposte di soluzione da sottoporre agli interlocutori istituzionali in occasione della prossima riunione in presenza del CdP, che avrà luogo i prossimi 18 e 19 novembre.

Elena REMIGI (*Regno Unito*) concorda con l'indicazione di "lieve slittamento" del direttore generale Vignali per non appesantire il lavoro della rete diplomatico-consolare e al tempo stesso consentire al CGIE di portare a compimento la sua Consiliatura.

Il **PRESIDENTE** ricorda che il direttore generale ha fatto riferimento, nell'ipotizzare uno slittamento delle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es., all'arrivo a una "scadenza più naturale del CGIE", che a suo avviso rappresenta il criterio corretto su cui basare tale argomentazione. Considera pertanto fuori luogo i riferimenti all'attaccamento alle poltrone o allo sgarbo nei confronti dei Com.It.Es., essendo la questione squisitamente giuridica.

Maria Chiara PRODI (*Segretaria generale del CGIE – Francia*) contesta che si tratti di una questione squisitamente giuridica dal momento che la legge istitutiva del CGIE fa riferimento alla durata della Consiliatura "equivalente" a quella dei Com.It.Es.

Esprime quindi disagio rispetto alla prospettiva di assumersi l'onere di chiedere ai Com.It.Es. un sacrificio in nome di una situazione non ascrivibile alla responsabilità del Consiglio Generale, così come di dibattere intorno alla sua riforma prendendo ad esempio l'attuale Consiliatura, dal momento che il *vulnus* è stato prodotto dalla caduta di un Governo, con il conseguente slittamento delle nomine.
Concorda invece con le considerazioni espresse dal vicesegretario generale Stabile riguardo alla necessità di introdurre la previsione di una scadenza per la firma dei decreti relativi alla componente di nomina governativa.

Il **PRESIDENTE** fa presente che il termine "equivalente" contenuto nella legge istitutiva del Consiglio Generale significa "uguale".

Barbara SORCE (*Svizzera*) considera corretto un approccio moderato alla richiesta di rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. poiché il Consiglio Generale è legittimato dai Comitati che lo hanno eletto. È dunque necessario valutare bene l'atteggiamento da assumere, non autoflagellandosi perché il CGIE sta conducendo molteplici iniziative; una loro eventuale interruzione non dipende da esso. Si chiede inoltre se in caso di slittamento delle consultazioni gli organismi di rappresentanza delle comunità all'estero potrebbero contare sulle risorse finanziarie necessarie a svolgere le loro attività.
Non sottovaluta inoltre il carico di lavoro per la rete diplomatico-consolare nel caso di due tornate elettorali e, pur contestando la tesi secondo cui posticipare il rinnovo degli organi di rappresentanza sottenda il desiderio di "conservare la poltrona", ribadisce l'avviso secondo cui se vengono rinnovati i Com.It.Es. deve esserlo anche il Consiglio Generale.

Carmelo VACCARO (*Svizzera*) si domanda se valga la pena di chiedere un rinvio qualora poi il Consiglio Generale non fosse in grado di condurre a conclusione le proposte di riforma di Com.It.Es. e CGIE.

Giangi CRETTI (*Presidente della I Commissione tematica – Italia*) ritiene sufficiente affermare che, qualora il Governo e il MAECI non fossero in grado di sostenere la doppia scadenza elettorale nello stesso anno, il CGIE sarebbe pronto a proseguire la Consiliatura portando a compimento il proprio programma. Ciò eviterebbe al Consiglio Generale di sostenere di voler rimanere in carica per cinque anni.

Il **PRESIDENTE** ritiene che al momento il CGIE debba esprimersi soltanto in merito al quesito se intenda completare o meno il proprio mandato.

Giuseppe SCIGLIANO (*Germania*) evidenzia come la questione non sia incentrata sulla durata della Consiliatura del CGIE, bensì sull'eventualità di procrastinare le elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. nel caso in cui si intenda realizzare una modifica delle procedure di voto.

Maria Chiara PRODI (*Segretaria generale del CGIE – Francia*) evidenzia che secondo l'indicazione del direttore generale lo stanziamento per le elezioni di Com.It.Es. e CGIE non

è frutto di una negoziazione con la DGIT, bensì di un automatismo legato alla scadenza di legge. Pertanto, in occasione delle interlocuzioni politiche durante la prossima riunione del Comitato di Presidenza a Roma, sarà opportuno chiedere ai Parlamentari su quali basi siano stati quantificati i fondi necessari allo svolgimento delle elezioni, dal momento che non è stato consultato il CGIE in merito.

Tommaso CONTE (*Germania*) propone di approfittare della presenza di dieci Presidenti dei Com.It.Es. durante la sessione di domani per invitarli a esprimersi riguardo all'eventualità di rinvio delle elezioni.

Il **PRESIDENTE** dichiara conclusa la sessione odierna ringraziando i presenti per il proficuo e partecipato dialogo.

La sessione termina alle ore 17:40

VENERDÌ 7 NOVEMBRE 2025 – i lavori iniziano alle ore 09:35

Presenti: Luigi Billè (*Regno Unito*), Lidia Campanale (*Presidente della IV Commissione tematica – Austria*), Nicola Carmignani (*Francia*), Tommaso Conte (*Germania*), Gianino D'Angelo (*Regno Unito*), Gianluca Errico (*Germania*), Silvestro Gurrieri (*Germania*), Pietro Mariani (*Presidente della VI Commissione tematica – Spagna*), Eleonora Medda (*Belgio*), Roger Nesti (*Svizzera*), Massimiliano Picciani (*Presidente della VIII Commissione tematica – Francia*), Maria Chiara Prodi (*Segretaria generale del CGIE – Francia*), Elena Remigi (*Regno Unito*), on. Toni Ricciardi (*Svizzera*), Massimo Romagnoli (*Presidente della V Commissione tematica – Belgio*), Marilena Rossi (*Germania*), Giuseppe Scigliano (*Germania*), Barbara Sorce (*Svizzera*), Giuseppe Stabile (*Vicesegretario generale per l'Europa e l'Africa del Nord – Spagna*), Giulio Tallarico (*Germania*), Carmelo Vaccaro (*Svizzera*)

Alessandro Boccaletti (*Italia – in vtc*), Filippo Ciavaglia (*Presidente della III Commissione tematica – Italia – in vtc*), Giangi Cretti (*Presidente della I Commissione tematica – Italia*), Francesco Papandrea (*Australia – in vtc*)

Cons. amb. Mirta Gentile (*Segretaria esecutiva del CGIE – in vtc*)

Cons. amb. Alice Joy Cox (*Console d'Italia a Dortmund*), cons. amb. Silvia Maria Lucia Santangelo (*Capo dell'ufficio Affari Sociali Ambasciata d'Italia a Berlino*)

Assenti: Giuseppe Rauseo (*Svizzera*), Monica Spadafora (*Paesi Bassi*), Salvatore Tabone (*Francia*)

PRESIDENZA DI GIUSEPPE STABILE (*VICESEGRETARIO GENERALE PER L'EUROPA E L'AFRICA DEL NORD – BELGIO*)

Il **PRESIDENTE** porge il benvenuto ai partecipanti e ringrazia per la presenza i Presidenti dei Com.It.Es.
Prima di iniziare con l'esame dei punti all'ordine del giorno, cede la parola al consigliere Scigliano affinché presenti l'ordine del giorno a sua firma, concernente la richiesta di ripristino dei servizi notarili dei Consolati in cui è stato soppresso.

Giuseppe SCIGLIANO (*Germania*) dà lettura dell'ordine del giorno a sua firma, allegato al presente resoconto.

La **cons. amb. Silvia Maria Lucia SANTANGELO** (*Capo dell'ufficio Affari Sociali Ambasciata d'Italia a Berlino*), fermo restando che tutte le richieste del CGIE sono legittime,

precisa che l'Italia ha siglato accordi internazionali bilaterali che hanno soppresso la necessità di legalizzazioni o apostille.

Il **PRESIDENTE** fa presente che il Comitato di Presidenza ha emesso in diverse occasioni pareri negativi in merito alla soppressione dei servizi notarili dei Consolati. Evidenzia inoltre che gli accordi bilaterali sottoscritti dallo Stato italiano possono essere modificati se la politica prende atto della necessità di erogare tali servizi, anche perché comportano maggiori entrate per l'erario.
Pone quindi in votazione l'ordine del giorno, che risulta **approvato all'unanimità**. Avverte poi che si passa al **punto all'ordine del giorno concernente "Validità e attualità dei Corsi di Lingua e Cultura, Diffusione della lingua italiana nel mondo, Situazione degli Enti gestori"** e cede la parola al consigliere Conte per presentarlo.

Tommaso CONTE (*Germania*) ricorda in primo luogo che fino al 1994 i corsi di lingua italiana erano curati dallo Stato che inviava *in loco* gli insegnanti di ruolo, il 50 percento dei quali furono richiamati in patria dall'allora ministro Andreatta per contenere i costi. Fu così che l'Amministrazione degli Esteri diede vita agli enti gestori. Accanto a questi, nacquero in Germania i corsi di sostegno per iniziativa dei rappresentanti della comunità, tra i quali egli stesso, al cui finanziamento partecipavano in minima parte anche le famiglie poiché la scuola tedesca è molto selettiva e i bambini italiani incontravano difficoltà di inserimento.
A seguito della riduzione del contingente di docenti, il Com.It.Es. di Stoccarda, da egli presieduto, occupò per tre giorni il locale Consolato manifestando contrarietà alla privatizzazione dell'insegnamento dell'italiano, a difesa della quale oggi, a distanza di 31 anni, si batte con convinzione.
Informa inoltre che quasi il 40 percento delle giacenze sul capitolo di bilancio n. 3153 veniva destinato ai quindici enti della Germania (ora divenuti nove), ove risiedono oltre 900 mila iscritti AIRE. Al riguardo, comunica che rispetto al 2022 le risorse destinate alla diffusione della lingua sono diminuite di circa il 58 percento; a causa di ciò, molti enti, pur continuando a operare, hanno contratto proporzionalmente la propria attività. Non costituisce pertanto una "fotografia" reale dello stato degli enti gestori limitarsi a registrare la sola riduzione numerica.
Rileva altresì che negli ultimi tre anni gli enti gestori non hanno contestato tanto la quantità delle risorse, bensì la tempistica con la quale vengono erogate. Con il passaggio delle competenze sul capitolo di spesa n. 3153 dalla DGIT alla DGSP prima e alla DGDP poi, l'attenzione nei confronti degli enti è fortemente diminuita, tanto che l'Ufficio competente non rispondeva alle loro istanze neanche quando venivano presentate per il tramite dei Consoli, sicché egli, appoggiato dai colleghi della Germania e dalla IV Commissione tematica del CGIE, ha avviato una campagna tesa a riportare le competenze sulla diffusione della lingua e la cultura in seno alla DGIT, cosa che avverrà a partire dal prossimo 1° gennaio. Dichiara tuttavia di non nutrire più lo stesso entusiasmo che lo aveva animato in principio poiché il personale dell'Ufficio V, che si occupa della materia, rimarrà lo stesso e perché tale Direzione generale, che verrà riformata a seguito della riorganizzazione dell'intero MAECI, vedrà l'avvicendamento del suo Direttore ed egli non sa cosa attendersi in termini di sensibilità nei confronti della materia da parte di quella designata, la min. plen. Silvia Limoncini.

Comunica inoltre che l'Ufficio V ha inventato il cosiddetto "soccorso istruttorio" (ma a suo avviso sarebbe più corretto definirlo "accanimento terapeutico") sulla base del quale vengono incaricati i dirigenti scolastici di procedere a verifiche; tuttavia, anche qualora queste non ravvisassero anomalie di sorta, vengono comunque imposti tagli ai contributi per non procedere a nuovi controlli. Si tratta pertanto di un vero e proprio ricatto perpetrato ogni anno nei confronti di quasi tutti gli enti gestori.
Evidenzia inoltre che imporre di trasformare i corsi di lingua e cultura in progetti significa destituirli di qualsiasi valore; ciò avviene in Italia, in cui ogni scuola è dotata di uffici amministrativi, mentre all'estero si chiedono grandi risposte a piccoli enti, costringendoli così a rinunciare ai contributi.
Ritiene infine che sarebbe necessario rivoluzionare le politiche sulla diffusione della lingua e della cultura tenendo anche conto del fatto che, a fronte di una diminuzione costante dei contributi, si registra un progressivo aumento degli iscritti all'AIRE.
Conclude evidenziando come il modello Germania sia fallito, dal momento che sono finiti i corsi di sostegno a causa delle nuove regole capestro imposte dall'Ufficio V della DGDP, e perché si è dissolto il sistema protettivo che accoglieva le famiglie appena giunte: le missioni sono quasi scomparse, le associazioni versano in grandissime difficoltà e rimangono solo i patronati. Si chiede pertanto provocatoriamente se la diffusione della cultura italiana nel mondo debba avvenire a scapito del mantenimento dell'identità culturale.

Lidia CAMPANALE (*Presidente della IV Commissione tematica – Austria*) dichiara preliminarmente di essere interessata al presente dibattito dal momento che la Commissione tematica che presiede negli ultimi anni si è dedicata principalmente all'analisi delle istanze provenienti da chi vive sul campo la promozione della lingua e della cultura italiana sui territori.
Informa quindi che auspicio della Commissione è il raggiungimento della libertà didattica, della qualità educativa e della sostenibilità dei progetti. Allo scopo, ritiene fondamentale cercare insieme le risposte; saluta pertanto con favore la possibilità di avviare in questa sede un dibattito di respiro europeo in merito alle difficoltà relative soprattutto alla microprogettazione, alla eccessiva burocratizzazione e alla possibilità di incentivare un maggior dialogo fra le varie Direzioni generali del MAECI, tra i Consoli, i dirigenti scolastici e gli enti gestori affinché questi ultimi potenzino il loro prezioso lavoro a favore delle famiglie e per il mantenimento dell'identità culturale, strategico anche ai fini del rientro in Italia.
In questa sede, dunque, devono emergere proposte concrete circa le modalità secondo le quali superare l'attuale rigidità finanziaria e logica progettuale che tante difficoltà hanno posto agli enti gestori.
Si dichiara pertanto ansiosa di ascoltare gli interventi in merito, che formeranno la base delle prossime riunioni della IV Commissione tematica.

Roger NESTI (*Svizzera*) rimarca preliminarmente come la storia e la realtà della diffusione della lingua e della cultura italiana in Svizzera non diverga sostanzialmente da quella della Germania, con l'unica differenza che nel Paese elvetico gli enti gestori non hanno mai organizzato corsi di sostegno. Quelli oggi operanti costituiscono la trasformazione degli enti di emanazione consolare negli anni Novanta del secolo scorso.

Venticinque anni fa gli alunni erano circa 16 mila, mentre a oggi ammontano a circa 8 mila; gli enti gestori erano undici e ora sono cinque, mentre altri due sono falliti recentemente (uno *de facto*, l'altro *de iure*) a seguito dell'introduzione dell'ultima Circolare ministeriale. Alcuni territori della Svizzera (quelli a oriente del Paese e la zona attorno a Berna), dunque, non sono più coperti da un servizio capillare: sussistono ancora talune presenze "a macchia di leopardo" garantite dai pochi docenti ministeriali residui.
Le norme introdotte dalla nuova Circolare hanno determinato per gli enti gestori difficoltà di natura finanziaria, con ripercussioni negative sull'organizzazione dei corsi, sulla serietà dell'offerta, sulla qualità dell'insegnamento e quindi sulla stabilità del sistema.
Rileva inoltre come negli ultimi anni sia cambiata la strategia dell'Amministrazione: sino al 2017, infatti, il capitolo di bilancio n. 3153 era gestito dalla DGIT, il che significa che si trattava di fondi destinati alle collettività italiane all'estero; il trasferimento sotto la DGSP prima e la DGDP poi ha trasformato i corsi in uno strumento di promozione culturale non più destinato principalmente alle collettività di connazionali. Sul momento, nell'intento immediato di "tenere insieme i pezzi" e garantire il servizio, è però mancata da parte degli enti gestori, ma anche della stessa Amministrazione, una riflessione sui contenuti e sulla natura dei corsi e si è continuato a operare come in precedenza. In secondo luogo, si è sottovalutato il fatto che i corsi hanno una propria definizione anche nell'ordinamento scolastico svizzero, in cui sono chiaramente definiti "corsi LCO" (corsi di lingua e cultura di origine), non di promozione dell'italiano rivolti all'universo mondo. Per questa ragione, gli obiettivi italiani e svizzeri non coincidono più.
Evidenzia altresì che la nuova Circolare impone il lavoro mediante la modalità progettuale, che ritiene sbagliata e inadeguata a un'offerta rivolta a bambini e ragazzi della scuola dell'obbligo cui occorre garantire continuità durante l'intero arco della carriera scolastica; lavorare in una logica progettuale anno per anno comporta una serie di difficoltà in tal senso, peraltro appesantite da una microprogettazione assurda. Ad esempio, agli enti che hanno presentato un mese fa preventivi per l'anno scolastico 2026-2027 è stato richiesto di quantificare l'esborso previsionale per i libri di testo pur non essendo ancora possibile immaginare quanti saranno i corsi né gli iscritti, o quali saranno i reali bisogni dei frequentanti. Tale preventivo diventa tetto massimo di spesa senza possibilità di modificare la tipologia dei libri indicati, malgrado qualsiasi fornitore specifichi che i prezzi richiesti sono quelli di copertina del 2025 e non è possibile garantirne il mantenimento per il futuro. E se la spesa effettiva relativa a una singola voce supera quella prevista, scatta automaticamente la verifica anche nel caso in cui, magari, si è risparmiato di più su altre. È dunque necessario riconsiderare la logica dei progetti.
L'obiettivo della modifica di impostazione e del lavoro progettuale avrebbe dovuto consistere nell'imprimere una spinta promozionale alle attività, ma a distanza di tre anni si rileva un risultato contrario poiché, a causa della microprogettazione, ogni ente si limita a presentare per l'anno scolastico successivo il numero di corsi già operanti poiché il decreto attuativo contiene una tabella di valutazione dei progetti penalizzante per chi non è riuscito a rispettare il numero di quelli previsti. Anziché tentare di aumentare le attività, quindi, gli enti devono contenerle.
Sottolinea poi come sia mancata anche una riflessione in merito alla natura degli enti gestori, che la Circolare immagina completamente diversi da quelli operanti sui territori. Ritiene che l'esperienza dovrebbe indurre a chiedersi se enti basati esclusivamente sul

volontariato siano adeguati alle esigenze espresse nella Circolare e riescano a sopravvivere in una logica di tal genere. A suo avviso ciò è impossibile poiché dovrebbero godere di solidità economica e di forme di autofinanziamento, dal momento che si è passati dal finanziamento agli enti al contributo per determinati progetti, che ha portato anche a escludere una serie di voci e di spese che devono comunque essere affrontate. Sussiste tuttavia una forte limitazione dovuta al divieto di avere scopo di lucro, aspetto che impedisce, ad esempio, di organizzare altre attività a pagamento che consentano di guadagnare i fondi necessari a finanziare i corsi di lingua e cultura. Non resta pertanto che chiedere ai genitori la partecipazione alle spese relative a tali corsi, come è avvenuto in Svizzera.
Aggiunge che una lettura approfondita della Circolare prevede una netta separazione tra i corsi ministeriali e quelli degli enti gestori; un aspetto che in una prima fase in Svizzera non è stato applicato in maniera coerente. La realtà attuale vede che i medesimi corsi di lingua e cultura, che non si differenziano per contenuti, obiettivi o tipologia di utenza, sono gratuiti se offerti dai Consolati e onerosi se proposti dagli enti. Si è dunque creata una disparità che viene appesantita dal fatto che, almeno nella Confederazione Elvetica, tutte le iscrizioni vengono gestite dalla stessa piattaforma consolare; giudica pertanto assolutamente privo di senso il fatto che l'ente che chiederà il contributo obbligatorio non intrattenga un rapporto diretto con i genitori nella fase di iscrizione, e che si creino così difficoltà organizzative e di pianificazione, dal momento che le iscrizioni vengono raccolte da terzi, ma si verrà valutati dal Ministero anche in base alla capacità di raggiungere il numero di utenti previsti.
Ritiene assolutamente necessario che il capitolo di bilancio n. 3153 torni a godere di una maggiore dotazione poiché ogni anno cresce la concorrenza di tanti altri nuovi soggetti nel mondo che presentano progetti di promozione. Occorre altresì chiarire ruoli e competenze dell'Amministrazione e degli enti, cui deve essere riconosciuta una effettiva autonomia gestionale.
A medio termine, se al CGIE sta a cuore rimettere al centro della promozione dell'italiano le comunità all'estero e far sì di mantenere attività mirate a esse, è necessario rivedere la normativa modificando la Circolare ministeriale n. 4 sfruttando l'opportunità del ritorno del capitolo di spesa n. 3153 sotto la gestione della DGIT.
Evidenzia infine come i corsi di italiano per le comunità di connazionali all'estero costituiscano anche attività di promozione della lingua in quanto insistono su un terreno già ricettivo; si tratta pertanto di buoni investimenti, che comunque non escludono altre attività a favore degli italodiscendenti, anche a sostegno della promozione economica e commerciale del Paese.

Giuseppe SCIGLIANO (*Germania*) evidenzia che quando la scuola finisce in mano ai ragionieri è morta; i progetti devono essere mirati almeno a un intero ciclo scolastico, pur non potendosi certo prevedere i testi che verranno adottati dopo un anno e mezzo. Occorre inoltre valorizzare l'insegnamento dell'italiano mediante patti bilaterali *ad hoc*.
D'altro canto, non sono contemplati i corsi di aggiornamento per i docenti; un chiaro indice del fatto che l'insegnamento della lingua e della cultura italiana "è giunto al capolinea".

Eleonora MEDDA (*Belgio*) riferisce che in Belgio non operano più enti gestori. L'ultimo rimasto non è sopravvissuto alle modalità progettuali previste dalla Circolare ministeriale n. 4, soprattutto alle tempistiche di erogazione dei contributi che hanno imposto l'esposizione finanziaria degli operatori volontari. Ciò purtroppo a fronte di una nuova ondata di domanda dovuta al fatto che i figli degli esponenti della recente emigrazione hanno bisogno di imparare l'italiano. Resta l'ufficio scolastico gestito dall'Ambasciata e sono giunti nuovi insegnanti, che coprono soltanto il bacino francofono di Bruxelles. Esiste poi un accordo di partenariato con il Ministero francofono dell'istruzione in base al quale devono essere organizzati corsi aperti a tutti, spesso in lingua francese.

Massimiliano PICCIANI (*Presidente della VIII Commissione tematica – Francia*) evidenzia come il problema della nuova emigrazione consista nel quesito relativo a come trasmettere la lingua e la cultura ai propri figli nati all'estero, a maggior ragione visto che in base alla nuova riforma, qualora fossero titolari di binazionalità, potranno trasmettere la cittadinanza solo nel caso in cui abbiano trascorso un periodo in Italia, probabilmente studiando presso le Università, aspetto che è loro precluso se non conoscono la lingua.
Rileva un esempio di quella che definisce "schizofrenia del sistema Paese Italia": da un lato la necessità di contenimento delle spese e l'ultraburocratizzazione per evitare le truffe, e dall'altro la mancanza di una chiara visione relativa alla realtà dell'italianità all'estero. L'unico lato positivo è rappresentato dal CGIE, che costituisce il luogo in cui "si riannodano i fili tra lo Stato centrale e le comunità all'estero".
Esprime quindi il parere secondo cui la prima battaglia da combattere consiste nel sostegno alla lingua e alla cultura per gli italiani all'estero, senza il quale non può esservi promozione dell'italofonia. Da tale visione strategica derivano talune azioni, la prima delle quale prevede la richiesta agli enti gestori di un piano didattico quadro che li sollevi dalla microprogettualità e consenta loro di svolgere attività sia a scopo di lucro che non. Accanto a ciò è necessario un accompagnamento alla trasformazione affinché non debbano dedicarvi un tempo eccessivo; in alternativa, tale attività deve essere svolta a livello centrale (di Consolati, Ambasciate, di macrozone geografiche). In caso contrario, si finirà per entrare nel "tipico vuoto italiano" in cui non si afferma che si intende sopprimere gli enti gestori, ma li si lascia sopravvivere alla meglio sperando che muoiano di morte naturale, non si palesa l'intenzione di favorire la Società Dante Alighieri per la promozione dell'italiano agli stranieri, che a suo avviso è di nessuna utilità, e nel non detto si causa nocumento al sistema.

Il **PRESIDENTE** invita il consigliere Picciani a chiarire le ragioni per le quali a suo avviso non è utile insegnare l'italiano agli stranieri.

Massimiliano PICCIANI (*Presidente della VIII Commissione tematica – Francia*), precisando che si trattava di un'affermazione provocatoria, evidenzia come le persone che seguono i corsi di lingua e cultura per simpatia nei confronti dell'Italia, bene che vada fanno turismo; diversamente, i corsi indirizzati soprattutto alle comunità italiane all'estero possono sortire un ritorno in termini di competenze e capacità, grazie anche alla mediazione culturale, che trae profitto dall'interscambio economico, culturale e in ambito scientifico.

Maria Chiara PRODI (*Segretaria generale del CGIE – Francia*) ritiene che il mondo dell'emigrazione nel 2025 possa dividersi tra chi conosce qualcuno che pur di mantenere una presenza dello Stato nell'insegnamento della lingua sul territorio ha finito per indebitarsi, assumere enormi rischi personali e chi no. Senza questo genere di lettura non è comprensibile l'attaccamento della rappresentanza delle collettività all'estero agli enti gestori.
Esprime quindi l'avviso secondo cui sarebbe corretto tributare un riconoscimento a chi svolge tale attività perché un conto è discettare di strategie di promozione della lingua e della cultura italiana da un ufficio e un altro è il tema della sussidiarietà e delle comunità italiane all'estero. Si tratta ora di stabilire come agire nella situazione attuale e cosa significhi oggi il termine "sussidiarietà"; al riguardo, osserva che deve essere affrontato in maniera completa il tema degli accordi bilaterali e della politica linguistica "che distingue i Paesi gli uni dagli altri" per comprendere se esista o meno una strategia – della qual cosa dubita – e, in caso affermativo, ritiene che dovrebbe essere proposta dal CGIE.
Tale strategia non può comprendere il fatto che esponenti della Pubblica Amministrazione si assumano la responsabilità politica di affermare che gli enti gestori devono essere chiusi; è dunque necessario un ragionamento che tenga conto dei destinatari dell'insegnamento della lingua in maniera non conflittuale, ma chiarendo che i connazionali all'estero sono di fatto "vettori di sussidiarietà della promozione della lingua e della cultura" e costituiscono "la prima minierà d'oro di questa capacità di diffusione della lingua e cultura, cioè che quando tu le insegni a un bambino e rafforzi dentro una famiglia, magari bilingue, l'insegnamento della lingua hai una serie di esternalità positive che sono la continuità dell'identità linguistica e il suo sviluppo nel contesto dove vivono".
Evidenzia poi come il CGIE stia seguendo l'Amministrazione nel tentativo di individuare soluzioni adatte a tutte le realtà; un'attività che non può sortire risultati perché coinvolgono sistemi non convergenti. È pertanto necessaria una seria interlocuzione all'interno del sistema Italia presso ogni Paese. Di qui la convinzione dell'esigenza di rifondare un sistema di sussidiarietà più funzionale; allo scopo, è necessario il rispetto reciproco delle parti in causa, le quali devono essere scevre da pregiudizi.

Luigi BILLÈ (*Regno Unito*) invita a ricordare che l'insegnamento della lingua e della cultura all'estero è il prodotto della legge n. 153/71 e del Decreto-legge 297/94, e che l'allora onorevole e consigliere Narducci presentò a suo tempo una proposta di riforma di tale legge; ritiene questo consesso il luogo ideale per presentare una proposta-quadro di riassetto dell'intero comparto onde superare le palpabili confusione e dispersione di energia, eventualmente facendo riferimento alla sussidiarietà.

Il **PRESIDENTE** chiede alla Commissione se non ritenga opportuno che l'insegnamento della lingua e della cultura venga destinato anche agli stranieri e non soltanto agli italiani.

Massimiliano PICCIANI (*Presidente della VIII Commissione tematica – Francia*) ritiene che le due strategie non si escludano: qualora infatti si stabilisse che gli enti gestori possono svolgere attività anche a scopo di lucro, questi potrebbero organizzare anche corsi di italiano per stranieri. Resta il fatto che "la posta in gioco non è la stessa" poiché per un bambino italiano all'estero il corso di lingua è una questione identitaria.

Andrea GATTI (*Presidente del Com.It.Es. di Friburgo*) rileva come i corsi di lingua e cultura siano nati anche sulla base di una Direttiva europea che dovrebbe essere rispettata, anche perché taluni enti ricevono finanziamenti pure dai Länder tedeschi per insegnare la lingua madre ai figli degli immigrati; sembrava uno scenario destinato a scomparire e invece è stato rivitalizzato dalla nuova emigrazione. Se, quindi, si ricevono fondi dalle Amministrazioni locali e si insegna l'italiano ai figli dei tedeschi si crea un corto-circuito normativo che deve essere chiarito.
Evidenzia quindi come l'iperburocratizzazione nasconda la mancanza di progettualità, ma in realtà un indirizzo sussiste ed è imposto dall'alto: negare l'emigrazione alla stessa stregua di quanto avveniva durante gli anni Trenta. Dall'altra parte, però, si raccomanda agli italiani all'estero di svolgere il ruolo di "piazzisti dell'italianità", come nel caso del *Turismo delle radici*, senza pensare che ciò è impossibile se si estirpano le radici e la lingua madre.
Nella sua esperienza di dirigente scolastico a Friburgo dal 2004 al 2012 ha potuto constatare la totale mancanza di indirizzo politico da parte di tutti i Governi che si sono succeduti nel periodo; se tale indirizzo deve essere costituito dalla presenza dell'italiano, è bene ricordare che una rete capillare come quella degli enti gestori non si ricostruirà se non su base volontaria, qualora la nuova emigrazione abbia la capacità, la voglia e la determinazione di autorganizzarsi. Al riguardo, evidenzia anche la mancanza di coesione e coordinamento tra gli enti gestori, cui deve sopperire la rappresentanza delle comunità. Sottolinea altresì come siano caduti in disuso i piani Paese; nel merito, rileva che "se manca un'istanza dall'alto, bisogna creare un'istanza dal basso", infatti i Com.It.Es. hanno chiesto in più di un'occasione che venga organizzato un incontro, sotto qualsiasi forma, dal quale emerga la volontà dei connazionali circa la diffusione della lingua italiana in Germania onde spingere l'Ambasciata a organizzare le risorse presenti sul territorio.

Il **PRESIDENTE** invita il presidente Gatti a chiarire cosa intendesse con la sua affermazione "negare l'emigrazione alla stessa stregua di quanto avveniva durante gli anni Trenta".

Andrea GATTI (*Presidente del Com.It.Es. di Friburgo*) esprime l'avviso secondo cui quando in Italia si afferma che sta diminuendo la disoccupazione non si tiene conto del milione di italiani emigrati perché non riuscivano a trovare un impiego adeguato. "Negare l'emigrazione" vuole dire anche varare una riforma della cittadinanza che faccia scomparire gli italiani all'estero nel giro di due o tre generazioni.

Massimo ROMAGNOLI (*Presidente della V Commissione tematica – Belgio*) dal dibattito in questa sede ha evinto che sussiste una volontà politica di ridurre progressivamente le risorse a favore degli italiani all'estero e della diffusione della lingua e della cultura; rileva tuttavia che l'UE ha stanziato fondi attraverso il progetto *Erasmus*. Al riguardo, cita un'esperienza personale: in quanto Presidente della squadra di calcio di Capo d'Orlando, ha ricevuto un contributo pari a 400 mila euro per organizzare corsi di inglese e scambi culturali.

Giangi CRETTI (*Presidente della I Commissione tematica – Italia*) evidenzia in primo luogo che, malgrado tutti la condividano, la cosiddetta "diplomazia della crescita" presenta non poche incongruenze riguardo alla diffusione della lingua e della cultura.
A seguito della discussione in questa sede, suggerisce di prendere una posizione non accettando che sussistano parallelamente due sistemi sulla base dei quali gli iscritti ai corsi degli enti gestori pagano quote di partecipazione e quelli che frequentano i corsi ministeriali non affrontano alcun esborso.
Rileva poi che negli anni scorsi venivano organizzati gli Stati generali della lingua italiana, mentre oggi si celebra la Giornata dell'italofonia, della quale sono sconosciuti i contenuti. Tra l'altro, non gli risulta che le istituzioni della Svizzera, unico Paese al mondo insieme a S. Marino in cui l'italiano è lingua nazionale ufficiale, siano state coinvolte; chiede se il CGIE ne abbia contezza e se ne sia discusso in sede di IV Commissione tematica.

Il **PRESIDENTE** precisa che la presidente Campanale può ragguagliare il consigliere Cretti in merito. Propone quindi di formulare per iscritto una richiesta specifica, sottoporla all'approvazione della Commissione e allegarla agli atti della presente riunione.
Avverte poi che si passa all'esame del **punto all'ordine del giorno "Educazione alla storia delle migrazioni"** e cede la parola alla Segretaria generale per introdurla.

Maria Chiara PRODI (*Segretaria generale del CGIE – Francia*) informa preliminarmente che è stata recentemente emessa dal MIM una Circolare in merito all'insegnamento della storia dell'emigrazione, diramata alle scuole, cui è stato allegato un elenco di musei dell'emigrazione. Tale Circolare è in linea con quanto richiesto tramite ordini del giorno dal CGIE e dal PdL 525 presentato presso la Camera dei Deputati.
Precisa poi che il punto all'ordine del giorno è stato inserito perché ci si è dolorosamente resi conto in occasione della riforma della cittadinanza che alcuni dei suoi presupposti erano probabilmente basati su una conoscenza non approfondita dell'emigrazione, un fenomeno sempre in evoluzione su cui è opportuno "accendere un faro". Si tratta anche dell'intenzione del CdP di trattare tale materia in occasione degli importanti anniversari del periodo attuale per garantire maggiore visibilità al Consiglio Generale.
Un altro impulso all'iniziativa è derivato dall'Accordo interistituzionale recentemente siglato con il CNEL, il quale ha promosso il progetto di istituire la Giornata europea in memoria delle vittime del lavoro in occasione della ricorrenza della tragedia di Marcinelle, che auspicabilmente verrà istituita entro il prossimo 8 agosto.
A tutto ciò si aggiunge che l'ultima Assemblea plenaria ha approvato un ordine del giorno concernente la valorizzazione dei luoghi simbolo dell'emigrazione.
Propone quindi di inserire il CGIE e i Com.It.Es. in questa dinamica dichiarandosi disponibili a interagire con le scuole in quanto "narratori orali" della quotidianità della storia dell'emigrazione attraverso i percorsi personali e familiari, attività che può essere svolta anche da remoto e non vuole sostituirsi all'insegnamento in senso scolastico, ma che contribuisce a valorizzare le comunità nel mondo e la rete della rappresentanza.
Ritiene infine opportuno distribuire ai Com.It.Es. la lista dei musei dell'emigrazione allegata alla citata Circolare, approfittando per chiedere loro suggerimenti in merito ai luoghi dell'emigrazione da valorizzare.

Conclude informando di essere stata invitata a intervenire alla Conferenza internazionale dell'italofonia, in occasione della quale affronterà i temi da ella condivisi in questa sede.

Il **PRESIDENTE** pone ai voti la proposta della Segretaria generale, che risulta **approvata all'unanimità.**
Sospende quindi brevemente i lavori.

I lavori, sospesi alle ore 11:35, riprendono alle ore 12:20

Alla ripresa, il **PRESIDENTE** invita il consigliere Conte a dare lettura della proposta di ordine del giorno di cui è primo firmatario, che si allega al presente resoconto.

Tommaso CONTE (*Germania*) dà lettura della proposta di ordine del giorno.

Roger NESTI (*Svizzera*) rileva come il testo dell'ordine del giorno riprenda solo la parte relativa agli enti gestori del dibattito più ampio svolto in questa sede. Va quindi integrato nel documento finale.

Il **PRESIDENTE** pone ai voti l'ordine del giorno, che risulta **approvato**.
Informa quindi di essersi riunito durante la pausa con la Coordinatrice dell'Intercomites Germania e con i Presidenti dei Com.It.Es. locali, con i quali si è dibattuto circa le elezioni per il rinnovo dei Comitati, anche alla luce delle affermazioni del direttore generale Vignali. Essendo emersa la sussistenza di numerosi punti critici e la necessità di un intervento strutturale, appare impossibile elaborare in tempi brevi una seria, coerente e sostenibile proposta di riforma degli organi di rappresentanza e si è pertanto convenuto circa l'opportunità di chiedere un rinvio delle elezioni e di consentire al Consiglio Generale di completare il proprio mandato.

Daniela DI BENEDETTO (*Presidente del Com.It.Es. di Monaco di Baviera*) ritiene utile inserire nel documento finale un punto in cui si specifica che sarebbe desiderio dei Com.It.Es. della Germania istituire una commissione tecnica mista Com.It.Es.-CGIE per formulare in tempi brevi una proposta concreta tesa a profondere maggiore forza alle elezioni della rappresentanza di base.

Il **PRESIDENTE** ricorda che il Consiglio Generale ha approvato lo scorso anno una proposta di riforma dei Com.It.Es. a seguito della richiesta di contributo a tutti i Comitati del mondo, che purtroppo ha registrato scarso riscontro. Ritiene comunque opportuno un ulteriore passaggio nella direzione auspicata dalla presidente Di Benedetto.
Registra quindi l'approvazione della Commissione del suggerimento avanzato dalla Presidente del Com.It.Es. di Monaco di Baviera.

Tommaso CONTE (*Germania*) precisa che viene accolto il suggerimento dell'Intercomites Germania di prorogare le elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. previe determinate azioni, la prima delle quali consiste nella proposta presentata dalla presidente Di Benedetto.

Eleonora MEDDA (*Belgio*) ritiene che l'impianto proposto non rispetti la discussione d'aula durante la quale, pur concordando sulla necessità di una riforma, si è stabilito che il CGIE non può assumersi la responsabilità di affermare che due tornate elettorali nello stesso anno porrebbero in crisi la rete diplomatico-consolare; sostenerlo, infatti, esporrebbe a ulteriori rinvii dal momento che nel 2027 si svolgeranno le elezioni politiche. Esprime pertanto l'avviso secondo cui la Commissione dovrebbe accogliere con favore la volontà del Governo di rispettare le scadenze previste dalla legge, malgrado ciò comporti una durata non equivalente del mandato del CGIE.

Tommaso CONTE (*Germania*) alla luce delle proposte emerse dal confronto con i Presidenti dei Com.It.Es. cui ha fatto riferimento il vicesegretario generale Stabile e dalla discussione interna alla Commissione, ritiene necessario individuare una formulazione idonea alla delicatezza della materia.

Nicola CARMIGNANI (*Francia*) concorda con le considerazioni espresse dalla consigliera Medda nella convinzione dell'inopportunità di avanzare una richiesta formale di rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. poiché spetta al MAECI assumersene la responsabilità.
Non ritiene altresì sensata la richiesta di rinvio delle elezioni sulla base della necessità di proporre la riforma degli organi di rappresentanza di base, dal momento che nel 2024 l'Assemblea plenaria del CGIE ha approvato una proposta in tal senso a seguito della consultazione dei Com.It.Es. da parte della III Commissione tematica, sebbene abbiano risposto in sei o sette.

Gioacchino DI VITA (*Presidente del Com.It.Es. di Dortmund*) concorda con le considerazioni espresse dai consiglieri Medda e Carmignani, ritenendo che si potrebbe più genericamente fornire la massima disponibilità dei Com.It.Es. della Germania, attese le difficoltà della rete diplomatico-consolare a organizzare due tornate elettorali nello stesso anno, ad accogliere qualsiasi decisione vorrà assumere il MAECI.

L'**on. Toni RICCIARDI** (*Svizzera*) ritiene necessario un approccio realistico al problema, tenendo conto del fatto che il *referendum* del prossimo anno avrà un impatto pari alle consultazioni politiche. Ritiene pertanto utile porre l'accento nel documento finale sul fatto che a oggi le somme postate dalla legge di Bilancio per le elezioni per il rinnovo di Com.It.Es. e CGIE non sono sufficienti a garantire un'adeguata partecipazione al voto e il rilancio della rappresentanza di cui si avverte la necessità.

Giuseppe SCIGLIANO (*Germania*) concorda con le considerazioni espresse dall'onorevole Ricciardi.

Il **PRESIDENTE** garantisce che si profonderà ogni sforzo per formulare un testo quanto più stilisticamente attento alle sensibilità degli interlocutori.
Sospende quindi la riunione per il pranzo.

I lavori, sospesi alle ore 12:50, riprendono alle ore 14:40

Alla ripresa, il **PRESIDENTE** ringrazia per la loro partecipazione gli ospiti presenti e cede la parola al Presidente del Com.It.Es. di Dortmund.

Gioacchino DI VITA (*Presidente del Com.It.Es. di Dortmund*) ringrazia la Commissione continentale Europa e Africa del Nord del CGIE per aver scelto di riunirsi a Dortmund, nel centro della Ruhr. Sottolinea come nel Land Nordreno-Vestfalia, dagli anni Cinquanta del secolo scorso a oggi, siano stati accolti nel tempo milioni di italiani, dai minatori del Dopoguerra agli operai non specializzati degli anni Sessanta e Settanta, fino ai ricercatori di oggi, che rappresentano una parte consistente della nuova mobilità.
Conclude affermando che la comunità locale apprezza l'attività svolta da CGIE, con cui è felice di collaborare per il bene dei connazionali all'estero.

Tommaso CONTE (*Germania*), dopo aver rivolto un particolare saluto agli ospiti presenti, evidenzia come la collettività italiana in Germania sia la più numerosa d'Europa, esprima undici Com.It.Es. (oltre il 10 percento del totale) e al 30 settembre scorso ammontasse a 904.440 iscritti all'AIRE, cui deve aggiungersi almeno un altro 30 percento di connazionali che vivono nel Paese ma non si sono registrati. Nel 2024 i Consolati della Germania hanno incassato poco meno di 7 milioni di euro; ciò rende l'idea delle dimensioni della comunità italiana presente.
Informa poi che nel Nordreno-Vestfalia si è registrata la chiusura di tre enti gestori dei corsi di lingua e cultura, a fronte dell'apertura di uno solo, che tuttavia organizza soltanto *arbeitsgemeinschaften*. Occorre tener presente che tali corsi vengono finanziati direttamente dalla Regione, che negli ultimi quattro o cinque anni ha ridotto il proprio contributo da 700 mila a poco meno di 30 mila euro; basta questo dato a rendere l'idea del fallimento dell'intervento scolastico italiano. Inoltre, quattro anni fa gli enti gestori della Germania ricevevano contributi superiori ai tre milioni di euro, mentre oggi vengono erogati meno di due milioni di euro, malgrado il consistente aumento di iscritti all'AIRE.
Comunica quindi che negli ultimi anni i servizi consolari sono molto migliorati: i diversi mesi di attesa sono oggi divenuti poche settimane, anche grazie all'aumento del personale inviato dal Ministero, che tuttavia registra talune difficoltà nell'assegnazione di diplomatici di ruolo alle sedi tedesche.
Evidenzia infine come la Germania elegga sei Consiglieri al CGIE: quasi il 15 percento dei 43 eletti nel mondo. Ciò dimostra l'importanza della collettività italiana nel Paese.

Edith PICHLER (*Università di Potsdam*) illustra la propria relazione, che si allega al presente resoconto.

Il **PRESIDENTE** apre il dibattito sulla relazione della professoressa Pichler.

Giangi CRETTI (*Presidente della I Commissione tematica – Italia*) deduce dai dati illustrati che in Germania risiedono 400 mila doppi cittadini.

Daniela DI BENEDETTO (*Presidente del Com.It.Es. di Monaco di Baviera*) ritiene che sussista un problema di riconciliazione dei dati: come è noto, infatti, i connazionali residenti in Germania sono più dei 904 mila iscritti all'AIRE; di questi, circa 600 mila sono solo

cittadini italiani; nutre pertanto l'impressione che i possessori di doppia cittadinanza siano tanti, aspetto che contrasta con la conclusione della professoressa Pichler secondo cui il numero di naturalizzati, rispetto alla potenzialità, è molto basso.

Edith PICHLER (*Università di Potsdam*) precisa che secondo l'istituto di statistica tedesco gli italodiscendenti ammontano a circa 800 mila persone, mentre i doppi cittadini sono circa 250 mila.

L'**on. Toni RICCIARDI** (*Svizzera*) evidenzia come si registri sempre una difformità fra i dati degli istituti di statistica nazionali (in questo caso la Germania) e quelli dell'ISTAT dovuta al fatto che l'Italia considera i possessori di passaporto italiano, mentre all'estero vengono presi in considerazione quelli con la sola cittadinanza italiana. Occorre inoltre tener conto del fatto che, nonostante siano stati molto raffinati gli strumenti di rilevazione, la mobilità umana costituisce una tendenza; la statistica, dunque, è una scienza inesatta come la medicina.

Il **PRESIDENTE** ringrazia la professoressa Pichler e cede la parola alla consigliera Rossi per l'illustrazione della propria relazione.

Marilena ROSSI (*Germania*) dà lettura della propria relazione, che si allega al presente resoconto.

Il **PRESIDENTE** chiede alla consigliera Rossi di indicare l'aliquota di tassazione delle pensioni in Germania.

Marilena ROSSI (*Germania*) precisa che in Germania sussiste una *no tax area* sulla base della quale i percettori di pensione inferiore ai milletrecento euro mensili non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi e che le pensioni sono mediamente basse. Le aliquote partono dal 14 percento a seconda degli importi percepiti.

Il **PRESIDENTE** ringrazia la consigliera Rossi e cede la parola alla Coordinatrice dell'Intercomites della Germania, Simonetta Del Favero.

Simonetta DEL FAVERO (*Presidente del Com.It.Es. di Colonia e Coordinatrice dell'Intercomites Germania*) dà lettura della propria relazione, che si allega al presente resoconto.

Il **PRESIDENTE** ringrazia la presidente Del Favero e, dichiarando aperto il dibattito, cede la parola al Presidente del Com.It.Es. di Friburgo, Andrea Gatti.

Andrea GATTI (*Presidente del Com.It.Es. di Friburgo*) dà lettura di un documento del Com.It.Es. che presiede e che si allega al presente resoconto.

Tommaso CONTE (*Germania*) ricordando che, grazie in particolare all'onorevole Ricciardi, è stata approvata una legge sulla base della quale una parte delle percezioni

consolari torna ai Consolati, informa che ciò ha consentito, lo scorso settembre, alla rete consolare della Germania di ricevere circa 500 mila euro.

Maria Chiara PRODI (*Segretaria generale del CGIE – Francia*) informa che le Commissioni tematiche del Consiglio Generale avvieranno un ciclo di *webinar* sulle materie di competenza, nei quali saranno coinvolti i Com.It.Es.
Ricorda inoltre che tutto il materiale prodotto dal CGIE è pubblicato sul sito *web* istituzionale, e che la IV Commissione tematica lo scorso maggio ha inviato missive a tutti gli enti gestori e alle scuole allo scopo di ricevere riscontri in merito ai temi trattati in questa sede.
Annuncia infine che la I Commissione tematica sta riflettendo sull'iniziativa di coinvolgere i Com.It.Es. per ottenere elementi circa le modalità secondo le quali le comunità all'estero si informano e quelle che possono essere suggerite dal CGIE per razionalizzare il sistema della comunicazione italiana nel mondo.

Luciana MELLA (*Presidente dell'associazione Rete Donne*) informa che è stata creata una pagina *web* specifica (www.nonseisola.de) dedicata alle donne che subiscono violenza all'interno della quale vengono indicati punti di ascolto rivolti alle italiane che non parlano il tedesco e non sanno a chi rivolgersi. Alla causa è stato fornito un importante contributo dalla consigliera Rossi, la quale ha messo a disposizione gli sportelli del patronato. Anche l'Ambasciata ha reagito in maniera eccellente, consentendo che tutti i Consolati costituissero un primo punto di riferimento per le donne.
Annunciando la prossima pubblicazione della guida *Primi passi*, esprime l'auspicio che in Italia vengano predisposti programmi in cui si parla della Germania con realismo e attenzione per evitare che giungano nel Paese connazionali "allo sbaraglio" senza la minima cognizione di quanto li aspetta e spesso si trovano ad affrontare tragiche situazioni.

Il **PRESIDENTE** sospende brevemente la riunione.

I lavori, sospesi alle ore 16:15, riprendono alle ore 16:30

Riprendendo i lavori, il **PRESIDENTE** invita il consigliere Nesti a dare lettura della bozza di documento finale.

Roger NESTI (*Svizzera*) dà lettura della bozza di documento finale.

Il **PRESIDENTE** pone in votazione il documento finale, che risulta **approvato all'unanimità** e si allega al presente resoconto.
Avvia quindi il dibattito sulla sede della prossima riunione presenziale della Commissione continentale.

Pietro MARIANI (*Presidente della VI Commissione tematica – Spagna*) ricorda che nel 2023 l'allora segretario generale Schiavone sottopose al CdP la candidatura di Madrid per l'anno seguente, tuttavia nel 2024 e nel 2025 le riunioni continentali si sono svolte a Bruxelles e a Dortmund, entrambe non previste; ripropone pertanto Madrid in prima battuta e Vienna in seconda come sedi della prossima assemblea d'area. Ricorda altresì che la

Spagna sta assistendo al più importante incremento proporzionale di immigrazione italiana e che sussiste una questione connessa alla doppia cittadinanza che deve essere affrontata.

Il **PRESIDENTE** precisa che durante la scorsa Consiliatura, come è rilevabile dagli atti, si stabilì che la successiva riunione continentale si sarebbe dovuta svolgere nelle Isole Canarie, in Spagna, tuttavia l'allora Vicesegretario generale decise unilateralmente di effettuarla presso un'altra sede. Nel corso dell'attuale Consiliatura, dopo la riunione di Bruxelles è stata presentata la candidatura di Vienna, capitale di un Paese che per la prima volta ha espresso un Consigliere all'interno del CGIE in rappresentanza di una comunità che necessita di considerazione. Aggiunge che in Germania e in Svizzera si sono svolte numerose riunioni, mentre in Spagna si è tenuta un'assemblea continentale a Barcellona; esprime pertanto l'avviso secondo cui sarebbe opportuno ristabilire un equilibrio.

Maria Chiara PRODI (*Segretaria generale del CGIE – Francia*) ricorda che quando era Vicesegretaria generale per l'Europa e l'Africa del Nord aveva chiesto di avanzare le candidature sia per rappresentare i Paesi limitrofi, sia per lo svolgimento delle riunioni continentali e in quella occasione furono proposte la Spagna, la Svizzera e Dortmund; nulla impedisce, tuttavia, di candidare altre sedi.

Tommaso CONTE (*Germania*) ricorda che in occasione della riunione cui ha testé fatto riferimento la Segretaria generale la consigliera Rossi avanzò la candidatura di Dortmund per il 2025, poi approvata all'unanimità, in ragione delle celebrazioni per il settantesimo anniversario dell'Accordo sul lavoro fra Italia e Germania.

L'**on. Toni RICCIARDI** (*Svizzera*) concorda con le motivazioni relative alla scelta della Spagna illustrate dal consigliere Mariani, suggerendo che la Commissione continentale si riunisca a Madrid il prossimo anno.

Lidia CAMPANALE (*Presidente della IV Commissione tematica – Austria*) comunica di aver proposto di riunire la Commissione continentale a Vienna poiché in Austria non se ne è mai svolta una; costituirebbe pertanto un segnale importante la valorizzazione di una comunità in crescita, ancorché non come quelle della Spagna e della Germania, da parte del CGIE, che così dimostrerebbe di essere vicino a tutti.
Pur rendendosi conto della difficoltà di una scelta, sussistendo validi motivi per ciascuna designazione, chiede di illustrare i criteri sulla base dei quali stabilire una sede: l'ordine delle candidature, le ragioni storiche, oppure la vicinanza a tutte le comunità, comprese quelle non numerose.

Il **PRESIDENTE** ritiene che uno dei criteri fondamentali debba risiedere nella disponibilità delle autorità diplomatico-consolari e della comunità di un dato territorio a ricevere il CGIE, nella facilità di raggiungere il luogo di riunione e nella ragionevolezza dei costi. Dopo averla posta in votazione, prende atto della scelta di Madrid a maggioranza quale sede della prossima riunione in presenza della Commissione continentale.

Pietro MARIANI (*Presidente della VI Commissione tematica – Spagna*) precisa che l'Ambasciata d'Italia e il Consolato generale di Madrid, da egli interpellati due anni orsono, hanno garantito la massima disponibilità a collaborare per l'organizzazione dell'assemblea continentale; i costi sono simili a quelli di Dortmund e la comunità è molto forte.

Il **PRESIDENTE** dichiara conclusa la riunione della Commissione continentale Europa e Africa del Nord.

I lavori terminano alle ore 17:10

ALLEGATI

1. Intervento introduttivo Presidente
2. Relazione Dell'Anna
3. Relazione Romagnoli
4. Relazione Alotto
5. Relazione Rörig
6. Intervento Vaccaro
7. Ordine del giorno sui servizi notarili
8. Ordine del giorno sugli enti gestori
9. Relazione Pichler
10. Relazione Rossi
11. Relazione Intercomites Germania
12. Documento finale

Gentili colleghe, cari colleghi,
onorevoli e autorità presenti,

consentitemi innanzitutto di rivolgere un sincero ringraziamento a tutti voi per la partecipazione. La vostra presenza testimonia senso di responsabilità e un forte legame con le nostre comunità nel mondo.

Informo che gli incontri di oggi e di domani sono seguiti in diretta da rappresentanti della stampa collegati via Zoom e da chi ne ha fatto richiesta. A loro va il mio saluto e il mio apprezzamento per l'attenzione ai nostri lavori. Preciso tuttavia che, come previsto, potranno assistere ma non intervenire.

Raggiungere questa località non è stato esattamente un esercizio di semplicità logistica. Eppure, grazie all'organizzazione straordinaria dei Consiglieri della Germania – e in particolare della consigliera Rossi – tutto è apparso facile. La cura quasi artigianale dedicata a ogni dettaglio, dagli spostamenti agli aspetti organizzativi, ha reso il viaggio perfino piacevole. A lei desidero rivolgere un ringraziamento personale e non formale.

La città di Dortmund è stata scelta dalla maggioranza dei Consiglieri per una ragione ben precisa: commemorare i **70 anni degli accordi bilaterali sul lavoro tra Italia e Germania**, un passaggio fondamentale della nostra storia migratoria che ha dato origine a percorsi umani, sociali e lavorativi che ancora oggi ci definiscono.
Un anniversario che viene ricordato in molte città tedesche: noi abbiamo deciso di farlo qui.

In Germania, come in tutto il mondo, gli italiani hanno creato impresa, lavoro, cultura. Hanno imparato, innovato, costruito legami. Questa ricchezza non appartiene solo ai Paesi che li ospitano: **è parte del patrimonio dell'Italia**.
Perché ciò che gli italiani hanno acquisito qui – nelle aziende, nelle Università, nella ricerca, nella tecnologia – può tornare utile anche al nostro Paese.
E l'Italia, oggi, ha bisogno anche di questo: **di persone che portano esperienza internazionale, nuove idee, capacità di innovare e costruire ponti tra culture e mercati**.

Ecco perché quando parliamo di **incentivi al rientro**, non parliamo solo di riportare fisicamente qualcuno in Italia.
Parliamo di creare condizioni in cui **chi lo desidera** possa mettere a disposizione del Paese le proprie competenze, i propri contatti, le reti economiche e professionali maturate all'estero. Che si tratti di un rientro stabile, di investimenti, di collaborazione a distanza o di semplice trasferimento di know-how.

È questione di futuro: **fare in modo che chi è partito non debba scegliere tra l'Italia e il proprio percorso, ma possa contribuire all'Italia proprio grazie al percorso che ha fatto nel mondo.**

Consentitemi una riflessione chiara: **l'amore per gli italiani all'estero non può tradursi in un modello che chiede risorse all'Italia senza restituire valore.**

Non è più sostenibile una logica basata esclusivamente sull'assistenza e sulle aspettative di contributi unilaterali.

E dobbiamo essere sinceri tra noi: se l'economia italiana non è solida, se le risorse pubbliche diminuiscono, anche i servizi all'estero – consolari, culturali, educativi, assistenziali – inevitabilmente si riducono.

Per questo parlare di corresponsabilità non è una posizione ideologica, ma un'esigenza concreta: **sostenere l'Italia significa permetterle di continuare a sostenere anche le sue comunità nel mondo.**

Una relazione più matura, dunque: **non assistenza, ma corresponsabilità; non solo fondi, ma anche idee, investimenti, competenze che tornano al Paese.**

Chi vive all'estero non è soltanto destinatario di politiche, ma può esserne protagonista: attraverso il rientro, la cooperazione economica, la formazione, l'innovazione, il legame con i territori. Solo così il rapporto tra Italia e comunità nel mondo non sarà solo memoria del passato, ma costruzione di futuro.

L'eccezionalità dell'evento fa sì che i Consiglieri della Germania – naturali protagonisti – avranno molto da condividere. È possibile che, in questa fase, lo spazio per altri territori sia leggermente più contenuto. Ma con equilibrio e fair play, **recupereremo strada facendo**, perché in questa Commissione la voce di ciascuno è – e resterà – essenziale.

Il programma che ci attende è ricco e impegnativo: affronteremo temi centrali per le nostre comunità – dalla presenza imprenditoriale ai servizi consolari, dalla riforma del CGIE all'impatto della nuova legge sulla cittadinanza, fino alla storia dell'emigrazione e alla partecipazione civica.

Sono certo che, anche questa volta, sapremo unire **serietà, spirito costruttivo e rispetto reciproco**.

Vi ringrazio ancora per la vostra presenza e l'impegno che dedicate al nostro lavoro comune.

Dichiaro ufficialmente aperti i lavori e vi auguro una buona sessione.

COMMISSIONE CONTINENTALE PAESI EUROPA E AFRICA DEL NORD DEL CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO (DORTMUND 6 - 8 NOVEMBRE 2025)

Nota ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

L'ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ITA) è l'Agenzia governativa che supporta lo sviluppo economico-commerciale delle imprese italiane sui mercati esteri e, inoltre, promuove l'attrazione degli investimenti esteri in Italia.

Dal 2020 è sottoposta ai poteri di indirizzo (anche finanziario) e vigilanza del **Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale**, e opera all'estero come **"Sezione per la promozione degli scambi"** delle Ambasciate.

Con una organizzazione moderna e una rete capillare di uffici sparsi in tutto il Mondo, l'ICE-Agenzia fornisce servizi di informazione, assistenza, consulenza, promozione e formazione alle piccole e medie imprese italiane.

Ufficio in Germania: Berlino

I nostri servizi:

- fornire informazioni, assistenza e servizi di consulenza personalizzati (Catalogo Servizi – 20 Servizi per Conoscere e 8 Servizi per Crescere)
- Identificare partner commerciali
- Organizzare padiglioni nazionali alle principali manifestazioni fieristiche internazionali
- Supportare le aziende interessate ad investire all'estero
- Servizi di formazione per le aziende e giovani export manager per implementare le competenze manageriali

ICE-Agenzia, in collaborazione con INVITALIA, grazie alle sue **23 unità FDI dedicate**, supporta anche gli investitori stranieri che vogliono investire in Italia o costituire ed espandere relazioni commerciali con aziende italiane.

I nostri stakeholder:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- MAECI/MIMIT/MEF/MASAF
- Regioni
- Unioncamere
- Assocamerestero

- ETPO (European Trade Promotion Organisations)
- Confindustria e Associazioni
- Consorzi Export
- INVITALIA
- SACE
- SIMEST
- CDP

Principali dati 2024

Fondi promozionali spesi	circa **€8 mln** (**3° Ufficio** al mondo)
Numero Servizi erogati	775 gratuiti + 25 a pagamento (**2° Ufficio** al mondo)
Numero iniziative gestite	Circa **80** - 17 partecipazioni collettive a fiere in Germania - 3 stand istituzionali - oltre **50** incoming (oltre **150 operatori accompagnati** in Italia) - Iniziative varie (azioni di comunicazione, GSUP, campagne promozionali, Promozione Integrata, E-commerce)

La principale attività dell'ICE è organizzare padiglioni nazionali in occasione delle principali manifestazioni fieristiche internazionali e la Germania, in questo, è un mercato importantissimo in quanto qui sono presenti alcune delle principali fiere mondiali, e tutte le aziende italiane sono interessate a parteciparvi.

Le attività promozionali vengono definite tenendo conto delle indicazioni della **Cabina di Regia**. Il piano delle proposte promozionali si propone di:
- promuovere le eccellenze italiane nei settori tradizionali (agroalimentare e vini, moda e design, editoria e audiovisivo) attraverso la partecipazione a fiere internazionali ed eventi dedicati. Esempio: **Anuga** con una presenza di 180 aziende italiane in un padiglione di 3.000mq; **Buchmesse** di Francoforte, **Heimtextil** e **Ambiente** di Francoforte);
- rafforzare e ampliare le iniziative di promozione dei settori a maggiore valore aggiunto ed emergenti, come l'aerospazio. Saremo presenti a **Space Tech Expo Europe** con una partecipazione collettiva di 20 aziende;
- promuovere la crescita delle startup attraverso la partecipazione a fiere internazionale (**Gitex**) e la prosecuzione del programma dedicato **Global Startup Program** (programma di formazione e accelerazione dedicato a giovani start up italiane che trascorrono a Berlino un periodo di 4 settimane);
- sostenere specifici settori attraverso il lancio di nuove iniziative nell'ambito della **GDO** e **dell'e-commerce**, con l'obiettivo di promuovere i brand già presenti e favorire l'inserimento di nuove referenze nell'assortimento di questi importanti player commerciali (es. Zalando, Amazon, Eataly, Viani e in trattativa con Kaufland).

ITALIAN TRADE AGENCY

PRINCIPALI FIERE 2025

INIZIATIVA	LUOGO	DATE	SETTORE	AZIENDE PARTECIPANTI
BAU 2025	Monaco di Baviera	13-17.01.2025	Edilizia e costruzioni	23
HEIMTEXTIL 2025	Francoforte	14-17.01.2025	Tessili per la casa	29
ISM 2025	Colonia	02-05.02.2025	Dolciario	14
FRUITLOGISTICA 2025	Berlino	05-07.02.2025	Ortofrutta e Logistica	Spazio istituzionale
AMBIENTE 2025	Francoforte	07-11.02.2025	Mobili e arredo per la casa	25
BIOFACH 2025	Norimberga	11-14.02.2025	Prodotti alimentari biologici	65
EUROPEAN FILM MARKET (BERLINALE)	Berlino	13-19.02.2025	Cinema, audiovisivo	36
PROWEIN 2025	Düsseldorf	16-18.03.2025	Vini	13 Masterclass e 13 tour guidati
IDS 2025	Colonia	25-29.03.2025	Dentale	49
HANNOVER MESSE 2025	Hannover	31.03-04.04.2025	Industria meccanica, automazione	13
IHIF 2025	Berlino	31.03-02.04.2025	Investimenti nel settore alberghiero	Spazio istituzionale

INIZIATIVA	LUOGO	DATE	SETTORE	AZIENDE PARTECIPANTI
GITEX EUROPE 2025	Berlino	21-23/05/2025	Startup e Innovazione	10
GAMESCOM 2025	Colonia	20-24.08.2025	Gaming	20
ANUGA 2025	Colonia	04-08.10.2025	Agroalimentare e bevande	186
BAR CONVENT BERLIN 2025	Berlino	06-08.10.2025	Spirits e distillati	21
INTER AIRPORT EUROPE 2025	Monaco di Baviera	07-09.10.2025	Settore aeroportuale	20
BUCHMESSE 2025	Francoforte	15-19.10.2025	Settore Editoria	67
GLOBAL START UP PROGRAMME	Berlino	03-29.11.2025	Start Up	9
MEDICA 2025	Düsseldorf	17-20.11.2025	Settore medicale	73
SPACE TECH EXPO EUROPE	Brema	18-20.11.2025	Settore aerospaziale	20

La presenza imprenditoriale italiana in Germania

Relazione per la Riunione della Commissione Europea CGIE

70° Anniversario – Dortmund 2025

A cura di

Massimo Romagnoli

Presidente V Commissione – CGIE

(Promozione del Sistema Italia e Made in Italy)

Introduzione

La comunità imprenditoriale italiana in Germania rappresenta una delle realtà

economiche più radicate, dinamiche e vitali d'Europa.

Tuttavia, chi vive la Germania da vicino sa bene che i dati ufficiali raccontano solo una parte della storia.

Esperienza personale e fonte diretta dei dati

Le informazioni contenute in questa relazione non provengono da studi accademici, ma da un'osservazione diretta, maturata in oltre vent'anni di viaggi, incontri e attività in tutto il territorio tedesco.

Dal 2000 ad oggi, per motivi politici, professionali ed elettorali, ho visitato gran parte dei Länder tedeschi, conoscendo personalmente centinaia di imprenditori italiani, spesso sconosciuti agli organi ufficiali.

Questa conoscenza del territorio nasce da una lunga esperienza umana e politica che mi ha portato, nel novembre 2024, ad acquisire la DKS Eliquid GmbH (oggi DKS Fuels Solution), con sede a Mannheim, attiva nel settore degli idrocarburi e dei biocarburanti.

Attraverso DKS, ho potuto osservare da vicino la solidità e la credibilità delle imprese italiane in Germania: aziende rispettate dalle istituzioni tedesche e protagoniste nella transizione energetica europea.

La mia esperienza politica e imprenditoriale mi ha confermato una verità semplice:

il vero Sistema Italia all'estero è composto da uomini e donne che producono, investono e creano lavoro senza chiedere sostegni pubblici.

Un’altra Germania italiana

Dalla mia attività sul campo, ho constatato l’esistenza di un’altra “Germania italiana”: una rete diffusa di imprese che non figurano nei registri ufficiali delle Camere di Commercio (e ICE), ma che ogni giorno generano valore e occupazione.

Secondo i dati raccolti attraverso la Confederazione degli Imprenditori Italiani in Germania, oggi si contano circa 19.000 imprese a titolarità italiana, che collocano l’Italia tra i primi cinque Paesi per numero di aziende straniere attive sul territorio tedesco.

Questi dati, confermati anche dai registri locali (Handelsregister, IHK, Gewerbeamt), raccontano un tessuto imprenditoriale fatto non solo di grandi gruppi, ma soprattutto di piccole e medie imprese familiari che incarnano la forza del Made in Italy: creatività, competenza, resilienza e una straordinaria etica del lavoro.

Sono imprese pienamente integrate nel sistema tedesco, ma orgogliose delle proprie radici italiane — vere ambasciatrici silenziose di qualità e affidabilità.

Il rapporto della Confederazione evidenzia inoltre come queste realtà crescano senza contributi pubblici, sostenute da impegno personale e capacità manageriale.

Tra i poli più dinamici emergono anche Friburgo, Saarbrücken e Mannheim, che da soli danno lavoro a oltre 26.000 persone, ma che purtroppo restano poco valorizzati dalle istituzioni italiane.

Esempi di eccellenza italiana in Germania

Tra le numerose storie di successo spiccano figure come Ferraro Group, Vincenzo Andronaco, Gaetano Arcadipane, Alessandra Klots, Virzì, Bienco, Masi, Cono Lanza, Eugenio Frassica, Arcangelo Tomasello, Pino Croccamo, Damiano Pizzichetti, e molti altri imprenditori che rappresentano l’anima produttiva dell’Italia in Germania.

Anche DKS Fuels, che ho l’onore di presiedere, rientra tra queste eccellenze. Con sede a Mannheim, DKS dimostra come un’impresa italiana possa innovare in un settore strategico e competitivo come quello dei carburanti e dei biocarburanti, contribuendo attivamente alla transizione verde europea.

Queste imprese:

- assumono personale locale e italiano;
- pagano regolarmente le tasse in Germania;
- generano economia e posti di lavoro;
- rafforzano l’immagine dell’Italia produttiva nel mondo;
- ma, troppo spesso, restano escluse dal Sistema Italia istituzionale.

Esse costituiscono la vera spina dorsale dell’Italia operosa all’estero: un’Italia che lavora, innova e si fa rispettare senza chiedere visibilità. Queste imprese sono riuscite non solo

ad arrivare in Germania ma anche a restarci e diventare dei punti di riferimento per l'imprenditorialità.

Settori di attività e impatto economico

Le imprese italiane operano in quasi tutti i comparti dell'economia tedesca, con prevalenza nei seguenti settori:

- Ristorazione e agroalimentare (35%)
- Edilizia e impiantistica (25%)
- Commercio e import-export (15%)
- Servizi e consulenze (10%)
- Industria, difesa e manifattura (10%)
- Energia e combustibili (5%)

La nuova imprenditoria: Italiani in Germania

Un numero crescente di imprese è guidato da giovani imprenditori nati o cresciuti in Germania, che uniscono mentalità europea e radici italiane.

Questa "seconda generazione" rappresenta un ponte culturale ed economico tra i due Paesi, motore dell'innovazione e della trasformazione digitale del Made in Italy in Germania.

Il valore strategico del Made in Italy

Il Made in Italy continua ad essere sinonimo di qualità, affidabilità e bellezza funzionale per il mercato tedesco.

La Germania è il primo partner commerciale dell'Italia: nel 2024 l'interscambio bilaterale ha superato 154 miliardi di euro, con esportazioni italiane per oltre 75 miliardi, trainate da meccanica, moda e agroalimentare.

Le grandi imprese italiane in Germania: un ponte industriale e strategico

Accanto alle PMI, la Germania ospita anche i grandi gruppi italiani che rappresentano il vertice dell'eccellenza industriale nazionale:

- ENI Deutschland GmbH – Monaco: rete Agip, oltre 450 stazioni di servizio, presenza strategica nella sicurezza energetica europea.
- Leonardo S.p.A. – attività radar, difesa e aerospazio, partner di Eurofighter GmbH.
- Webuild Group – infrastrutture ferroviarie e ingegneria ad alta tecnologia con Deutsche Bahn.
- Ferrero Deutschland GmbH – Francoforte, oltre 4.000 dipendenti e marchi iconici.
- Barilla Deutschland GmbH – Colonia, simbolo della filiera agroalimentare sostenibile.

- Pirelli Deutschland GmbH – automotive, partnership dirette con BMW e Mercedes Benz.
- Lavazza, Illy, De'Longhi – eccellenze del gusto e della tecnologia quotidiana.
- Radici Group – Ladenburg (vicino Mannheim), leader nella chimica avanzata e materiali innovativi.
- Gruppo Grimaldi

A queste si aggiungono **Campari, Luxottica** e altri marchi che operano in sinergia con l'industria tedesca.

L'insieme di queste realtà testimonia che l'Italia non esporta solo prodotti, ma tecnologia, ricerca e capitale umano.

Inoltre, il settore del turismo gioca un ruolo importante nell'economia italiana e nel rapporto tra Italia e Germania. L'impegno della Ministra Daniela Santanchè a questo riguardo è da ricordare. Particolare attenzione merita il Fondo per accrescere il livello professionale del turismo, il Fondo Unico Nazionale per il Turismo, e il Fondo Turismo Sostenibile.

Oltre ai fondi sopracitati, ci sono altre iniziative di rilievo, tra cui gli incentivi ai lavoratori per il rientro in Italia.

Conclusione – Verso un rilancio del Sistema Italia in Germania

L'imprenditoria italiana in Germania rappresenta un valore strategico per entrambi i Paesi. Unisce l'ingegno e la creatività italiana con la struttura e l'efficienza tedesca, dando vita a un modello concreto di integrazione europea e di questo ne possiamo essere orgogliosi.

Ma serve un cambio di passo: più ascolto, più riconoscimento, più rete.

Proposte operative della V Commissione CGIE

1. **Mappatura aggiornata delle imprese italiane in Germania**

- Collaborazione tra ICE, ITKAM, Unioncamere, CONFIINE e MAECI per censire anche le imprese non iscritte ma attive sul territorio.

2. **Accesso paritario ai servizi istituzionali- Creazione di sportelli digitali bilingui (italiano–tedesco), gratuiti, dedicati alle PMI fuori dai grandi centri.**

3. **Tavolo Permanente Italia–Germania sull'Imprenditoria Italiana**

- Da istituire durante la Commissione Continentale Europa di Dortmund (6–8 novembre 2025), con MAECI, BMWK e Regioni italiane.

4**. Valorizzazione delle eccellenze italiane**

- Istituzione della Giornata dell'Imprenditoria Italiana in Germania e della campagna italiani che creano valore.

5. **Rete di sostegno e formazione bilaterale**

- Creazione di una piattaforma italo-tedesca per formazione, innovazione e digitalizzazione delle PMI, in linea con il Green Deal europeo.

6. **Una nuova visione per il Sistema Italia**

- Le imprese italiane in Germania non sono solo numeri economici: sono un patrimonio strategico e culturale.

La V Commissione CGIE si propone come ponte tra le aziende, lo Stato e le istituzioni tedesche, con una missione chiara:

Riconoscere, valorizzare e sostenere chi, anche fuori dai confini nazionali, continua a costruire Italia.

Signor Vice Segretario Generale,
Gentili Consigliere e Consiglieri,
desidero innanzitutto esprimere il mio sentito ringraziamento per l'opportunità di intervenire in questa sede e per l'attenzione dedicata alle attività della nostra rete diplomatico-scientifica.

Presto servizio presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino dal 2023, provenendo dall'Università di Padova, e opero nell'ambito della Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. La mia funzione si inserisce nella rete degli Addetti Scientifici e Spaziali, che conta complessivamente circa cinquanta unità dislocate presso le principali sedi diplomatiche nel mondo. Si tratta di un modello istituzionale che l'Italia concepì con notevole lungimiranza già nel 1967 e che, negli anni, ha saputo evolversi sia in termini numerici sia in capacità di coordinamento strategico. Tale rete è oggi considerata a livello internazionale un esempio avanzato di diplomazia scientifica integrata.

La nostra missione principale è la promozione dell'eccellenza scientifica, tecnologica e industriale italiana in un'ottica sistemica. Ciò significa favorire, consolidare e rendere sinergici i legami tra università, enti di ricerca, imprese innovative, amministrazioni pubbliche e attori della cooperazione internazionale. Lavoriamo per la costruzione di accordi bilaterali e multilaterali in settori considerati strategici per la competitività e la transizione industriale del Paese: tra questi desidero citare l'idrogeno e le tecnologie per l'energia pulita, l'accesso condiviso a grandi infrastrutture scientifiche, la partecipazione attiva ai maggiori centri di ricerca europei e internazionali e il contributo italiano allo sviluppo della grande strumentazione scientifica globale.

In questo contesto, mi è gradito ricordare come l'Italia continui a esprimere figure di altissimo profilo ai vertici della ricerca mondiale: la Direttrice Generale del CERN, per due mandati, è stata l'italiana Fabiola Gianotti; e l'attuale Direttore Generale del principale programma internazionale sulla fusione è l'italiano Pietro Barabaschi. Si tratta di segnali eloquenti della reputazione di competenza e affidabilità tecnico-scientifica del nostro Paese.

Per quanto riguarda l'ambito specifico dell'astronomia e dell'astrofisica, rappresento l'Italia presso l'ESO, l'Organizzazione Europea per l'Astronomia, responsabile della costruzione e gestione dei più grandi telescopi terrestri al mondo in Cile. In questo settore, l'Italia è riconosciuta come primo contributore tecnologico e ingegneristico. Tale posizionamento è il frutto sia delle competenze delle nostre industrie ad alta tecnologia sia della solidità del sistema accademico nazionale.

La collaborazione con ICE costituisce un altro pilastro della nostra azione. Insieme promuoviamo il sistema delle startup e delle imprese deep-tech italiane, mettendo in luce quella che spesso definiamo "L'Italia che non ti aspetti": un Paese caratterizzato da una forte capacità di innovazione, spirito imprenditoriale e trasferimento tecnologico.

La presenza italiana in Germania conferma la profondità di questo tessuto scientifico: si contano circa 5.800 ricercatori, il secondo gruppo più numeroso dopo quello indiano; oltre 340 professori universitari, che costituiscono il più ampio gruppo accademico non germanofono; e più di 10.000 studenti Erasmus ogni anno, per un totale superiore alle 150.000 presenze dal 2000 ad oggi. L'Italia è inoltre rappresentata da ricercatori e accademici di formazione italiana che ricoprono posizioni direttive in importanti istituzioni di ricerca tedesche. Due associazioni no-profit –FAI, con sede a Colonia, e SIGN, basata a Berlino – coordinano la rete dei ricercatori italiani, inserendola in una cornice globale di scambio e supporto reciproco.

Tra le principali iniziative di promozione che organizziamo annualmente, desidero richiamare la Giornata della Ricerca Italiana nel Mondo, con particolare attenzione, in tempi recenti, ai temi dell'intelligenza artificiale applicata ai processi industriali e alle scienze della vita. In questo

quadro, è significativo ricordare che l'industria farmaceutica italiana presenta una dimensione produttiva superiore a quella tedesca. A ciò si affianca la Giornata Nazionale dello Spazio, che celebra una tradizione solida: l'Italia è stata la terza nazione al mondo a lanciare un satellite e continua a essere protagonista della filiera spaziale, come confermato dalle recenti collaborazioni industriali tra Leonardo, Airbus e Thales.

Completano il quadro la Giornata del Design – con particolare attenzione alle tecnologie di produzione avanzata come la stampa tridimensionale – e la Settimana della Cucina Italiana nel Mondo, che sviluppiamo in chiave scientifica, valorizzando i legami tra alimentazione, innovazione e sostenibilità ambientale.

Signor Vice Segretario Generale,
ritengo che questa rete, con le sue competenze e la sua capacità di dialogo trasversale, rappresenti uno strumento essenziale non solo per sostenere la competitività del Paese, ma anche per contribuire alla costruzione di un orizzonte internazionale fondato sulla cooperazione, sulla conoscenza e sulla responsabilità condivisa nei confronti delle sfide globali.

Vi ringrazio per l'attenzione.

platea2030

La piattaforma italo-tedesca per lo sviluppo e la trasformazione sostenibile impulsi e prospettive per il dialogo italo-tedesco

presentazione di Dr. Karoline Rörig

nell'ambito della conferenza della
Commissione Continentale Europa e Africa del Nord
svoltasi in presenza a Dortmund dal 6 all'8 novembre 2025

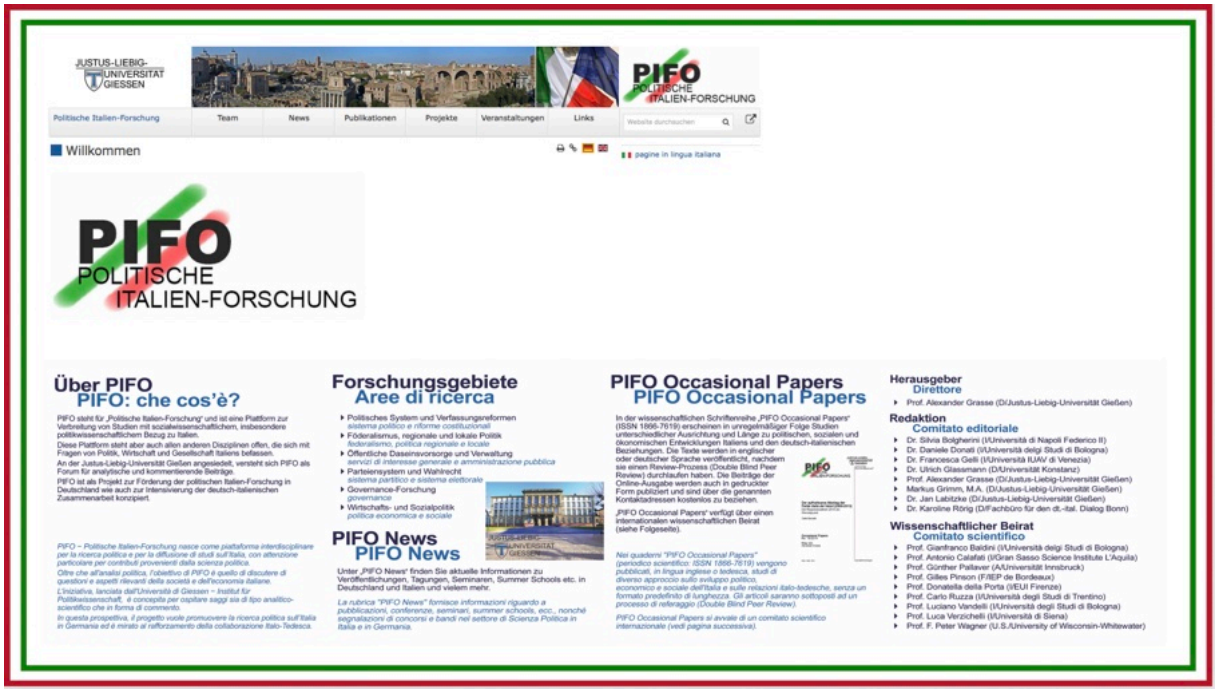
Buongiorno a tutte e a tutti, sono molto lieta di poter partecipare a questo vostro incontro, purché online per motivi di salute. Ringrazio la Dott.ssa Marilena Rossi per il gentile invito che ho accettato con tanto piacere.

Prima di presentarvi il progetto platea 2030 vorrei brevemente introdurmi.
Sono Karoline Rörig, storica di formazione, e come tale, sin dallo studio dedicata alla storia d'Italia, soprattutto quella del Ottocento. Questo interesse è poi culminato in un dottorato di ricerca su un argomento del Risorgimento italiano. Ma oltre alla storia, la mia preoccupazione riguardava sempre anche all'attualità dell'Italia, quindi alla politica, alla società, alla cultura e alla contemporaneità.

Così è nato nel lontano 2007 ***l'Ufficio per il dialogo italo-tedesco***, un'agenzia di consulenza, libera e indipendente nell'ambito di politica, economia, scienza, cultura e società.
L'Ufficio offre consulenze scientifiche specialistiche, servizi di ricerca e informazione, nonché lavori di traduzione. Sviluppiamo strategie e concetti di comunicazione, gestiamo le relazioni con la stampa e il pubblico e forniamo servizi di project management e organizzazione di eventi. I servizi sono rivolti ai vari esponenti e interlocutori della politica, della società civile, della cultura e dei media, nonché al settore imprenditoriale. Cosi, *l'Ufficio per il dialogo italo-tedesco* fornisce consulenza e assistenza a istituzioni, organizzazioni ed imprese tedesche e italiane nelle loro iniziative nell'altro Paese.

Va ricordato **PIFO**, un iniziativa di un gruppo di ricercatori impegnati negli studi sull'Italia nei settori della politica, dell'economia e della società, nato nello stesso anno come l'Ufficio per il dialogo italo-tedesco, al quale ho aderito subito. Il progetto è stato concepito per promuovere la ricerca politica sull'Italia in Germania e per rafforzare la collaborazione italo-tedesca. Il grande obiettivo di fondare un istituto di ricerca italo-tedesco incentrato sui temi della politica, dell'economia e della società, purtroppo non è stato ancora raggiunto. Non si trovano i fondi necessari. Nel corso degli anni, abbiamo parlato con tantissime istituzioni, enti e potenziali sostenitori del mondo della politica, della scienza e della società, ma finora non abbiamo ancora ottenuto un risultato significativo, e francamente, non credo più che si realizzi mai, ma sono contenta di vedere che nuove generazioni di ricercatori svolgono studi sull'Italia e Germania, e che istituzioni come Villa Vigoni, con la quale abbiamo collaborato tanto, persistono e offrono un perno e punto di riferimento.

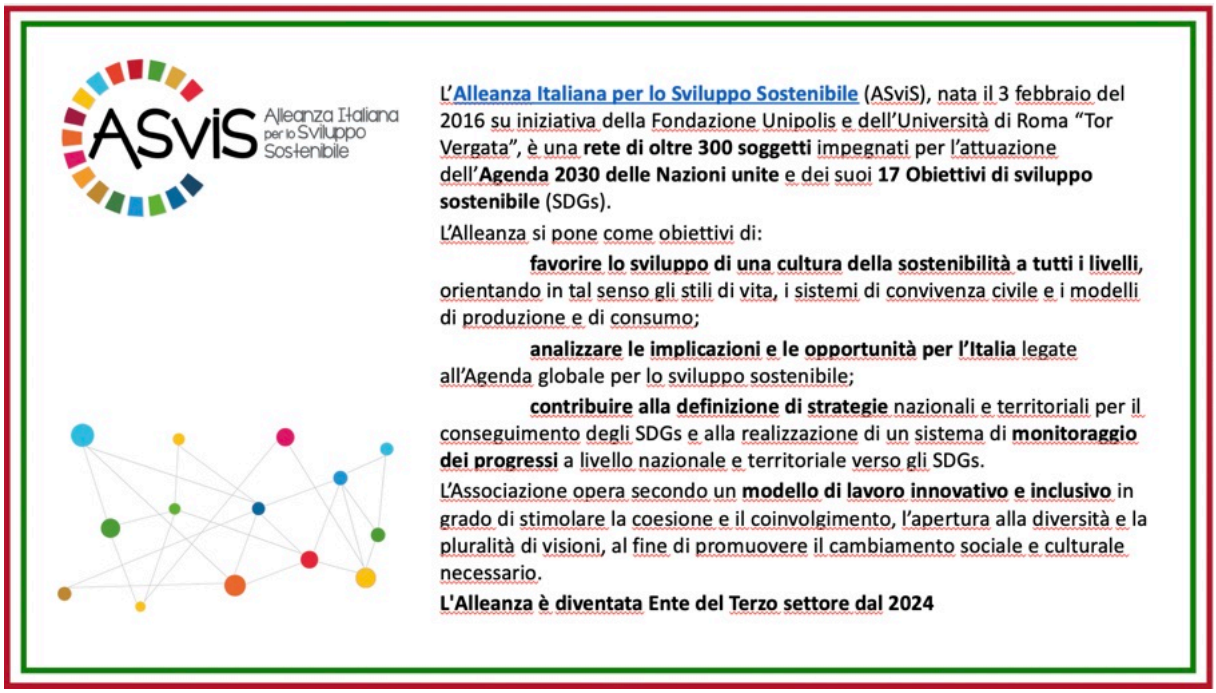
esempi di iniziative sin dalla fondazione fino ad oggi



https://www.uni-giessen.de/de/fbz/fb03/institutefb03/ifp/pifo

Considerate le difficoltà nell'ampliare il settore scientifico, nel 2018 ho definito nuove e promettenti priorità nelle e per le relazioni italo-tedesche con il complesso tematico "Agenda 2030" e "Sviluppo sostenibile". Ricordo che all'epoca erano tempi difficili nelle relazioni italo-tedesche (il governo Lega / 5 Stelle sollevava molte domande in Germania), ma credevo di riconoscere che l'Agenda 2030, programma accordato dalle Nazioni Unite nel 2015, sia un momento di unione per tutti gli Stati firmatari a livello mondiale, così come per la Germania e l'Italia. E ho trovato il modo di dare forma a questa idea.

Ho preso contatto con l'Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile, formatosi poco prima, nel 2016 (vedi slide). ASviS ha accolto subito e con grande interesse la mia proposta. Cosi si dava inizio a una collaborazione, molto proficua e duratura fino a oggi.



https://asvis.it

Nel 2021, è nato il blog "**Dialogo italo-tedesco per lo sviluppo sostenibile**",
una rubrica dedicata sul sito web di "**FuturaNetwork**", un forum di discussione dedicato a temi legati al futuro, nato nello stesso anno su iniziativa di ASviS. Il blog conta oggi quasi 50 articoli su vari argomenti legati al tema.

FUTURA NETWORK

Il progetto FUTURAnetwork nasce da un'iniziativa dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, promossa da **Enrico Giovannini**, direttore scientifico dell'Alleanza.

È un **sito di dibattito** che, attraverso la presentazione di studi, articoli, interviste e segnalazioni di materiali, consente di esplorare i possibili scenari per decidere oggi quale futuro vogliamo scegliere tra i tanti possibili.

La scelta del nome FUTURAnetwork rappresenta sia **la molteplicità dei futuri possibili** ("futura", plurale della parola latina "futurum") che un "network" dove valorizzare in modo non episodico le tante esperienze e competenze esistenti nel nostro Paese e all'estero.

Perché parlare di futuro

Le numerose **crisi che caratterizzano il mondo in cui viviamo** hanno cambiato il modo in cui governi, imprese, opinione pubblica guardano al futuro: non più come un tempo lontano ma come un campo d'azione del presente. Per questo è fondamentale **fare oggi le scelte indispensabili per tutelare il domani di tutti**, dei nostri figli e nipoti, affrontando i temi della sostenibilità nelle loro implicazioni sociali, ambientali, economiche e di governance politica, **cambiando prospettiva** e adottando una **visione sistemica** in grado di superare il breve termine. Ben consapevoli della complessità delle scelte e dei mutamenti che possono comportare nel nostro modo di vivere, ma sempre attenti alla necessità di promuovere il benessere collettivo, senza che "**nessuno resti indietro**".

https://futuranetwork.eu

FUTURA NETWORK

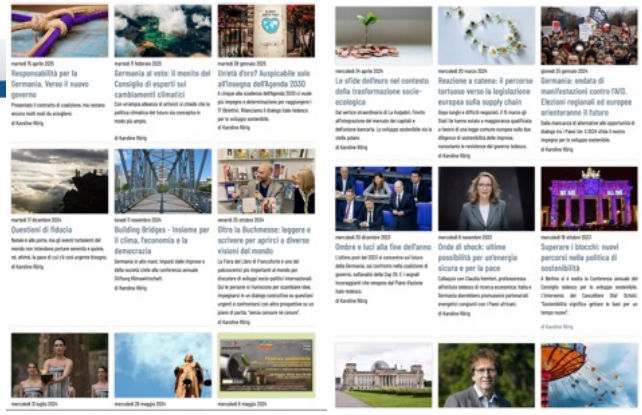
https://futuranetwork.eu/dialogo-italo-tedesco-per-lo-sviluppo-sostenibile/?display=all

dall'introduzione del blog il 29.09.2021

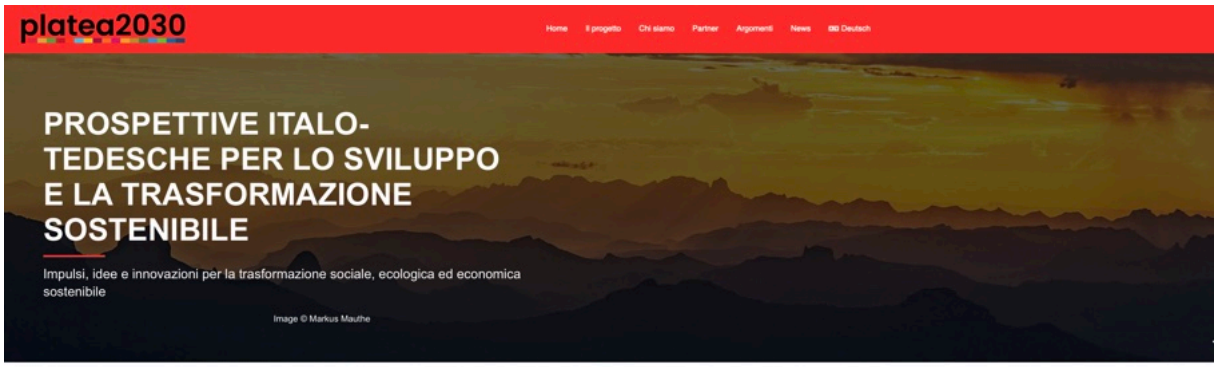
„ **Come tutti i firmatari dell'Agenda 2030 adottata nel 2015, la Germania e l'Italia si sono impegnate a rispettare i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** (Sustainable Development Goals, SDG) ivi formulati. Gli SDG offrono una narrazione politica nuova ed innovativa e un paradigma unificante, stimolante e condivisibile per i diversi attori politici e sociali.
A vari livelli, in politica, negli affari e nel mondo accademico e della ricerca, tedeschi e italiani stanno già lavorando insieme, e anche bene, per implementare e raggiungere gli SDGs; ma nella maggior parte ed in molte aree, purtroppo, **manca ancora la conoscenza di quello che fanno gli altri, i possibili partner, e una cooperazione sistematica e coordinata**.

Con la nuova rubrica, vogliamo colmare questa lacuna e contribuire ad espandere e stimolare la collaborazione italo-tedesca all'insegna dell'Agenda2030. Nella nuova sezione forniamo una panoramica di iniziative e strategie esistenti in Germania, presentiamo attori, idee e progetti, diffondiamo informazioni utili, **facciamo conoscere trasformazioni e innovazioni e invitiamo al networking, "Futuranetworking"**.

https://futuranetwork.eu/dialogo-italo-tedesco-per-lo-sviluppo-sostenibile/?display=all



Il blog è il punto di partenza (dal 2022) di una piattaforma più ampia dal nome "platea2030"



platea2030 è la piattaforma italo-tedesca dedicata al tema della sostenibilità e dell'Agenda 2030

platea2030

Siamo un'iniziativa indipendente e libera e come tale sosteniamo e promuoviamo la collaborazione tra Germania e Italia nel senso e nell'insegna dell'Agenda 2030 in politica, economia, scienze e cultura.

https://www.platea2030.org/home-it/

platea2030 è la prima (e a quanto so l'unica) piattaforma italo-tedesca dedicata al tema della sostenibilità e dell'Agenda 2030.
Siamo un'iniziativa indipendente e libera, guidati dai cinque principi guida del programma: People, Planet, Prosperity, Peace, Partnership (ovvero le „5 P").
Rivolgiamo una particolare attenzione all'educazione civica e alla formazione. Insieme ai nostri partner (tra cui oltre ASviS anche il Consiglio tedesco per lo sviluppo sostenibile, ITKAM e il CEP), sviluppiamo e promuoviamo progetti, programmi e iniziative che contribuiscono al raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il progetto

L'Agenda 2030, adottata all'unanimità dagli Stati membri delle Nazioni Unite nel settembre 2015, è la bussola per un cambiamento epocale: la trasformazione globale verso uno sviluppo e un ordine socialmente, ecologicamente ed economicamente sostenibile. Con quest'agenda è stato formulato un programma complessivo per promuovere la pace e la prosperità e per proteggere il nostro pianeta. I 17 obiettivi dell'Agenda 2030 si rivolgono a tutti: Stati, società civile, economia, scienze e ogni singolo individuo.

Germania e Italia hanno sottoscritto l'Agenda 2030, impegnandosi a rispettare e attuare questo programma e i suoi obiettivi. Sin dalle origini delle due repubbliche, esse sono partner rilevanti in molteplici settori della vita sociale e culturale: in ambito politico, nell'economia e negli affari, nelle scienze e nella ricerca, nell'arte e cultura. In qualità di membri fondatori dell'Unione Europea e, insieme alla Francia, costituendo le sue economie maggiori, Germania e Italia hanno un ruolo e una responsabilità particolari nelle trasformazioni in corso. Sono chiamate ad assumere un ruolo di avanguardia e ad impegnarsi con coraggio per una transizione accelerata che coniuga sviluppo, benessere, giustizia sociale e rigenerazione dell'ambiente e del clima.

platea2030 riprende questa idea creando la prima piattaforma italo-tedesca dedicata al tema della sostenibilità e dell'Agenda 2030. Come iniziativa indipendente e libera, sosteniamo e promuoviamo il dialogo italo-tedesco per lo sviluppo sostenibile, per l'economia circolare e la trasformazione.

Siamo convinti che Italia e Germania possano imparare molto l'una dall'altra e conseguire insieme grandi progressi nell'affrontare le complesse sfide del cambiamento ecologico. Pertanto, informiamo su sviluppi sociali, economici e politici rilevanti e interessanti, innovazioni, tecnologie, progetti, programmi, istituzioni e organizzazioni nei rispettivi Paesi. Diamo nascita a un nuovo network dedicato per mettere in contatto il mondo della politica, dell'economia, della ricerca e della società, offrendo una piattaforma per lo scambio e l'incontro. Insieme ai nostri partner, concepiamo, sviluppiamo e promuoviamo programmi e progetti, organizziamo conferenze, incontri e workshop, raccogliamo e diffondiamo conoscenze e informazioni utili.

Il futuro interessa e coinvolge tutte e tutti. Sono necessari l'impegno e la partecipazione di ciascuno di noi per plasmare un futuro migliore, socialmente, ecologicamente ed economicamente sostenibile, dando così alle generazioni future la possibilità di vivere in prosperità, salute e pace su questo pianeta. **platea2030** e il dialogo italo-tedesco per lo sviluppo sostenibile invitano ad esplorare e percorrere questo cammino – insieme.

Considerate le limitate risorse finanziarie e di personale, negli ultimi anni non siamo riusciti a realizzare tutti i progetti e i piani che avevamo in cassetto, ma siamo comunque riusciti a contribuire ogni anno al Festival per lo sviluppo sostenibile dell'ASviS con uno o più eventi e contributi al programma.

Siamo particolarmente lieti e fieri che questi eventi siano stati pubblicizzati come eventi nazionali o, negli ultimi anni, nella rubrica Compagni di Viaggio. Ciò ha permesso di ottenere una visibilità notevolmente maggiore e di attirare l'attenzione del largo pubblico sul dialogo italo-tedesco per lo sviluppo sostenibile. Vi invito di seguire e rileggere le cronache sul sito.

Platea2030 è ancora una realtà di piccole dimensioni. A causa della mancanza di risorse umane e finanziarie, il progetto si sviluppa solo lentamente, ma siamo sempre più persone a riconoscere la sua importanza, cioè della collaborazione italo-tedesca per l'Agenda2030.

Difatti, anche i presidenti delle nostre due repubbliche hanno riconosciuto questo impegno: Durante la visita di Stato nel settembre 2024, Mattarella e Steinmeier hanno lodato nei loro discorsi l'impegno comune per la protezione del clima e contro il riscaldamento globale, nonché le intense collaborazioni scientifiche: il piano d'azione italo-tedesco, firmato nel dicembre 2023, costituisce una buona base per la creazione di un sistema energetico europeo climaticamente neutro.

Cito e chiudo il mio contributo con le parole di presidente Mattarella nel 28 Settembre 2024 a Bonn in occasione della sua visita presso gli uffici delle UN: “Se vogliamo lasciare alle future generazioni un pianeta dove l’umanità possa vivere e prosperare in pace ovunque, in ogni luogo, in ogni continente, dovremo compiere, tutti insieme, progressi decisivi. Germania e Italia insieme possono fornire un esempio concreto di responsabilità e di cooperazione.“

Sarei lieta se potessimo diffondere questo messaggio anche qui attraverso le vostre reti in altri ambiti. Forse potrebbero presentarsi delle opportunità per sviluppare reti simili al nostro dialogo italo-tedesco con le rispettive realtà nazionali. Sono a disposizione di proporre il progetto platea2030 come modello.

Dr. Karoline Rörig
Ufficio per il dialogo italo-tedesco
platea2030
contact@platea2030.org

Care e cari colleghi,

All'indomani della pubblicazione del Decreto-Legge n. 36 del 2025, ho avvertito la necessità di comprendere a fondo le sue implicazioni per gli italiani all'estero. È una norma che, a mio personale giudizio, contiene aspetti problematici e talvolta iniqui nei confronti di chi, pur vivendo fuori dall'Italia, mantiene un legame profondo con il nostro Paese.

Tuttavia, come spesso accade nei testi legislativi complessi, accanto alle criticità possono celarsi anche opportunità: per questo ho ritenuto doveroso analizzare con attenzione ogni articolo, ogni comma, ogni possibile spiraglio che potesse offrire tutela o vantaggio ai nostri connazionali nel mondo.

Con l'aiuto di amici avvocati, esperti di diritto della cittadinanza e i colleghi del CGIE Svizzera, abbiamo condotto uno studio approfondito del testo normativo, confrontando interpretazioni, precedenti e prassi amministrative. Da questo lavoro è emersa una possibilità concreta, che ho condiviso con tutti voi, tramite un'e-mail inviato mercoledì 29 ottobre 2025 alle 11:29.

Come volevasi dimostrare, una determinata fascia di italiani, e in particolare i figli di cittadini nati italiani, anche naturalizzati inseguito, possono ottenere o far ottenere ai propri discendenti la cittadinanza italiana per "beneficio di legge", secondo quanto previsto dall'articolo 1, commi 1-bis e 1-ter, del decreto.

Tale interpretazione è stata confermata da fonti istituzionali. In particolare, a seguito di un quesito formale sottoposto al Direttore Generale per gli Italiani all'Estero, Luigi Maria Vignali, che ringrazio vivamente, di cui il Min. Plen. Massimo Branciforte, direttore Centrale per i Servizi Consolari, ha fornito una risposta ufficiale e chiarificatrice.

La sua nota esplicativa, allegata all'e-mail inviatovi il 29 ottobre 2025, ha consentito di comprendere il corretto campo di applicazione della norma e ha dissipato molti dei dubbi interpretativi che avevano inizialmente reso difficile la lettura del provvedimento, anche all'interno della rete diplomatica e consolare.

La fascia dei "NATI ITALIANI, "*sull'acquisto della cittadinanza dei minori per "beneficio di legge" (articolo 1, commi 1-bis e 1-ter del decreto-legge n. 36/2025). i requisiti che la normativa prevede per le istanze relative a tale fattispecie, sono la cittadinanza straniera o l'apolidia del minore, la cittadinanza per nascita del padre o della madre (che deve essere posseduta, a prescindere dalla naturalizzazione) e la dichiarazione di volontà dell'acquisto di cittadinanza, resa dai genitori."*

"La relativa domanda deve essere presentata al consolato di competenza, richiedendo il formulario e la documentazione da allegare, entro e non oltre il 31 maggio 2026."

Questa possibilità riguarda una fascia ampia ma finora poco informata di connazionali: **gli italiani emigrati che, prima della loro naturalizzazione o di quella dei figli, possedevano "esclusivamente" la cittadinanza italiana**.

In Europa e nel mondo sono migliaia le famiglie che potrebbero rientrare in questa fattispecie, ma che rischiano di perdere l'occasione semplicemente per mancanza di informazione.

Molti di loro vivono oggi in Paesi come la Svizzera, la Germania, la Francia, il Belgio o il Regno Unito, dove il fenomeno della naturalizzazione delle seconde e terze generazioni è stato molto diffuso.

Queste famiglie spesso conservano un forte senso di italianità, ma non sono consapevoli di poter trasmettere ai propri figli un diritto così importante.

Uno degli aspetti più critici è proprio **la carenza di informazione ufficiale**.

Pur non essendo obbligata per legge a diffondere questa notizia, la rete diplomatica e consolare avrebbe l'opportunità, e direi il dovere morale, di garantire che tutti i cittadini interessati siano adeguatamente informati.

Propongo quindi che su ogni sito web dei consolati italiani venga creata una sezione dedicata al tema della cittadinanza per "beneficio di legge", contenente:

- una spiegazione chiara della norma;
- l'elenco aggiornato dei documenti richiesti;
- i riferimenti per fissare un appuntamento o richiedere assistenza.

Desidero ringraziare la Console Generale di Ginevra, Nicoletta Piccirillo, che, informata della nota del Min. Plen. Branciforte, ha tempestivamente pubblicato una pagina esplicativa sul sito del Consolato Generale, rendendola visibile in homepage.
Questo è un esempio virtuoso di collaborazione tra rappresentanza diplomatica e comunità italiana, che auspico venga seguito da tutti gli altri consolati nel mondo.

Alla luce di quanto sopra, propongo che il CGIE:

1. si faccia promotore presso il **MAECI** di una richiesta ufficiale volta a sensibilizzare l'intera rete diplomatica sull'importanza di questa informazione;

2. chieda una proroga di almeno un anno (fino al 31 maggio 2027) del termine per la presentazione delle istanze, al fine di evitare il sovraccarico degli uffici consolari e permettere una più ampia diffusione della notizia tra i connazionali;

3. solleciti l'inserimento di linee guida uniformi per tutti i consolati, in modo da garantire omogeneità di trattamento e chiarezza procedurale.

Questa disposizione normativa, pur inserita in un decreto complesso e criticato, rappresenta una occasione preziosa di riconoscimento e di riavvicinamento tra l'Italia e i suoi figli nel mondo.

È nostro compito, come rappresentanti degli italiani all'estero, trasformare una norma quasi invisibile in un'opportunità concreta, capace di rafforzare il legame civico e affettivo tra le comunità italiane e lo Stato di origine.

Sarebbe davvero un peccato se, per mancanza di comunicazione o per ritardi burocratici, migliaia di famiglie perdessero questa possibilità.

La cittadinanza non è solo un atto amministrativo: è il riconoscimento di un'appartenenza, di una storia, di un legame che resiste alle distanze e al tempo.

Confido nella collaborazione di tutti voi per diffondere questa informazione e per sostenere le azioni necessarie a tutelare il diritto dei nostri connazionali.

Grazie

ORDINE DEL GIORNO

Richiesta di Ripristino del servizio notarile presso le sedi consolari dove è stato chiuso

Premesso che numerosi cittadini italiani residenti in Europa, riscontrano crescenti difficoltà nella redazione e nell'autentificazione di procedure e altri atti di natura notarile, in molti casi, i notai italiani non accettano procedure redatte da notai stranieri, perché non conformi ai requisiti previsti dalla normativa italiana.

Si chiede perciò di ripristinare il servizio notarile presso le sedi consolari in cui tale funzione è stata soppressa.

Dortmund 7 novembre 2025

La Commissione Continentale Europa-Nord Africa riunita a Dortmund il 6, 7 e 8 novembre 20255 ha, tra i temi prioritari, discusso sulla diffusione della lingua e cultura italiana e il ruolo degli enti gestori come veicolo della nostra lingua e cultura sul territorio.

Dopo aver attentamente esaminato le varie situazioni nazionali emergono diversi denominatori comuni:

- ovunque gli enti sono in forte difficoltà o sono stati costretti alla chiusura o, peggio, al fallimento per ragioni economiche, pur in presenza di utenza e richiesta;
- le difficoltà sono generate in modo particolare da una iperburocratizzazione che nasconde una sostanziale mancanza di indirizzo in materia di politica di diffusione della lingua;
- gli enti ancora attivi sono le terminazioni capillari della rete di diffusione della lingua italiana, sia per utenti e famiglie italofone che non. Se l'italiano sopravvive in maniera diffusa come lingua identitaria, di memoria familiare e di proiezione di sistema paese, lo si deve in gran parte all'impegno tenace e spesso volontario o mal retribuito degli enti gestori e dei loro insegnanti;
- l'italofonia è, per contro, in forte difficoltà a livello universitario e come lingua insegnata nelle scuole superiori. Nella realtà europea l'istituzione di scuole meramente italiane private non è una soluzione adeguata alle richieste, potrebbe avere esito un progetto di scuole bi/plurilingui, che non potrebbero però coprire tutto il territorio.

Sulla base di quanto sopra esposto, rilevabile da dati oggettivi, emerge che gli enti gestori sono le uniche realtà in grado di rispondere alle necessità della collettività e alle istanze della politica in materia di una diffusione della lingua che sia strumento per l'incremento di contatti, scambi culturali ed economici.

Si chiede pertanto che agli enti gestori venga riconosciuto un adeguato spazio di azione. Questo può avvenire solo riducendo drasticamente l'impegno burocratico nella gestione dei contributi ricevuti che alleggerirebbe, tra l'altro, i costi di amministrazione e garantirebbe una risposta più celere e adeguata alle istanze e alle necessità dei territori.

Si chiede inoltre che venga delegata in manera effettiva agli uffici consolari e scolastici della rete, il controllo e la validazione dell'operatività degli enti gestori.

Migrazione Italiana in Germania a 70 anni dagli Accordi bilaterali[1].

Edith Pichler (Università di Potsdam)

Accordi bilaterali e immigrazione

Nei primi anni Cinquanta, su iniziativa dell'Italia, incominciarono le trattative per il reclutamento di manodopera italiana da impiegare inizialmente nell'agricoltura tedesca. La Germania intendeva reclutare forza lavoro a carattere stagionale, mentre l'Italia era interessata a un tipo di emigrazione più stabile, anche per ridurre il tasso elevato di disoccupati in Italia. Solo più tardi il governo tedesco, anche per la pressione degli industriali, si impegnò nelle trattative, che si conclusero nel 1955 con il primo Accordo bilaterale che regolava il reclutamento della forza lavoro italiana in Germania. All'Accordo fece seguito, nel 1957, la firma del Trattato di Roma, che istituì la Comunità Economica Europea, sottoscritto dai sei Paesi fondatori. Il trattato, entrato in vigore nel gennaio del 1958, sancì l'introduzione della libera circolazione dei lavoratori degli Stati membri all'interno della Comunità, realizzatasi a tappe nel decennio successivo, fino al 1969.

Il cessare del flusso migratorio dei profughi tedeschi dai territori occupati dall'Unione Sovietica, la costruzione del muro di Berlino nel 1961, il prolungamento dell'obbligo scolastico e l'istituzione della *Bundeswehr*[2] portarono a una generale scarsità di manodopera, situazione a cui l'economia tedesca cercò di far fronte rafforzando il reclutamento di lavoratori italiani. A partire dal 1961 si assistette a un forte reclutamento di manodopera italiana, le cui principali destinazioni furono i centri industriali del Baden-Wuerttemberg, dell'Assia, della Renania Settentrionale-Vestfalia, della Bassa Sassonia (Wolfsburg), della Baviera e del Saarland. Gli italiani venivano prevalentemente occupati come operai, soprattutto nei settori produttivi soggetti a variazioni congiunturali: l'industria siderurgica, quella metallurgica, le attività di trasformazione, l'industria mineraria e l'edilizia[3].

Presenza cittadini italiani per Circoscrizione Consolare. Serie storica. Anni 2015-2025[4]

Circoscrizione Consolare	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025[5]
Berlino	26.786	29.337	32.324	35.172	38.374	40.933	43.072	45.765	47.584	49.930	51.120
Colonia	122.157	124.030	126.460	127.543	130.232	132.091	133.912	135.730	136.998	138.121	138.209
Dortmund	60.112	61.113	62.794	64.150	65.707	67.009	68.242	69.190	69.795	70.196	70.239
Frankfurt	150.246	153.847	157.603	160.912	165.496	168.443	170.872	173.115	174.711	176.121	175.629
Friburgo	52.045	53.520	55.101	56.407	57.811	58.510	59.471	60.420	61.043	61.571	61.400
Hannover	43.544	45.496	47.468	49.276	51.093	52.979	54.716	56.133	57.201	58.287	61.400
Monaco	106.481	110.719	114.482	117.918	122.995	126.672	129.826	132.532	135.386	137.442	61.400
Stoccarda	172.693	176.419	181.642	185.256	189.048	192.332	195.270	197.148	197.972	198.948	61.400
Wolfsburg	9.559	9.673	9.867	10.059	10.266	10.399	10.582	10.627	10.679	10.713	10.651

[1] Il testo è in parte un riassunto dei diversi contributi della autrice per il Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes curato da Delfina Licata, e per la Rivista il Mulino.

[2] Fondazione dell'Esercito Tedesco.

[3] EDITH PICHLER, *Ieri, oggi, domani. I lavoratori italiani in Germania*, il Mulino, 4/20, Bologna, 2020, pp 718-727; EDITH PICHLER, "Il mondo sembra cambiare e Cinnani è sempre attuale", in PAOLO CINANNI, *Emigrazione. Oggi come allora*, Mincione Editore, Bruxelles, 2021, pp. 199-204.

[4] Le Circoscrizioni Consolari della Germania a volte coprono più regioni. La Circoscrizione di Berlino comprende la Città-Stato di Berlino ma anche le Regioni dell'Est come il Brandeburgo, la Sassonia, la Sassonia-Anhalt e la Turingia. La Circoscrizione Consolare di Hannover Bassa Sassonia copre le Città-Stato di Amburgo, Brema, lo Schlewig-Holstein e la Regione Est di Meclemburgo-Pomerania.

[5] Dato del settembre 2025. Si ringrazia la Consigliere agli Affari Sociali dell`Ambasciata Italiana di Berlino Dr. Silvia Maria Lucia Santangelo per i dati gentilmente forniti.

Totale	743.623	764.154	787.741	806.693	831.022	849.368	865.963	880.660	891.396	901.329	903.779

Gli italiani del millennio in Germania: expat, cervelli in fuga o migranti del lavoro?

Dopo una fase di stagnazione durata per tutti gli anni Ottanta, con la recessione del 2008 che la Germania è ritornata ad essere una delle mete preferite della "nuova emigrazione" italiana.
Da diversi anni, ormai, la narrazione prevalente racconta di una mobilità italiana definendola prevalentemente di "cervelli in fuga". Analizzando i dati disponibili, però, si scopre che solo una minoranza degli expat possiede un titolo di studio universitario. Fra i nuovi migranti non ci sono solo giovani, single e laureati, ma anche tanti giovani e giovani adulti con un diploma di scuola secondaria e gruppi familiari alla ricerca di una vita dignitosa[6]. Inoltre, la classificazione *Laurea* in Italia, oggi comprende anche le cosiddette *Lauree brevi*, equivalenti ad un titolo di *Bachelor* – BA o BSc, che non è così "spendibile" se si vuole fare una carriera da "cervello in fuga" o, meglio, da talento di alto livello.

Dall'analisi dei dati i nuovi nomadi risultano essere un gruppo caratterizzato da un "movimento volatile". Essi, cioè, non mettono radici, ma si muovono costantemente in Europa, segnale certamente di una sorta di nuova modernità, ma anche di un certo grado di insicurezza e di insoddisfazione per i progetti mancati. Secondo i dati di fonte tedesca, nel 2024 sono arrivate in Germania 35.525 persone con cittadinanza italiana, 13.982 delle quali donne. Nello stesso periodo, gli italiani che hanno lasciato il territorio tedesco erano 35.307 (di cui 13.775 donne), con un saldo migratorio pari a +218[7] . Questi "rientri" sembrano riguardare per lo più la nuova mobilità, dato che la generazione dei *Gastarbeiter*, i protagonisti della emigrazione degli anni Sessanta e Settanta, tende a rimanere in Germania, dove vivono le famiglie di seconda generazione.

Se nella Germania Occidentale, meta della tradizionale immigrazione da lavoro italiana, la differenza di genere si è ridotta grazie al ricongiungimento familiare delle famiglie italiane di prima generazione e grazie, nello stesso tempo, a una nuova ondata di immigrazione femminile. Completamente diverse sono, invece, le proporzioni in quella che allora era la Deutsche Demokratische Republik (DDR) – oggi, nel linguaggio corrente, Germania Est ovvero nuovi Bundesländer. A parte la Sassonia, con le città universitarie di Lipsia e Dresda, che attirano giovani europei, nelle altre Regioni (Brandenburgo, Meclemburgo-Pomerania, Turingia, Sassonia-Anhalt) la presenza di italiani, e anche di donne italiane, non è rilevante. Inoltre, l'impiego della forza lavoro italiana si colloca prevalente nel settore della gastronomia, dove di solito viene occupato personale maschile.

Persone di origine italiana per classi di età. Valori assoluti. Anno 2024.

Classi di età										
Sotto 20		20-35		35-50		50-65		65+		Totale
uomini	Donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	
71.000	66.000	97.000	80.000	117.000	92.000	111.000	86.000	84.000	49.000	853.000

Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Dati STATISTISCHES BUNDESAMT, *Mikrozensus - Bevölkerung nach Migrationshintergrund Erstergebnisse*, Wiesbaden, 2024.

[6] Si vedano, a tal proposito: FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto Italiani nel Mondo*, Editrice Tau, Todi (PG), annualità dal 2019 al 2024; MADDALENA TIRABASSI - ALVISE DEL PRÀ, *La meglio Italia. Le mobilità italiane nel XXI secolo*, Accademia University Press, Torino, 2014; ENRICO PUGLIESE, *Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana*, il Mulino, Bologna, 2018; AA.VV., *Viaggio tra gli italiani all'estero. Racconto di un Paese altrove*, il Mulino, Bologna, n. 6/2018; MATTEO SANFILIPPO - LUIGI MARIA VIGNALI, *La Nuova emigrazione italiana,* «Studi Emigrazione» n. 207, Roma, 2017.

[7] STATISTISCHES BUNDESAMT DEUTSCHLAND, *Wanderungen 2024*, *EVAS-Nummer 12711 Ergänzung zur Datenbank GENESIS-Online,* Wiesbaden, 2025-

La maggioranza degli italiani ha ormai una permanenza di più di quarant'anni in Germania: una presenza che ha contribuito allo sviluppo economico del Paese e a un importante interscambio culturale, fatto confermato anche dall'elevato numero degli italiani di permanenza sopra i 50. Ma un gruppo numeroso di italiani si colloca nella fascia di permanenza dai 10-15 anni, un dato che conferma l'arrivo di un numero rilevante di persone durante la crisi economica.

Italiani residenti in Germania per anni di soggiorno. Valori assoluti. Anno 2024.

Totale	Anni di soggiorno												
	-1	1-4	4-6	6-8	8-10	10-15	15-20	20-25	25-30	30-35	35-40	40 +	Durata media di soggiorno
636.730	17.030	49.430	34.400	38.740	41.095	59.015	18.290	24.285	46.555	45.425	46.840	215.625	28,5

Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Dati STATISTISCHES BUNDESAMT DEUTSCHLAND, *Statistischer Bericht, Ausländische Bevölkerung 2024*, Wiesbaden, 2025.

I processi delineati hanno contribuito al pluralismo e alla continua diversificazione della comunità italiana. Le Regioni tedesche, con le loro diverse realtà territoriali e la molteplice struttura economica e sociale, hanno attratto e attirano svariate categorie di nuovi immigrati dall'Italia, che possono essere ricondotti a tre tipologie: la generazione dei *Gastarbeiter*, i loro discendenti di seconda o successiva generazione e i "nuovi mobili"[8].

Mondo del lavoro: esperti e proletari dei servizi

A differenza del passato, oggi la maggioranza degli italiani è occupata nel settore dei servizi, dove, in alcuni casi, si assiste alla formazione di un nuovo "Proletariato dei Servizi" pur registrando alcuni cambiamenti positivi, come l'incremento dell'occupazione nel settore dell'informazione e delle telecomunicazioni, dell'istruzione e delle attività professionali, scientifiche e tecniche. Infatti le Italiane e gli Italiani occupati in Università e Centri di Ricerca in Germania con circa 5000 mila occupati è una delle comunità più presente.

Ma in alcuni casi gli appartenenti della cosiddetta "generazione expat" sono confrontati con forme di precarietà. Infatti i "nuovi mobili", ovvero i nuovi migranti del lavoro, contribuiscono a supplire alla richiesta di manodopera che non viene coperta (e spesso evitata) dalla popolazione locale e anche dalle generazioni successive di origine migratoria. Questa funzione di supporto all'economia tedesca accomuna il loro ruolo a quello avuto nel passato dai migranti del lavoro. Non è un caso che a ottobre 2024 il tasso di disoccupazione fra i tedeschi fosse pari al 5,3%, mentre fra gli italiani era il 9,2% [9], con alcune differenze regionali. Anche perché nelle tipiche Regioni dell'emigrazione da lavoro, come Saarland, Niedersachsen e Baden Württemberg, il settore manifatturiero è, con una percentuale che supera il 30%, ancora relativamente importante. A ciò occorre aggiungere la produzione automobilistica e tutto l'indotto che offrono ancora posti di lavoro tutelati dal sindacato, anche se nel frattempo il settore è in crisi.

In tutta questa discussione si dimentica inoltre la presenza di una seconda e terza generazione di italiani che ha differenza della prima costituita da genitori e/o nonni, che si sono confrontati a volte con forme di rifiuto e pregiudizi – sono cresciuti in un ambiente caratterizzato da diverse culture, così come la circolazione delle informazioni, hanno portato a nuovi orientamenti e ad

[8] EDITH PICHLER, "Neo mobilità in Germania: nuovi protagonisti, antiche rotte", in FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto italiani nel mondo 2018*, Tau Editrice, Todi (PG), 2018, pp. 334-344.
[9] BUNDESAGENTUR FÜR ARBEIT, *Beschäftigte nach Staatsangehörigkeiten (Quartalszahlen)*, Nürnberg, 2025.

un “melange trans-culturale”. Anche i giovani intervistati in una ricerca sugli “italo-tedeschi” parlano di “multi-identità” ovvero di identità ibride. Non più pienamente italiani, ma nemmeno tedeschi: si è, piuttosto, Italo-Deutsche o Deutsch-Italiener/innen in un contesto europeo. Inoltre, tanti giovani o meno giovani discendenti dei migranti del lavoro in Germania rappresentano quei “cervelli sul luogo” che nel frattempo sono arrivati a rivestire posizioni professionali di rilievo: come giornalisti, politici, dirigenti di aziende, accademici, artisti e letterati.

Osservazioni finali

Come nel passato per i *Gastarbeiter* anche i nuovi immigrati contribuiscono a soddisfare la richiesta di manodopera che non viene coperta dalla popolazione locale a motivo per esempio dei turni di lavoro, della remunerazione bassa (per esempio nel campo dell´assistenza agli anziani) o perché si tratta di lavori non prestigiosi. Per tanti queste trasformazioni si sono tradotte spesso in un declassamento verso settori caratterizzati da precariato e da forme d’impiego “grigie”. Accanto a queste forme di precarietà non pochi dei nuovi immigrati sono toccati da processi di dequalificazione.

L’esperienza di mobilità europea e globale in questi casi non è accompagnata da un incremento delle competenze individuali e può rappresentare non solo un caso di *brain-drain* per il paese di partenza ma di *brain-waste* per la persona stessa. Una constatazione che si potrebbe trarre dalle situazioni descritte è che anche questi nuovi mobili europei sembrano svolgere la funzione di *Reservarmee* o di cuscinetto (*Pufferfunktion*) avuta nel passato dalla manodopera straniera in Germania e che in caso di crisi sono piú facili da licenziare, in considerazione anche dei contratti interinali e della loro debole inclusione nei diritti di cittadinanza sociale.

Se le tipologie del mercato del lavoro e la funzione economica dei nuovi migranti assomigliano a quella dei, anche la politica di reclutamento e i diversi programmi, così come il dibattito sulla loro funzione (reclutamento o immigrazione di persone utili al mercato del lavoro etc.), ricordano quella degli anni 50/60. Nei luoghi di emigrazione inoltre ci sono discendenti di immigrati inclusi e attivi politicamente nella società civile e sociale. Anche a questi ultimi si dovrebbe dare più voce nei media, perché sono una presenza significativa ed un esempio della “reale” transnazionalità delle italiane e italiani in Europa e nel Mondo.

Movimenti e stabilità

Prof. Edith Pichler-Università di Potsdam

Distribuzione popolazione di origine italiana secondo Circosrizione Consolare-
Fonti Dati: Ambasciata Ufficio Sociale-Consigliere Santangelo

Circoscrizione Consolare	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Berlino	26.786	29.337	32.324	35.172	38.374	40.933	43.072	45.765	47.584	49.930	51.253
Colonia	122.157	124.030	126.460	127.543	130.232	132.091	133.912	135.730	136.998	138.121	137.266
Dortmund	60.112	61.113	62.794	64.150	65.707	67.009	68.242	69.190	69.795	70.196	70.041
Frankfurt	150.246	153.847	157.603	160.912	165.496	168.443	170.872	173.115	174.711	176.121	176.417
Friburgo	52.045	53.520	55.101	56.407	57.811	58.510	59.471	60.420	61.043	61.571	61.340
Hannover	43.544	45.496	47.468	49.276	51.093	52.979	54.716	56.133	57.201	58.287	59.081
Monaco	106.481	110.719	114.482	117.918	122.995	126.672	129.826	132.532	135.386	137.442	140.136
Stoccarda	172.693	176.419	181.642	185.256	189.048	192.332	195.270	197.148	197.972	198.948	198.250
Wolfsburg	9.559	9.673	9.867	10.059	10.266	10.399	10.582	10.627	10.679	10.713	10.656
Totale	743.623	764.154	787.741	806.693	831.022	849.368	865.963	880.660	891.396	901.329	**904.440**

Espatriati in Germania per titolo di studio e genere. Valori assoluti. Anno 2023. Fonte: Migrantes- Rapporto Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati ISTAT.

Titolo di studio	Donne	Uomini	Totale
Licenza elementare o nessun titolo	1.163	1.230	2.393
Licenzia media inferiore	1.189	1.929	3.118
Diploma di scuola superiore	2.081	2.644	4.725
Laurea	2.120	2.297	4.417

Cittadini italiani residenti in diversi Bundesländern - Valori assoluti e % Donne. Anno 2024, Destatis

Regione	Totale	Di queste Donne	Donne %
Saarland	17.515	7.820	45%
Baden-Württemberg	175.990	77.225	44%
Amburgo	7.520	3.185	42%
Nordreno-Vestfalia	138.975	59.350	43%
Assia	72.680	31.675	43%
Bassa Sassonia	28.665	11.625	40%
Baviera	108.570	44.075	40 %
Renania-Palatinato	30.735	13.145	42%
Berlino	35.140	15.455	44%
Brema	2.315	935	40 %
Schlewsig-Holstein	6.100	2.305	38%
Brandenburgo	2.360	935	40%
Meclemburgo-Pomerania	1.555	535	34%
Sassonia	5.095	2.000	39 %
Sassonia-Anhalt	1.490	560	37%
Turingia	2.023	750	37%
Germania	636.730	271.575	43 %

Persone di origine italiana per classi di età. Valori assoluti. Anno 2024- Mikrozensus 2024

Classi di età										
Sotto 20		20-35		35-50		50-65		65+		Totale
uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	
71.000	66.000	97.000	80.000	117.000	92.000	111.000	86.000	84.000	49.000	853.000

Italiani residenti in Germania per anni di soggiorno. Valori assoluti. Anno 2024.

Totale	Anni di soggiorno												
	-1	1-4	4-6	6-8	8-10	10-15	15-20	20-25	25-30	30-35	35-40	40 +	media
636.730	17.030	49.430	34.400	38.740	41.095	59.015	18.290	24.285	46.555	45.425	46.840	215.625	28,5

Occupati italiani in Germania con assicurazione obbligatoria per Bundesländern e settori più rilevanti. Dati assoluti e percentuali. Settembre 2024- Bundesagentur für Arbeit

Regione	Totale	Settore Manif. %	Settore dei servizi %
Schlewsig-Holstein	2.390	15,2	84,3
Brema	1.193	24,2	75,8
Amburgo	5.439	12,2	87,7
Bassa-Sassonia	11.673	30,3	69,3
Nordreno-Vestfalia	53.505	25,9	74,0
Assia	31.364	19,2	79,3
Renania-Palatinato	11.534	27,6	72,1
Baden-Würtemberg	82.135	35,8	64,2
Baviera	52.746	21,9	78,0
Saarland	5.976	36,6	63,3
Berlino	15.273	5,3	94,7
Brandenburgo	1.533	21,7	77,8
Meclemburgo-Pomerania	658	7,8	90,0
Sassonia	2.403	13,9	85,9
Sassonia-Anhalt	731	20,8	83,6
Turingia	883	17,9	81,7
Germania	279.468	26,1	81,7

Cittadini italiani che hanno ottenuto la cittadinanza tedesca. Serie storica. Valori assoluti. Anni 2002-2023.

Anno	2002	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2015	2019	2021	2023
Maschi	419	842	808	630	664	587	648	1.815	2.325	2.640	1.930
Femmine	428	787	750	635	728	587	657	1.591	2.150	2.405	2.070
Totale	**847**	**1.629**	**1.558**	**1.265**	**1.392**	**1.273**	**1.305**	**3.406**	**4.475**	**5.045**	**4.000**

Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Dati Statistisches Bundesamt.

Potenzialità dei possibili richiedenti della cittadinanza tedesca di origine italiana e turca. Serie storica. Valori percentuali. Anni 2011-2020[28].

Nazionalità	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italiani	0,4	0,5	0,6	0,7	0,7	0,7	0,9	0,9	1,0	0,9
Turchi	2,0	2,3	2,0	1,6	1,4	1,2	1,1	1,2	1,2	0,9

Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Dati Statistisches Bundesamt.

Le pensioni tra Italia e Germania: un legame che continua

L'Italia è da decenni il principale Paese partner della Deutsche Rentenversicherung (DRV). Un legame nato con la grande migrazione del lavoro tra gli anni Cinquanta e Settanta. Oggi quella generazione costituisce il nucleo principale di chi percepisce una pensione tedesca pur vivendo in Italia.

Secondo i dati DRV 2023–2024, l'Italia è la prima destinazione mondiale dei pagamenti pensionistici tedeschi all'estero:

- oltre 348.000 pensioni versate a beneficiari residenti in Italia;
- circa 7.800 assegni a cittadini tedeschi che vivono nel nostro Paese.

In totale, più di mezzo milione di persone percepisce una pensione tedesca in Germania o in Italia. Nei prossimi anni il numero delle pensioni crescerá leggermente fino al 2030, per poi stabilizzarsi e mantenersi su livelli costanti grazie alla nuova mobilità europea.

La DRV stima inoltre 100.000 posizioni assicurative aperte in Italia di persone già in età pensionabile che non hanno ancora presentato domanda. Se tutti gli aventi diritto ottenessero il prorata tedesco**,** l'INPS potrebbe realizzare un notevole risparmio economico, in particolare sulle prestazioni legate al reddito come le pensioni integrate al minimo, la quattordicesima e le maggiorazioni sociali. Un'azione informativa congiunta o un incrocio dei dati tra DRV e INPS aiuterebbe a far emergere questi diritti latenti.

In senso inverso, nel 2024 l'INPS ha pagato 48.328 pensioni in Germania, mantenendo il Paese tra le prime cinque destinazioni mondiali delle pensioni italiane all'estero. Negli ultimi anni si osserva un leggero calo – da 50 mila nel 2021 a 48 mila pensioni – ma si tratta di un ricambio demografico fisiologico, non di un declino strutturale. Le proiezioni fino al 2035 indicano una stabilizzazione intorno alle 45–46 mila unità.

Il divario di genere resta marcato: il reddito pensionistico medio degli uomini è superiore del 36% a quello delle donne, riflesso di carriere discontinue e salari più bassi.

Un ruolo chiave in questo contesto è svolto dai patronati, presenti su tutto il territorio tedesco. Per DRV e INPS sono partner essenziali nella gestione delle pratiche previdenziali, delle certificazioni di esistenza in vita e delle dichiarazioni reddituali.

La Germania continua ad attrarre lavoratrici e lavoratori, giovani, pensionati e interi nuclei familiari provenienti dall'Italia, grazie ad un basso tasso di disoccupazione e ad un sistema di welfare solido e inclusivo. Una parte crescente di questa comunità è composta da italiani naturalizzati con un background migratorio.

Qui i patronati sono chiamati a fornire assistenza su un'ampia gamma di temi oltre a quelli previdenziali: dalle questioni socio-assistenziali alle regole del mercato del lavoro, assistenza ai servizi consolari, fino al funzionamento dei sistemi di protezione sociale. Un ruolo cruciale riguarda infine la consulenza sull'esportabilità dei diritti acquisiti da un Paese all'altro, in materia di disoccupazione, maternità, infortuni, malattie e futuri diritti pensionistici.

Una questione importante é la tassazione delle pensioni in Italia.
Il sistema fiscale italiano equipara i redditi da pensione ai redditi da lavoro, applicando le stesse aliquote IRPEF, senza considerare la natura fissa e differita di tali redditi.
L'Italia infatti si colloca tra i Paesi con la più alta pressione fiscale, superiore a Germania, Francia e Spagna, dove sono previste agevolazioni specifiche e no tax area più ampie.

Questo regime penalizzante scoraggia molti pensionati dall'rientrare in Italia e, anzi, spinge alcuni a trasferirsi verso Paesi con tassazione più favorevole.

Da oltre un anno é stata sospesa l'emissione delle certificazioni uniche tedesche per la quota esente da tassazione che interessa centinaia di migliaia di pensionati residenti in Italia. La sospensione, dovuta all'elevato numero di richieste dall'Italia, ha lasciato migliaia di pensionati con dichiarazioni dei redditi bloccate. Le trattative bilaterali tra i due Paesi non hanno ancora prodotto risultati concreti, e cresce l'attesa per un intervento politico risolutivo.

In conclusione le pensioni italo-tedesche restano così un ponte umano e sociale tra due nazioni che condividono settant’anni di storia comune. Oggi la sfida è trasformare quell’eredità in una nuova mobilità europea, fondata su diritti, reciprocità e dignità per i lavoratori e i pensionati che hanno costruito questa Europa unita.

RELAZIONE INTERCOMITES GERMANIA, Incontro Commissione Continentale CGIE Europa e Africa del Nord, Dortmund 07.11.2025.

"Parlare degli italiani in Germania, in un certo senso, va oltre il racconto dell'emigrazione in sé; è la storia di un rapporto continuo e complesso come pochi ne sono esistiti tra l'Italia e altri paesi in Europa e nel mondo. Si tratta di mettere due miti a confronto: quello dell'efficienza e della disciplina tedesche, per gli italiani, e della creatività e passione della penisola, per i tedeschi. E allo stesso tempo di ribaltarli. ... Nei due popoli esiste forse un poco dell'uno e dell'altro e nasce da questo un rapporto complesso di comprensione e di incomprensione, amore e odio (non a caso si dice che gli italiani rispettino i tedeschi ma non li amino, e che per questi ultimi sia valido il contrario. ...."[1]

Le origini della presenza italiana e l'Accordo bilaterale del 1955

Le tracce della presenza italiana in Germania iniziano ben prima degli inizi del Novecento. "*Un'emigrazione italiana più consistente inizia però tra la fine dell'800 e l'inizio del 900. Germania e Italia erano allora nazioni simili ma complementari: alleate e dalla recente unificazione, la prima aveva bisogno di manodopera per la propria industrializzazione, la seconda di carbone per le proprie industrie, e lavoro per la propria popolazione. Inizia così in piccola scala, quello che sarebbe avvenuto in modo massiccio a partire dagli anni '50: arrivano i primi operai a lavorare nelle miniere, nella costruzione di strade, ponti e tunnel, nelle cave"*[2]... ma è nel secondo dopoguerra che l'emigrazione assume dimensioni di massa.

Dopo la Seconda guerra mondiale, l'Italia attraversò una fase di forte crisi economica, caratterizzata da disoccupazione, povertà e mancanza di opportunità, soprattutto nelle regioni meridionali. La Germania Ovest, invece, era in piena ricostruzione economica e necessitava urgentemente di manodopera per sostenere il suo "Wirtschaftswunder", cioè il "miracolo economico" tedesco.

Nel 1955, l'Italia e la Repubblica Federale Tedesca firmarono l'Accordo bilaterale per il reclutamento di manodopera _ Anwerbervertrag-, che segna **l'i**nizio di una nuova stagione nella storia delle relazioni tra i nostri Paesi e che diede inizio alla grande emigrazione verso la Germania.

Quest'anno celebriamo i 70 anni di quell'Accordo: un anniversario che ci invita non solo a ricordare le origini della nostra presenza in Germania, ma anche a riflettere sul percorso di integrazione e anche di collaborazione che ne è derivato.

Da quell'intesa nacque la figura del *Gastarbeiter*, il "lavoratore ospite", chiamato a contribuire alla ricostruzione e alla crescita industriale tedesca. I lavoratori italiani, chiamati Gastarbeiter (letteralmente "lavoratori ospiti"), erano assunti per periodi temporanei, spesso con contratti di uno o due anni, e destinati principalmente a lavori manuali nelle industrie siderurgiche, automobilistiche, minerarie e nell'edilizia.

Inizialmente, molti vivevano in dormitori aziendali o in alloggi precari, con l'idea di tornare in Italia dopo qualche anno.

Dalla migrazione temporanea alla stabilizzazione

In origine, molti pensavano a un soggiorno di pochi anni, ma la realtà prese un'altra direzione.

---

[1] "Italiani di Germania", di Lorenzo Colantoni, Riccardo Venturi, Peliti Associati, 2018

[2] "Italiani di Germania", di Lorenzo Colantoni, Riccardo Venturi, Peliti Associati, 2018

"…Fino alla fine degli anni'50 emigrarono circa 50.000 italiani nella Repubblica Federale… il numero dei lavoratori italiani crebbe in modo costante… e raggiunse la vetta di 450.115 occupati nel 1973[3]…" rappresentando la comunità straniera più numerosa del Paese.

"…A partire dagli anni Settanta, nel 1973 con l'aumento del tasso di disoccupazione e la contrazione della produzione di massa, conseguente alla crisi petrolifera. Il governo tedesco decise un blocco delle politiche di reclutamento (Anwerbestop[4]). Molti lavoratori stranieri cominciarono a ricongiungersi con le loro famiglie, e il sistema tedesco si trovò impreparato a doversi confrontare con un numero crescente di alunni stranieri[5]…"

Le famiglie cominciano a ricongiungersi, i figli nascono e crescono in Germania, si aprono scuole italiane, associazioni e parrocchie.

La dimensione temporanea lascia il posto a una presenza stabile, familiare, comunitaria.

È in questo passaggio che la migrazione italiana in Germania si trasforma in una storia di integrazione che richiederà molto tempo per realizzarsi e che comporterà anche tanti problemi legati all'inclusione della comunità italiana: "*…Mentre in virtu' dell'appartenenza all'UE l'inclusione formale dei diritti di cittadinanza civili e politici aumenta, a causa della loro situazione professionale (lavori precari, disoccupazione), scolastica e formativa soffrono di forme di esclusione, che diminuiscono di fatto la loro inclusione nei diritti di cittadinanza sociale….. "Sono proprio i figli dei Gastarbeiter i più colpiti da un sistema scolastico selettivo, che penalizza scolari provenienti da famiglie con un livello di scolarizzazione non alto…[6]"*

La comunità italiana oggi

Col tempo, l'emigrazione cambiò volto:

- la prima generazione era composta da operai e manovali;
- la seconda generazione (nati in Germania) iniziò a studiare, a migliorare la conoscenza della lingua tedesca e a entrare in professioni più qualificate;
- la terza generazione, oggi adulta, è bilingue, integrata nella società tedesca, e continua a mantenere forti legami con la cultura e l'identità italiana.

Dopo una fase di stabilità negli anni '80 e '90, il fenomeno migratorio conobbe una nuova ondata dopo la crisi economica del 2008.
Molti giovani italiani, laureati e qualificati, si trasferirono in Germania in cerca di migliori opportunità lavorative. Questa "nuova mobilità" è diversa dall'emigrazione del dopoguerra: si tratta di spostamenti più flessibili, spesso temporanei, e motivati anche da interessi culturali e professionali.

Accanto ai discendenti dei primi emigrati, troviamo una nuova mobilità, più recente e in molti casi altamente qualificata: giovani professionisti, ricercatori, studenti, imprenditori e startupper che contribuiscono all'innovazione e allo sviluppo economico del Paese.

---

[3] Junge Italiener zwischen Inklusion und Exklusion, Edith Pichler, Berlin 2010
[4] Anwerbestopp 1973 | 1961: Anwerbeabkommen mit der Türkei | bpb.de
[5] Junge Italiener zwischen Inklusion und Exklusion, Edith Pichler, Berlin 2010
[6] Junge Italiener zwischen Inklusion und Exklusion, Edith Pichler, Berlin 2010

La comunità italiana porta con sé non solo competenze e capacità lavorative, ma anche un approccio creativo e imprenditoriale che arricchisce il tessuto produttivo tedesco. Molti italiani occupano ruoli chiave nell'industria tecnologica, nel design, nella ricerca scientifica e nel settore culturale, contribuendo a creare sinergie tra innovazione e tradizione.
Non meno rilevante è il contributo alla vita sociale e culturale: scuole bilingui, associazioni, circoli culturali, eventi gastronomici e festival italiani creano luoghi di incontro e scambio, promuovendo la cultura italiana e rafforzando la coesione delle comunità.
In questo contesto, la creatività italiana trova terreno fertile nella struttura e nell'efficienza tedesca: la combinazione di precisione e innovazione genera progetti concreti, start-up di successo e iniziative culturali di rilievo. La comunità italiana non è solo un ponte tra Italia e Germania, ma anche un esempio di come due culture possano dialogare e produrre risultati tangibili nella vita economica, scientifica e sociale.

Oggi gli italiani iscritti all'AIRE in Germania sono circa **903.779**[7] (marzo 2025): una comunità numerosa, dinamica e in continua evoluzione.

Questo fa della comunità italiana una delle più grandi e radicate d'Europa.

Le regioni con la maggiore concentrazione di italiani sono:
- la Baviera (soprattutto Monaco di Baviera e Norimberga)
- il Baden-Württemberg (Stoccarda)
- la Renania Settentrionale-Vestfalia (Colonia, Düsseldorf, Dortmund)
- l'Assia (Francoforte)
- Berlino, meta preferita dei giovani italiani.

Gli italiani lavorano oggi in diversi settori:
- industria e artigianato
- ristorazione e turismo
- servizi finanziari e tecnologici
- università e ricerca
- arti e cultura

Molti italiani hanno avviato imprese proprie, contribuendo attivamente all'economia tedesca e alla diffusione del Made in Italy. '*Tra le aziende italiane e quelle tedesche vi è una indiscussa correlazione, soprattutto nelle attività industriali. Basti pensare alla componentistica italiana presente nelle auto tedesche e nella produzione aeronautica e spaziale. Il Made in Italy in Germania espresso in particolare attraverso le 3F (Forniture, Fashion, Food) è molto amato, anche perché evoca spesso positive assonanze culturali e paesaggistiche che il consumatore tedesco conosce bene anche grazie a una tradizione turistica molto sviluppata'*[8].

La comunità italiana ha lasciato un segno profondo nella vita quotidiana tedesca. Anche nel campo artistico, musicale e sportivo, numerosi italiani hanno raggiunto grande notorietà in Germania, diventando ambasciatori della cultura italiana.

---

[7] Dati Ambasciata d'Italia a Berlino, Ufficio sociale-Dati 2025
[8] Presenza italiana (GERMANIA) - infoMercatiEsteri - www.infomercatiesteri.it

L'integrazione della comunità italiana in Germania è considerata da molti un successo, ma non dobbiamo mai dimenticare le difficoltà che la nostra comunità ha dovuto incontrare e che ancora incontra.
Tuttavia, l'esperienza italiana mostra un modello di integrazione equilibrato: molti italiani sono riusciti a inserirsi nella società tedesca senza rinunciare alle proprie radici culturali.

Oggi si parla sempre più di una "identità italo-tedesca", frutto dell'incontro tra due culture complementari.

Rappresentanza e coesione della comunità
Questi risultati sono stati resi possibili anche grazie al lavoro prezioso delle istituzioni di rappresentanza e delle reti associative italiane in Germania.

I Comites – Comitati degli Italiani all'Estero – rappresentano la voce diretta dei cittadini italiani sul territorio. Promuovono iniziative sociali e culturali, rafforzano il dialogo con le autorità locali e sostengono la coesione delle comunità.

Il CGIE – Consiglio Generale degli Italiani all'Estero – coordina e valorizza queste esperienze, assicurando che le esigenze e le proposte dei nostri connazionali siano ascoltate dalle istituzioni italiane. È un ponte fondamentale tra cittadini e Stato, tra la diaspora e il Paese d'origine.

I Consolati costituiscono il presidio più concreto della presenza dello Stato: garantiscono servizi, assistenza e tutela con professionalità e dedizione. La loro efficienza è un segno tangibile della vicinanza dell'Italia ai propri cittadini, anche all'estero.

I Patronati che tutelano e assistono i cittadini italiani che vivono, lavorano o sono pensionati in Germania, aiutandoli a gestire pratiche previdenziali, assistenziali e amministrative sia con l'Italia che con la Germania.

Accanto a queste istituzioni, l'importante apporto delle associazioni italiane, delle parrocchie, degli enti gestori, e dei centri culturali che hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo insostituibile: mantengono viva la lingua e la cultura, favoriscono l'incontro intergenerazionale e testimoniano ogni giorno quella capacità tutta italiana di unire organizzazione e umanità, metodo e passione.

Identità, integrazione e futuro europeo
La comunità italiana in Germania è oggi un ponte vivo tra due culture.
Gli italiani hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo economico e culturale della Germania. Hanno partecipato alla ricostruzione industriale del dopoguerra, alla crescita del settore manifatturiero e alla diffusione della cultura mediterranea. Inoltre, la presenza italiana ha favorito una maggiore apertura culturale in Germania, introducendo uno stile di vita più sociale e conviviale, e contribuendo a creare un ponte tra il Nord e il Sud d'Europa.

Sono cittadini europei che testimoniano come la diversità possa diventare una forza.

Sfide e prospettive
Ma questa storia non appartiene solo al passato. I risultati raggiunti sono notevoli, ma restano aperte alcune sfide importanti come:
– l'inserimento dei giovani e dei nuovi arrivi – scuola e istruzione
– la valorizzazione del capitale umano delle nuove generazioni
– il riconoscimento dei titoli di studio e delle competenze professionali
– il rafforzamento dei legami con il sistema Paese e le istituzioni italiane e tedesche

La continua collaborazione tra CGIE, Comites, Consolati e associazioni, decisiva per affrontare queste sfide con spirito unitario e visione europea, deve rimanere sempre presente e attiva.

In un mondo che cambia rapidamente, dobbiamo continuare a costruire ponti, non muri; a valorizzare la diversità come ricchezza e la cooperazione come forza.
Il dialogo tra efficienza tedesca e creatività italiana rimane una metafora viva del progetto europeo: un'Europa che unisce metodo e immaginazione, disciplina e cuore, ragione e bellezza.

In conclusione, nel ricordare i 70 anni dell'Accordo bilaterale del 1955, rendiamo omaggio a tutti coloro che, con il loro lavoro, la loro dignità e la loro determinazione, hanno reso possibile questa straordinaria storia comune.

È una storia fatta di sacrificio e di successo, di precisione e di passione, di efficienza e di creatività.

Una storia che appartiene tanto all'Italia quanto alla Germania, e che continua a ispirare un'Europa più coesa, più giusta e più umana.

Simonetta Del Favero
Coordinatrice Intercomites Germania

Continentale Europa 6-7 novembre 2025

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord del CGIE si è riunita dal 6 all'8 novembre a Dortmund in Germania. La tre giorni nella città della Vestfalia si inserisce nelle celebrazioni del 70° anniversario dell'accordo di manodopera tra Italia e Germania che ha segnato l'inizio di una stagione migratoria epocale, trasformando vite, famiglie e il tessuto sociale di entrambi i paesi.

Al centro del dibattito della Commissione sono stati poste tematiche specifiche connesse alla ricorrenza degli accordi: la presenza imprenditoriale italiana in Germania e i rapporti commerciali italo-tedeschi e l'evoluzione della comunità italiana in Germania. La Commissione ha inoltre approfondito e dibattuto sulla situazione dei servizi consolari, l'impatto della riforma della nuova legge sulla cittadinanza, la riforma del CGIE, le modalità di voto dei COMITES, la situazione degli enti gestori e la promozione della lingua e cultura italiana.

I rapporti commerciali Italia-Germania sono stati introdotti e illustrati da Francesco Sordini (Capo Ufficio Economia, Commercio e Scienze dell'Ambasciata d'Italia a Berlino), Francesco Dell'Anna (Vice Direttore ICE Germania) e Piergiorgio Alotto (addetto scientifico Ambasciata di Berlino) che hanno sottolineato l'approccio integrato con cui l'amministrazione svolge la propria azione in Germania.

Nel corso del dibattito la Commissione ha proposto di riflettere sul ruolo complementare e non concorrenziale tra ICE e Camere di Commercio che fanno riferimento a due ministeri diversi. La Commissione alla luce dell'imminente riorganizzazione delle Direzioni Generali del MAECI ritiene necessario avviare una riflessione sul superamento di questa suddivisione, riconducendo ICE e Camere di Commercio a un unico ministero.

La Commissione ha inoltre evidenziato la presenza in Germania, come nella maggior parte dei paesi europei, di una diffusa rete di piccole e medie imprese locali a titolarità italiana e ha sostenuto la necessità di valorizzare e includere questa molteplici realtà commerciali nelle strategie del sistema paese. La Commissione ha sottolineato l'importanza della capacità di autoorganizzazione della comunità e in questo contesto ha rivendicato il ruolo degli organismi di rappresentanza (associazioni, COMITES, CGIE) come organizzatori di partecipazione per dare un apporto strutturato al sistema paese.

La Commissione ha ribadito la richiesta di convocare la Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE.

Nel dibattito sulla situazione dei servizi consolari, la Commissione ha riconosciuto gli sforzi dell'amministrazione per migliorare i servizi consolari e ha preso atto che in molte sedi sono stati abbattuti in maniera significativa i ritardi e i tempi di attesa. Permangono tuttavia ancora criticità dovute anche alla moltiplicazione dei servizi e alla costante crescita delle nostre comunità. La Commissione ritiene necessario verificare e adeguare dove necessario gli organici delle varie sedi alla crescita della collettività.

La Commissione ha preso atto con soddisfazione della norma di legge che prevede il rilascio della CIE da parte dei comuni italiani per gli iscritti AIRE, richiesta con appositi ordini del giorno alle plenarie del 2023 e 2024.

Per facilitare e snellire l'erogazione dei servizi la Commissione all'unanimità propone di

- Dotare rapidamente funzionari itineranti e consoli onorari delle apparecchiature per la rilevazione dei dati biometrici, così da garantire la piena operatività del servizio "F.I.C.O.", il quale non è ancora applicato alla Carta d'Identità Elettronica; ciò semplificherebbe notevolmente la vita dei connazionali residenti nei territori più distanti dalle sedi consolari;

- Consentire alle Autorità consolari di carriera un accesso diretto e controllato alla banca dati del Ministero dell'Interno, allo scopo di poter aggiornare tempestivamente le informazioni anagrafiche, spesso più attuali presso le sedi consolari rispetto a quelle registrate nei sistemi nazionali.

La Commissione rileva inoltre il persistere di difficoltà per quanto concerne l'erogazione dei servizi notarili. Tramite un ordine del giorno approvato all'unanimità, la Commissione ha ribadito la necessità di ripristinare gli uffici notarili nei Consolati europei.

Riguardo la situazione degli enti gestori e la promozione della lingua e cultura italiana, l'argomento è stato introdotto ripercorrendo la storia e l'evoluzione dell'offerta scolastica dei corsi di italiano, dei corsi di sostegno, dei corsi di promozione della lingua e cultura. La Commissione rileva ad oggi una mancanza di visione e di indirizzo politico sul tema. La Commissione ritiene prioritario ridefinire l'intervento di promozione dell'italiano all'estero a partire dai bisogni dei destinatari, mettendo al centro gli italodiscendenti e pianificando i propri interventi rispetto alle esigenze e alle contingenze dei diversi territori. A tale scopo la Commissione ritiene urgente attualizzare i Piani Paese coinvolgendo tutti i soggetti del mondo della scuola e tutti gli organismi di rappresentanza. La Commissione ha approvato un apposito Ordine del giorno sulla situazione degli enti gestori europei.

La Commissione accoglie con soddisfazione la circolare del MIM del 4 novembre riguardante l'insegnamento della storia dell'emigrazione italiana a.s. 2025/2026 e propone di coinvolgere i territori per istituire due database:

1. Database dei luoghi simboli dell'emigrazione, nel solco dell'ordine del giorno specifico approvato alla plenaria del 2025
2. Database dei COMITES disponibili a intervenire direttamente nelle scuole

Rispetto alle elezioni di rinnovo dei COMITES, la Commissione ha accolto con favore la volontà governativa di voler rispettare la data di scadenza della consiliatura dei cinque anni, attraverso lo stanziamento di fondi per il rinnovo dei Comites con elezioni da tenersi nel prossimo anno (2026).

La commissione ritiene tuttavia che i fondi messi a disposizione, calcolati sulla legge vigente e il tasso di partecipazione delle scorse elezioni, non siano sufficienti per garantire modalità di voto che facilitino la più ampia partecipazione dei connazionali - necessaria per garantire il rilancio della funzione dei COMITES, ovvero eliminando la modalità dell'opzione inversa.

In merito alla riforma del CGIE, è emersa in modo chiaro la presenza di numerosi punti critici e la conseguente necessità di un intervento strutturale, inserito dal CGIE tra i punti prioritari di lavoro per questo semestre. Insieme all'auspicata V Assemblea Permanente della Conferenza Stato Regioni Province Autonome CGIE, questo processo di rilancio e di riforme deve essere preservato e accompagnato, affinché il

rinnovo dei COMITES e il conseguente automatismo del rinnovo del CGIE possano rappresentare un significativo passo in avanti per tutto il sistema della rappresentanza.

Durante i due giorni di lavoro il dibattito è stato arricchito dai contributi del direttore generale della DGIT del MAECI Luigi Maria Vignali, dal Consigliere di Ambasciata Silvia Maria Santangelo, dal Console d'Italia di Dortmund Alice Joy Cox, dai Parlamentari eletti nella circoscrizione Europa, da esperti di settore e dai Presidenti COMITES della Germania.

La terza giornata è stata dedicata al convegno pubblico "VisionItaly: Memorie e futuro. 70 anni di accordi Italia-Germania" che ha visto la partecipazione di numerosi esponenti politici tedeschi e italiani, esponenti istituzionali e della società civile che in diverse tavole rotonde si sono confrontati sul ruolo delle istituzioni, la cooperazione scientifica Italia-Germania, il rapporto dei giovani italiani con le loro radici e la loro identità, la storia della comunità italiana in Germania, dipingendo il quadro di una comunità integrata, moderna, composita, tutt'ora in crescita e in continua evoluzione.